ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 29 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 28

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,30	4,50	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,05

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 2, Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il buon diritto d'Italia e la Nota inglese

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Cortese nella forma ostile nella sostanza

Roma, 28, notte.

L'Agenzia Reuter, che aveva pubblicato la comunicazione, preparata dall'Inghilterra per conto di tutte le Potenze, alla Grecia e alla Turchia ha, dopo, pubblicato la risposta della stessa Inghilterra alle due note della Triplice alleanza. In essa è detto che l'Inghilterra propone di sostituire — per il termine dello sgombero greco dell'Albania — la data del 18 gennaio, già trascorsa, e con una nuova data o con le parole: «il più presto possibile», poichè queste ultime parole aveva già messo il Foreign Office nelle comunicazioni da fare ad Atene. Io vi dimostravo ieri sera che a questo modo lo sgombero sarebbe stato lasciato alla discrezione della Grecia, cioè sarebbe come affidare la pecora al lupo. E' questo il primo punto che l'Italia e l'Austria si rifiutano energicamente di accettare: entrambe sono disposte ad un nuovo rinvio del termine, a quel rinvio che io vi preannunziai quando Venizelos era ancora a Roma, ma entrambe sono fermamente risolute a pretendere che il termine sia a data fissa.

L'Inghilterra giudica eccessiva la proposta della Triplice alleanza secondo la quale si dovrebbe chiedere al Governo greco come condizione di assumersi l'impegno di fare cessare ogni resistenza sulla frontiera greco-albanese. In verità, la proposta non sembra punto eccessiva a chi rifletta che la resistenza è stata già pubblicamente organizzata dal Governo greco che ha costituito alla luce del sole i «battaglioni sacri», che dovranno fingere di ribellarsi all'ordine dello sgombero impartito dallo stesso Governo all'esercito. Il Governo di Atene non sarebbe soltanto complice ma sarebbe l'unico autore di quella tale resistenza della quale giustamente si preoccupa la Triplice alleanza. Giudicata eccessiva la proposta della Triplice alleanza, l'Inghilterra propone che sia emendata nel senso che il Governo greco dovrebbe impegnarsi a non incoraggiare in qualsiasi modo nè direttamente nè indirettamente una resistenza qualunque all'ordine di cose stabilito. L'emendamento è sostanziale perchè le Potenze principalmente interessate, Italia ed Austria, dovrebbero assumersi il compito di sorvegliare la condotta del Governo greco e di denunziarlo di complicità nella resistenza, il che sarebbe tutt'altro che agevole perchè il Governo greco negherebbe sempre anche nei casi di flagranza.

Le Potenze della Triplice alleanza esamineranno ora questo punto della nota dell'Inghilterra: intanto prendono atto dall'affermazione che il Governo inglese accetta che l'attribuzione definitiva delle isole alla Grecia abbia effetto dopo l'adempimento delle condizioni poste alla Grecia nel senso sopra indicato.

Senonchè, ammesso ciò, non si può accettare la proposta inglese relativa alle misure da prendere contro la Turchia per costringerla a rassegnarsi alla perdita definitiva delle isole di Chio e Mitilene. Infatti, se la Grecia non potrà dirsi padrona di tutte le isole prima che essa abbia sgombrato effettivamente il territorio albanese assegnato all'Albania, non si può costringere intanto la Turchia a riconoscere alla Grecia un possesso definitivo che essa non ha. Merita quindi lode il Governo italiano, che è stato il primo ad opporsi a tale proposito dell'Inghilterra, perchè sarebbe veramente iniquo che si adottasse il sistema dei due pesi e delle due misure; essere cioè completamente remissivi di fronte alla Grecia ed ingiustamente severi di fronte alla Turchia. Sinchè le Potenze non avranno deliberato di attribuire alla Grecia il possesso definitivo delle isole di Chio e Mitilene non si può impedire alla Turchia di reclamare la loro eventuale attribuzione. L'Italia prendendo l'iniziativa, che sarà certamente seguita dall'Austria-Ungheria e dalla Germania, contro le accennate pretese dell'Inghilterra ha agito secondo la più elementare giustizia ed ha nello stesso tempo reso un segnalato servizio alla Turchia del quale dovrebbe conservare grata memoria il giovane Enver, troppo corrivo alle prime impressioni ed alle sottili seduzioni dei sostenitori della causa panellenica mascherati amici dell'Impero ottomano.

Se dobbiamo essere sinceri e franchi dobbiamo dire apertamente che dalla nota inglese la parte riguardante le isole del mare Egeo occupate dall'Italia è un documento molto grave perchè da esso risulta in modo evidente i sentimenti ed i propositi dell'Inghilterra a nostro riguardo, che non sono amichevoli nemmeno nella questione del Dodecanneso per noi vitalissima.

Infatti, Grey, preso atto della dichiarazione del Governo italiano relativa alla consegna del Dodecanneso alla Turchia, fa osservare, sia pure in forma cortese ed amichevole «che la situazione non sarà normale sinchè una grande Potenza occuperà le isole del mare Egeo». Egli fa anche rilevare che «se il trattato di Losanna, per ciò che si riferisce alla restituzione di quelle isole, riguardò specialmente l'Italia e la Turchia, si deve però non dimenticare che le Potenze hanno interesse nella sorte di quelle isole perchè, conformemente all'accordo dell'agosto ultimo scorso, spetta a tutte le Potenze di prendere una decisione sulla loro destinazione finale». Ora, la forma di quest'osservazione sarà, come avverte il comunicato ufficioso, cortese e amichevole, ma la sostanza è ostile, molto ostile all'Italia. Dire che la situazione non sarà normale sino a che l'Italia occuperà il Dodecanneso, equivale ad arrogarsi il diritto di intimare all'Italia lo sgombro del Dodecanneso.

L'Italia ha respinto sin dal primo momento qualsiasi ingerenza dell'Europa perchè il trattato di Losanna fu concluso, firmato, ratificato e riconosciuto da tutti gli Stati del mondo prima che scoppiasse la guerra balcanica, ed esso ha nulla da vedere colle conseguenze finali di questa guerra. Grey, che presiedeva degnamente la Conferenza degli Ambasciatori, non può avere dimenticato che in un dato giorno il marchese Imperiali ebbe a dichiarare, a nome del suo Governo, che se la Conferenza, seguendo la Francia, avesse intrapreso la discussione sul Dodecanneso, l'Italia non avrebbe assistito a tale discussione. E l'Italia non si ritirò dalla Conferenza perchè la Conferenza non accolse la proposta della Francia. Non si può quindi affermare, come afferma ora sir Edward Grey, che nell'agosto dell'anno scorso fu preso l'accordo dalla Conferenza che sarebbe spettato a tutte le Potenze di prendere una decisione sulla destinazione finale delle isole occupate dall'Italia. Si deve dunque escludere in modo assoluto che le Potenze possano avere il diritto di invitare l'Italia a sgombrare il Dodecanneso: lo sgombro del Dodecanneso è quindi una questione che riguarda esclusivamente l'Italia e la Turchia; nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'Europa tutta hanno il diritto di affrettarlo. Sir Edward Grey ritiene inoltre che le Potenze hanno interesse alla sorte delle isole occupate dall'Italia, ossia che l'Inghilterra e la Francia hanno interesse che l'Italia le abbandoni il più presto possibile. Questo può essere vero, anzi è verissimo; ma l'Inghilterra deve riflettere che tutte le altre Potenze hanno interesse a che essa Inghilterra sgombri l'isola di Cipro, essendo anch'essa nel Mar Egeo, essendo essa per giunta prettamente greca, non solo di razza, ma anche di sentimenti..

Se poi volessimo entrare nel merito, dovremmo rilevare l'enorme contraddizione dell'Inghilterra, la quale, mentre pretende che l'Italia sgombri subito il Dodecanneso, lascia passare per l'Egitto ufficiali [illegible] turchi, armi e munizioni, alimentando così più la resistenza all'Italia in Cirenaica, resistenza che impedisce che si verifichi la condizione per la restituzione del Dodecanneso alla Turchia e, per giunta, si oppone a che la Turchia faccia una piccolissima concessione all'Italia in quel di Adalia. La conclusione di tutto ciò è questa: l'Inghilterra tratta la questione del Dodecanneso in forma corretta, ma nella sostanza essa è forse, e senza forse, più ostile della Francia agli interessi vitali dell'Italia nel bacino orientale dell'Adriatico. Me ne dispiace grandemente per la tradizionale amicizia dell'Italia per l'Inghilterra, messa a dura prova; ma noi non possiamo fare a meno di respingere l'ingerenza dell'Inghilterra colla stessa energia colla quale respingemmo l'ingerenza francese nel mese di agosto dello scorso anno. B.

A colloquio con un diplomatico

sulla situazione internazionale

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 28, notte.

Un diplomatico che ho avuto occasione di avvicinare stamani mi ha abbozzato il seguente quadro della situazione. In massima — ha detto — l'accordo fra le Potenze, sia in merito alla questione albanese che a quella delle isole, è raggiunto. Siamo per entrare in un'altra fase: quella che dovrebbe essere contrassegnata dalla sua attuazione. Il dubbio che oggi si pone, e abbastanza grave, innanzi all'Europa, è il seguente: vorrà la Turchia arrendersi alla sentenza suprema che le toglie Chio e Mitilene per consegnarle alla Grecia? Ciò che riguarda l'Albania è in questo momento, checchè si possa dirne, affatto secondario. In ogni caso, se qualcosa di spiacevole dovesse avvenirvi è certo che le complicazioni e gli urti verrebbero rigorosamente circoscritti. Ma ecco invece quanto non si può dire della questione delle isole. E' vero che la Turchia non ha lesinato, in questi ultimi giorni, sulle dichiarazioni pacifiste. Ma come tener troppo calcolo di qualche frase ufficiosa quando si ha l'esperienza che noi tutti ci siamo fatta in due anni di crisi d'Oriente?

Purtroppo, l'inappellabilità delle «sentenze supreme» dell'Europa è ormai una religione abbattuta. Il precedente di Adrianopoli è lì per provare che l'Europa fa quello che vuole finchè gli altri non fanno quello che vogliono. Ratificata una volta una infrazione alla sua volontà, nessun principio di diritto nega che si possa ratificarla una seconda volta. Questo è almeno quanto debbono dirsi i turchi. Noi non avremmo ragione di sorprenderci se la Porta in questo momento non facesse della sorte di Chio e di Mitilene che una mera questione di possibilità pratiche e nient'affatto una questione di necessità giuridiche. E, ripeto, benchè a Costantinopoli la si smentisca, fino ad oggi nulla di positivo autorizza a respingere tale supposizione.

Certo, dato che le cose si mettessero per questo verso, il che è da augurarsi non avvenga, l'Europa non resterebbe spettatrice inerte. Sarebbe possibile, per esempio, organizzare una dimostrazione navale nelle acque di Chio. Per quanto l'idea di queste dimostrazioni navali desti ormai, e non a torto, una certa incredulità, è un fatto che il suo insuccesso ripetuto nel caso albanese non è un criterio sufficiente per ritenerlo inevitabile anche nel caso nuovo. Bisogna però fare un'altra considerazione. Appunto perchè una dimostrazione navale nelle acque dell'Egeo non è ineffettuabile, risulta alquanto gratuito il presumere che la Turchia voglia esporvisi tentando di portare la propria azione sul mare. E d'altronde, lo potrebbe essa? Una *dreadnought*, per quanto comandata da ufficiali giapponesi, non è ancora una flotta, e la partita avrebbe tutte le *chances* per essere perduta prima ancora che giuocata.

Il pericolo è altrove: è dalla parte di terra. Non vorrei essere pessimista, ma la calma di cui sembriamo godere in questo momento mi pare tutt'altro che solida. Il fuoco cova sotto la cenere. Riflettete che proprio di questi giorni a Costantinopoli il nazionalismo comincia a rialzare la testa. L'Italia ne ha avuto una prova nei rinnovati attacchi del *Tanin*. Il momento per un ritorno dell'influenza bellicosa di Enver parebbe non sarebbe mal scelto. Potrebbe darsi che a mascherare il giuoco non si attenda, in realtà, che una cosa sola: avere intascato i denari del prestito. Avrete notato, infatti, che mai come in questi giorni Turchia e Grecia si sono mostrate moderate nel loro contegno l'una di fronte all'altra; eppure mai come in questi giorni i loro rispettivi propositi sono stati più nettamente opposti. L'una vuol bianco, l'altra vuol nero. La possibilità di arrivare al grigio è più che mai problematica, giacchè le proposte di sovranità nominale, etc. sono assolutamente prive di effettuabilità. Tuttavia, da una parte come dall'altra si tiene a ritenere che «le possibilità di accordo non sono escluse». La ragione della tregua è semplice. Si vogliono eludere i sospetti del capitale francese. I due Stati sono nella situazione di due cittadini che si sforzino di nascondere di essere malati di fegato, perchè la Società di Assicurazioni si rifiuterebbero di assicurarli sulla vita. Colla differenza che nel caso dei primi non è ammessa la visita medica. I medici dovremmo essere noi diplomatici; ma noi non siamo ancora, almeno che io mi sappia, al servizio delle Società di Assicurazioni!

Del resto, gli scrupoli di queste società, continuo lo stesso, non sono eccessivi. Non garantisco che i capitalisti parigini i quali si accingono a versare ai due governi in questione i milioni pattuiti abbiano la sicurezza matematica che fra un paio di mesi non si avrà una guerra balcanica. Ma essi vogliono conservare le apparenze. Siccome, in fondo, è il grosso pubblico, l'eterno piccolo risparmio francese quello che si precipita a coprire tutti questi prestiti, le apparenze sono indispensabili, per la stessa ragione che sono sufficienti. Oggi dunque, si parla di possibilità di accordo, si manifestano le migliori intenzioni di riforme economiche, di sviluppo all'interno, e via di seguito. Domani, quando si sarà in possesso dei quattrini, si cambierà tono. Non facciamoci illusioni: finchè la questione d'Oriente non sarà definitivamente liquidata, ogni soldo entrato nelle casse degli Stati balcanici servirà a comprare della polvere!

Da questo punto di vista, non sarebbe esagerato il dire che la Francia coi suoi prestiti assume una grave responsabilità di fronte all'Europa. Vero è che i suoi uomini politici pretendono farci vedere in tali operazioni di banca un segno luminoso della sua volontà di mantenere la pace e di facilitare la conciliazione definitiva dei Balcani. Ma vero è altresì che un uomo di buon senso non potrebbe sul serio prestar fede a tali affermazioni. La Francia faceva gli interessi della pace aiutando uno solo dei due contendenti, poichè veniva così a mettere l'altro nella necessità di cedere. Aiutandoli entrambi, essa non viene che a moltiplicare le probabilità del conflitto, giacchè nessuno dei due avrà più, come prima, motivo di evitarlo anche a costo di rinuncie. Inoltre, concedendo un prestito anche alla Grecia, in sostanza la Repubblica non ha più, dal punto di vista finanziario, quel vitale interesse al mantenimento della pace che giustamente fin qui i suoi uomini di Stato vantavano. Essa ha fatto come un giocatore che punti sulla rossa e sulla nera: in qualunque caso è certo che non perderà!

Nulla dunque ci assicura che, lasciando in sospeso la questione di Chio e di Mitilene, fra qualche mese, agli inizi dello sgelo, Turchia e Grecia non riprendano le armi. L'atteggiamento ambiguo, un po' misterioso, della Bulgaria non è certo ciò che può dissuadere dal pessimismo. In Bulgaria la politica estera è in questo momento talmente esposta a tutti i contraccolpi della politica interna, che sarebbe difficile prevedere quali sorprese possano scaturirne. Non bisogna dimenticare che Re Ferdinando trovasi sempre in una situazione molto precaria e che gli eventi potrebbero da un momento all'altro spingerlo ad abdicare, lasciando che il paese provveda da sè alla propria rivincita, come anche a tentare di prendere egli stesso questa rivincita per correre un'ultima volta l'alea della grande vittoria. Pasitch e Venizelos sono intanto in conciliabolo con Sazonoff; e come non vedere il rapporto che unisce i colloqui di Pietroburgo, con quelli che giornalmente hanno luogo tra Sofia e Costantinopoli? Vi sarebbe poi ancora l'incognita della Rumenia... La questione delle isole e l'accordo dell'Europa non sono tutto. Una atmosfera di sorda impazienza, di mal frenata cupidigia viene di nuovo addensandosi sopra i Balcani, e non è ancora possibile dire dove essa ci condurrà se l'Europa continuerà a dar prova dell'imprevidenza largamente dimostrata dagli eventi dell'anno scorso.

CONCETTO PETTINATO.

Francia e Russia hanno già aderito alla proposta di Grey

Londra, 28, notte.

L'Agenzia Reuter pubblica che i Governi russo e francese hanno separatamente notificato al Governo inglese le loro adesioni alla proposta formulata da sir Edward Grey, relativamente alla notificazione comune da fare ai Governi turco e greco ed alle decisioni delle Potenze circa la frontiera dell'Epiro e delle isole dell'Egeo. (Ag. St.).

Una "nota" della "Tribuna"

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* reca: «La risposta di sir Edward Grey all'ultima Nota della Triplice Alleanza costituisce senza dubbio un passo notevole verso l'accordo tra le sei grandi Potenze e verso la soluzione delle questioni pendenti. Quanto allo sgombero, da parte della Grecia, dei territori assegnati all'Albania, è probabile che le Potenze della Triplice Alleanza proporranno una data fissa calcolata in modo equo. L'Italia e l'Austria sono, per quanto ci è noto, altrettanto risolute a non ammettere a qualunque costo il rinvio indefinito, quanto disposte a tenere conto nella fissazione del termine e nelle condizioni dello sgombero di ogni giustificata considerazione, ed a tenerne conto con spirito conciliativo e con benevolenza verso la Grecia, quando questa proceda con la lealtà e la buona fede, che è lecito sperare dall'eminente personalità di Venizelos. E' molto importante il fatto che l'Inghilterra abbia accettato le condizioni proposte dalla Triplice Alleanza e che l'attribuzione definitiva alla Grecia delle isole da essa occupate abbia effetto soltanto dopo l'adempimento delle condizioni poste alla Grecia per i confini albanesi. Ciò premesso, pare logico che le Potenze discutano le misure colle quali, in caso di bisogno, farebbero rispettare le loro decisioni da parte della Grecia. Ma non ci pare logico prendere in esame l'eventualità di tali misure verso la Turchia, quando l'attribuzione delle isole di Chio e Mitilene non è ancora definitiva. Ad ogni modo, sappiamo che è stato iniziato in proposito uno scambio di idee tra le Potenze della Triplice Alleanza, e che il Governo italiano ha tratto da questa parte della risposta inglese una nuova occasione per dimostrare alla Turchia l'amicizia, da cui è ispirata verso di essa, e alla quale desidera continuare a ispirarsi e non tarderà ad esserne ricambiata con fatti positivi e concreti.

«Siamo lieti che il Governo inglese abbia, come era da aspettarsi, preso atto delle dichiarazioni del Governo italiano, appoggiato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, che la restituzione delle isole da noi occupate avverrà alla data e alle condizioni che saranno oggetto di un accordo tra l'Italia e la Turchia conformemente al trattato di Losanna. Questa è la tesi che l'Italia, appoggiata dalle sue alleate, ha sempre sostenuto e che la conferenza di Londra riconobbe giusta. Senza insistere troppo sopra una questione di parole, osserviamo però in proposito che, più che un accordo, come dice la Nota di sir Edward Grey, fu una semplice constatazione, quella che in proposito fece la Conferenza di Londra. L'Italia ha un interesse di primo ordine al mantenimento del principio che niuna grande Potenza faccia acquisti territoriali nel Mediterraneo. Qualunque deroga a questo principio da parte di qualsiasi grande Potenza, potrebbe produrre le più gravi complicazioni; perciò comprendiamo il desiderio che sir Edward Grey lascia amichevolmente intendere alla Turchia di rientrare al più presto possibile in possesso delle isole da noi occupate; ma se egli vuole il fine, deve volere l'unico mezzo che esiste per conseguirlo: cioè, l'adempimento del trattato di Losanna e gli indennizzi dovutici per il ritardato adempimento. L'Inghilterra può esercitare in proposito una grande influenza a Costantinopoli e noi confidiamo che la eserciterà. Finora crediamo sappia che la sua attitudine è stata, per quanto forse a torto, bene altrimenti interpretata dalla Sublime Porta. E' certo che non si uscirà da una situazione, che a sir Edward Grey non par normale, senza che l'Italia, in presenza della gara economica e delle aspirazioni politiche delle altre Potenze, si sia, mercè una rete di seri interessi economici, assicurata nel Mediterraneo orientale quella posizione che le deriva dalla sua stessa esistenza di grande Potenza mediterranea. Questo suo diritto è appoggiato dalle sue alleate e sarà, senza dubbio, riconosciuto da tutte le Potenze che apprezzano la sua amicizia, quanto l'Italia apprezza la loro, ch'essa desidera di rendere sempre più solida e cordiale.

«Finalmente, la Nota inglese non parla delle piccole rettificazioni territoriali che, come ormai è noto, Venizelos ha chiesto ai confini tra l'Albania e la Grecia, salvo ad esaminarne i particolari. Abbiamo motivo di credere che Venizelos abbia trovato a Roma disposizioni favorevoli, e che eguali disposizioni troverà a Vienna, dove si recherà tra qualche giorno. L'èra delle difficoltà, delle complicazioni, delle preoccupazioni, delle alternative di speranze e di timori non è ancora chiusa e continuerà per la diplomazia europea singolarmente laboriosa; ma è così sincero ed unanime il desiderio di pace e di concordia in tutte le grandi Potenze, sorretto in questo nobile intento dall'opinione pubblica di tutto il mondo civile, che possiamo avere piena fiducia nel risultato finale».

Venizelos atteso a Pietroburgo

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo che è aspettato alla capitale russa, contrariamente a quanto fu pubblicato dalla stampa francese ed austriaca, il presidente del Consiglio greco Venizelos: egli arriverà sabato o domenica direttamente da Vienna.

Krupp compra Poutiloff

L'industria tedesca costruirà i cannoni tipo francese per la Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

«Attivi negoziati hanno luogo tra lo stabilimento Poutiloff, che costruisce l'artiglieria da campagna russa conforme al sistema francese, e la casa Krupp. Questi negoziati hanno per iscopo il riscatto delle officine Poutiloff per parte della grande Casa tedesca, che così avrà a sua disposizione i piani ed i segreti di fabbricazione del materiale da guerra francese. Il rappresentante della casa Krupp, il quale è attualmente a Pietroburgo, fa di tutto per acquistare alla sua Casa una situazione preponderante, situazione che essa non ha saputo mantenere in questi ultimi anni. Egli ha l'appoggio di un gruppo di banchieri tedeschi a capo dei quali si trova la *Deutsche Bank*».

Lo stesso giornale ha da Berlino che le officine della casa Krupp fanno attivi negoziati per la compera delle officine Poutiloff di Pietroburgo.

Il *Temps* non nasconde il suo rammarico per questo fatto e scrive:

«Secondo le informazioni che abbiamo raccolto non si tratta, propriamente parlando, di una compera da parte della Casa Krupp dello stabilimento Poutiloff, ma di un aumento di capitale di quest'ultimo stabilimento, aumento che sarebbe sottoscritto dal gruppo Krupp e Deutsche Bank. Ma il risultato in fondo è identico. Il gruppo che ha l'incarico di aumentare il capitale diventerà infatti padrone dell'impresa e ne avrà il controllo e la direzione nel vero senso della parola. Senza volere trattare qui il lato industriale della questione, noi non possiamo nascondere il cattivo effetto che produce in Francia la conferma di questa notizia. A lato della questione tecnica, che non ci riguarda, vi è una questione politica e questa questione deve essere trattata tra la Francia e la Russia con franchezza. E' incontestabile che negli ultimi due anni l'industria francese non ha ottenuto nelle ordinazioni del Governo russo che pochissimo favore. Prendiamo ad esempio le costruzioni navali: le ordinazioni date all'estero dal Governo russo rappresentano 86 milioni di rubli per la Germania, 67 per l'Inghilterra e solo 37 per la Francia. Senza entrare in particolari, notiamo che le relazioni economiche tra la Francia e la Russia continuano a soffrire di un ristagno gravissimo. Un articolo recente del «Correspondenz» dimostrava che dal punto di vista della mobilitazione delle ferrovie, la Russia non aveva fatto tutto ciò che poteva. Non si può nascondere che queste informazioni sono tutt'altro che gradite. Una maggiore attività diplomatica, comunicazioni più frequenti e più dirette di vedute, tali sono le regole che dovrebbe adottare la diplomazia francese se si vogliono evitare i casi spiacevoli».

L'operazione della casa Krupp ispira fra le altre anche le inquietudini del *Journal*.

«Anche se l'operazione ha solo per conseguenza — scrive il «Journal» — di affidare all'industria tedesca la costruzione di cannoni della nazione alleata, sarà sempre una grave conseguenza. Vi è però un altro lato della questione. Il materiale che fabbricano le officine Poutiloff non è un materiale russo, ma è un materiale francese. Quando la Russia, all'indomani della guerra di Manciuria, intraprese a surrogare con un pezzo a tiro rapido il suo cannone da campagna, essa non credette di poter fare altro che indirizzarsi all'industria nostra. Fu così che si stabilì che le officine Poutiloff costruissero il pezzo da 75 delle officine Creusot, lo stesso pezzo che viene fornito alla Serbia, alla Bulgaria e di cui la guerra balcanica ha dimostrato tutto il valore. Gli stabilimenti Poutiloff posseggono dunque i piani del cannone Deport, quelli stessi che ha inventato il nostro cannone da campagna. E' facile vedere e giudicare l'importanza di questa manomissione tentata dall'industria tedesca. Il primo pensiero che viene considerando il fatto è questo: ma è proprio vero? Eppure, i telegrammi da Berlino e da Pietroburgo lo dicono chiaramente. Però vi sono delle smentite. Una delle smentite più precise è fornita dalla casa Krupp, ma basta la sola provenienza di questo telegramma per farlo accogliere con riserva. Intanto nei circoli militari francesi si considera questo fatto con pessimismo».

Tittoni convalescente

passerà un mese nel Mezzogiorno della Francia

Donna Bice al braccio di Poincaré

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Parigi: «L'ambasciatore Tittoni è da qualche giorno indisposto. Egli ebbe una bronchite dalla quale è guarito, come si guarisce ordinariamente della bronchite, d'inverno, a Parigi: egli non può cioè esporsi al freddo e deve rinunciare ad intervenire ai convegni ufficiali, e anche l'altra sera fu obbligato ad astenersi dall'intervenire al ricevimento all'Eliseo, ove donna Bice Tittoni non mancò e sedette alla destra del presidente della Repubblica, che dopo pranzo le dette il braccio. All'ambasciatore perciò è stato ordinato un breve cambiamento di aria. Infatti, egli tra poco lascierà Parigi per andare a trascorrere la convalescenza nel Mezzogiorno della Francia. Egli rimarrà colà tutto il mese di febbraio. Dopo, l'on. Tittoni, che anche quando è lontano dall'Ambasciata non dimentica mai le gravi cure che il suo Governo gli ha affidato, verrà a continuare l'opera assidua di diplomatico vigile alla quale egli si dedica da anni. Al suo ritorno a Parigi egli offrirà, il 16 marzo, al palazzo della Ambasciata, un pranzo e un ricevimento in onore del presidente della Repubblica e della signora Poincaré.

L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia ospiti dei Reali inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Il nostro ambasciatore marchese Imperiali e la sua signora partiranno domattina per il castello reale di Windsor dove saranno ospiti del Re e della Regina d'Inghilterra insieme all'ambasciatore ed all'ambasciatrice di Spagna.

Il Ministro della [redacted]

Il Congresso radicale

Un deputato in saio da francescano

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per dopodomani, venerdì. Sarà in esso continuato l'esame dei progetti di legge da presentarsi alla Camera. Un'altra riunione di Ministri sarà tenuta prima del 3 febbraio a Palazzo Braschi ed in essa saranno prese tutte le deliberazioni relative alla riapertura della Camera.

Sarà presa anzitutto una decisione circa la sostituzione o meno del Ministro della Guerra, generale Spingardi, e del Sottosegretario di Stato ai LL. PP., on. De Seta. Le notizie pervenute al Governo da Ischia recano che il miglioramento delle condizioni dell'on. Spingardi continua. Il Consiglio dei Ministri delibererà in base alle dichiarazioni che i medici faranno alla vigilia della riapertura della Camera sulla possibilità o meno che il generale Spingardi possa assoggettarsi alle gravi fatiche della direzione del Ministero della Guerra e della discussione alla Camera sulla questione di Libia. I Ministri sono in massima inclini ad attendere, anche dopo la riapertura della Camera, che la guarigione del Ministro della Guerra si compieti. Le benemerenze del generale Spingardi, specialmente per tutto quanto si riferisce all'opera dell'esercito in Libia, sono così grandi e le sue qualità personali sono così vivamente tenute in considerazione dai suoi colleghi di Gabinetto che, se i medici dichiareranno che entro un breve termine, anche dopo la ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Spingardi può riprendere il suo posto, il Consiglio dei Ministri delibererà di non sostituire l'on. Spingardi e di attendere.

* * *

Circa il Congresso radicale, la sola novità consiste nell'invito diramato ai congressisti antiministeriali per una riunione preparatoria. L'invito è così concepito:

«I qui sottoscritti, nella loro qualità di componenti del Comitato eletto dal convegno radicale antiministeriale, tenutosi a Bologna il 12 u. s., invitano i delegati di cotesta sezione ad intervenire all'adunanza preparatoria del congresso nazionale, la quale avrà luogo in Roma il 30 gennaio prossimo, alle ore 14 ed il 31 gennaio alle ore 10 nella sede dell'Associazione democratica romana. Ferrero, Genova; Sangalli, Torino; Verona, Milano; [illegible], Roma; Miranoli, Venezia; De Giovanni, Firenze; Marzatiello, Napoli; Bruccoleri, Palermo; Fowel, Bologna».

A Montecitorio si parlava oggi della difficoltà, che verrebbe creata alla Giunta delle elezioni dall'eventuale assenza del suo Presidente, on. Ronchetti. Sulla Giunta delle elezioni graverà, nel periodo parlamentare che sta per aprirsi, un'ingente quantità di lavoro. Sin dalla prima seduta del 3 febbraio i socialisti intendono impegnare una piccola battaglia con appello nominale su di una questione elettorale, cioè sull'elezione di Sora, dove fu proclamato eletto il prof. Simoncelli, titolare di diritto romano all'università di Roma. Candidato soccombente è il socialista ex deputato on. Lollini, il quale sta conducendo un'attiva propaganda presso i deputati di ogni partito per convincerli della necessità di annullare l'elezione, che la Giunta propone invece di convalidare. Gli amici del Lollini, nell'imminenza della discussione alla Camera dell'elezione di Sora, hanno inviato a tutti i deputati una curiosa cartolina illustrata in cui il Simoncelli è fotografato in abito da frate. Il caso, alquanto strano, che sarà portato dai socialisti in discussione alla Camera e che farà certamente ridere l'assemblea, è avvenuto nelle seguenti circostanze.

Un amico di Simoncelli, il quale ultimo è simpatizzante per il partito cattolico, dipingeva in una chiesa di Sora, capoluogo del collegio, un grande trittico. Il Simoncelli ebbe la vaghezza di veder eternata la propria sembianza nel trittico in parola e consentì pertanto a posare come modello al suo amico pittore. Ma il trittico era di argomento religioso e non si poteva esporre nelle pareti di una chiesa l'effigie di un deputato in redingote e cilindro. Il pittore trovò lo spediente voluto: l'on. Simoncelli avrebbe indossato il saio di un frate, ed il pittore lo avrebbe ritratto come frate. Così è avvenuto. La cartolina, che è stata distribuita ai deputati e che i socialisti mostreranno nell'aula, riproduce appunto la fotografia del trittico dove l'on. Simoncelli è avvolto nel saio da francescano e con aria compunta tiene nelle sue mani un lungo e candido giglio.

Ritorneremo insomma, in senso inverso, al divertente episodio tipo Senape e relativa scheda con la croce.

Questo vi serva a dimostrarvi quali proporzioni assumeranno le discussioni elettorali alla Camera. Quindi, la malattia del Presidente della Giunta delle elezioni, anche riguardo alla questione delle tre elezioni di Nasi in Sicilia ed alle numerose elezioni contestate, che devono essere discusse prima in seduta pubblica innanzi alla Giunta e poi innanzi alla Camera, renderà probabilmente necessario, qualora l'on. Ronchetti non si rimetta completamente per i primi di febbraio, che l'on. Danèo, vice-presidente della Giunta, assuma di questa temporaneamente la presidenza.

Un ordine del giorno dei funzionari delle Ferrovie di Stato

Roma, 28, mattino.

Si è riunito in Roma il Consiglio generale dell'Unione tra i funzionari delle Ferrovie di Stato. Sono intervenuti quasi tutti i delegati della 1.a e 2.a categoria. Dopo viva ed ampia discussione, alla quale parteciparono i rappresentanti di tutte le Sezioni d'Italia, gli intervenuti si trovarono concordi nel votare il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio generale afferma la necessità che anche ai funzionari delle Ferrovie di Stato sia dato un miglioramento morale e materiale a cui hanno diritto, miglior trattamento che solo può eliminare l'innegabile vivo malcontento diffuso nella classe, e che apporta grave danno alla stessa Azienda. Dà mandato al Comitato e ai rappresentanti di proseguire nell'azione a pro' della classe coi mezzi che riterranno opportuni».

Gli intervenuti espressero anche l'augurio che la Direzione generale delle Ferrovie voglia decidersi finalmente a dare soddisfazione presto anche alle eque richieste dei funzionari, e specialmente a quelle avanzate di recente, che non richiedono provvedimenti legislativi, per evitare di aggravare il disagio in cui versa attualmente la classe.

Le obbiezioni dell'"Unione popolare cattolica,, al progetto sulla precedenza

Roma, 28, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica i seguenti capisaldi della propaganda dell'Unione popolare fra i cattolici contro il progetto di legge Finocchiaro-Aprile per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Questi capisaldi saranno svolti nei comizi che in tutte le diocesi d'Italia saranno tenuti il primo febbraio contro il progetto ministeriale e nella conferenza, che il Conte Della Torre, Presidente dell'Unione popolare, terrà domenica a Roma nella Sala Pia presso il Vaticano. Le osservazioni, che l'Unione popolare muove al progetto, sono le seguenti:

« 1.o) Il progetto ha la sua prima base nel laicismo dello Stato, che fa astrazione da qualsiasi fede religiosa, si dichiara anzi sovrano di fronte alla Chiesa: ciò è assurdo, specialmente in Italia la cui civiltà è cristiana e la popolazione cattolica.

« 2.o) La promessa legge offende anzitutto la famiglia cristiana, la quale è costituita dal Sacramento, che è insieme del contratto di nozze, da cui non si può scindere: imporre delle condizioni di tempo alla amministrazione del Sacramento, colpirlo eventualmente come delitto è appunto violazione della libertà del sacro ministero, dei sentimenti religiosi del popolo.

« 3.o) La nuova legge colpirebbe il solo matrimonio cattolico, dovendo esso avvenire, secondo il Concilio di Trento, con formalità tali da non poter essere occulto, pena la sua invalidità: ciò che non è per gli altri culti. La religione dello Stato, adunque, sarebbe, in tal caso, la sola a cui si limita la libertà.

« 4.o) Si osserva che la Chiesa, con concordati ha ammesso in qualche Stato la precedenza che ora combatte in Italia: è falso; la Chiesa ha ammesso la precedenza di alcune formalità, laddove era riconosciuto il matrimonio religioso anche agli effetti civili, come in Ispagna e in Portogallo; ciò che è ben differente.

« 5.o) Ma anche con lo spirito della famiglia civile è in contraddizione l'annunziata legge. Infatti la legge sull'atto civile è preceduta da discorsi del Ministro Pisanelli e del relatore Vigliani, i quali affermano la piena indipendenza della Chiesa per il rito religioso; anzi si dichiarò che l'atto civile non avrebbe mai frapposto ostacolo alla celebrazione del matrimonio religioso. Infine l'art. 17 delle Guarentigie conferma pienamente la contraddizione del nuovo disegno di legge.

« 6.o) La legge intende di ovviare al danno palese di tante famiglie: le nascite illegittime. Anzitutto, di chi la colpa? E poi, nessuna seria statistica ha dimostrato un sì grande numero di famiglie cristiane non riconosciute agli effetti civili da autorizzare tale disposizione e le nascite illegittime sono cresciute in Francia dopo la precedenza obbligatoria delle nozze civili; dipendono dunque da altre cause che viceversa la legge non colpisce. Prima di preoccuparsi dei matrimoni religiosi, si facciano leggi sulla ricerca della paternità, sulla responsabilità dei seduttori, sul dilagare spaventoso della immoralità sfrenata e licenza. In tal modo non si vedrà lasciato in pace il libero amore e colpito il Sacramento del matrimonio. La legge è inutile, perchè il matrimonio segreto, nei casi di coscienza proscritti dalla Chiesa, non potrà essere impedito senza offendere la missione stessa della Chiesa, che agisce per la salute delle anime, perchè il matrimonio, tolti questi casi, è sempre pubblico, quindi a conoscenza dello Stato, perchè sono generali e ormai spontanee le disposizioni ecclesiastiche affinchè niuno, a scopo men che legittimo, si leghi con vincolo religioso non curandosi dell'atto civile. La legge promessa è quindi: *a*) violatrice della libertà dei fedeli e del sacro ministero della Chiesa cattolica, l'unica colpita; *b*) è in contraddizione con lo spirito e la parola di leggi precedenti; *c*) provvede, se mai, ad errori dello Stato e viceversa non colpisce le vere cause dei danni lamentati; *d*) è inutile ».

Un milione di firme?

La storiella della "furlana,, - Serbia e Vaticano

Roma, 28, notte.

(A.) — E' attesa con grande interesse la prossima riunione della Presidenza delle « Unioni Cattoliche » che avrebbe già dovuto aver luogo e che sembra sia stata rimandata per qualche dissenso fra la presidenza stessa. La data è stata ora fissata definitivamente per giovedì prossimo. Non si sa nulla di preciso sulle decisioni che questa assemblea prenderà circa la legge sulla precedenza del matrimonio civile sul sacramento religioso. Si afferma però che oltre a promuovere riunioni e comizi popolari contro la approvazione della legge ed oltre ad una protesta dell'episcopato, che sarà fatta indipendentemente da questa riunione, vi sarebbe l'idea di promuovere una petizione al Parlamento per la quale le « Unioni » si ripromettevano di raccogliere, nonostante la ristrettezza del tempo, qualche milione di firme, ma di tutto ciò nulla è stato deciso, anche perchè si accentuerebbero fra i presidenti delle varie « Unioni » dissensi che avrebbero la loro origine sino dall'epoca dell'intervista Gentiloni, il cui operato fu palesemente e altamente criticato da qualcuno dei presidenti stessi. Vi smentisco poi recisamente per notizia che ho da persona autorevole, quanto ha stampato il « Tempo » sul tango, la « furlana » e Pio X.

Nonostante informazioni contrarie nulla è ancora stabilito di concreto per il concordato fra Serbia e Vaticano.

Il sollecito inizio dei lavori della grande bonifica ferrarese

Roma, 28, notte.

L'on. Sacchi ha ricevuto la deputazione politica della provincia di Ferrara, il Presidente delle grandi bonifiche, Cavalieri, ed il direttore del Consorzio delle Cooperative ferraresi Mazzanti. Gli on. Mosti e Cavallari, anche a nome dei colleghi assenti on. Bussi e Marangoni, hanno fatto vive premure perchè si sollecitino i lavori della grande bonifica, ed il Ministro ha dichiarato che il Governo sarà lieto di concedere alla Camera che i lavori si inizino anche prima delle decisioni del Consiglio di Stato circa la questione della proporzionalità del contributo governativo. Il Presidente Cavalieri, assicurando della migliore intenzione del Consorzio, si è riservato di rispondere previo accordo con la sua amministrazione. Il direttore Mazzanti ha aggiunto la sollecitazione delle organizzazioni operaie che non mancheranno di studiare equi patti di lavoro per cooperare alla gran opera civile. Sono stati presi pure accordi per alcuni lavori che le cooperative ferraresi sono disposte ad assumere.

Quanti sono gli elettori politici e amministrativi di Roma

Roma, 28, notte.

La *Vita* dice che da un primo calcolo: il quale non potrà variare di qualche decina, gli elettori che comporranno le liste per le elezioni amministrative di Roma, sono 128,710, quelli politici furono 100,000; i residenti in Roma, iscritti a collegi fuori di Roma, sono [illegible].

L'Albania

Tranquillanti notizie da Vallona e da Durazzo

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: « Le notizie che giungono dall'Albania e da varie fonti descrivono a migliori colori la situazione e contraddicono le notizie pessimiste diffuse nei giorni passati da tutta la stampa estera. Perdurano in qualche regione elementi di disordine, ma per la parte nord e per l'Epiro tali elementi possono essere domati, purchè la Commissione di controllo sappia mostrar la ferma volontà dell'Europa di dare un civile assetto a quei popoli. Nelle città si cominciano a sentire i buoni effetti della nuova vita: a Durazzo, sede della futura capitale, la popolazione appare tranquilla ed attende alle sue occupazioni: nulla di anormale e di allarmante vi è a Vallona: tutto è tornato alla calma e non vi sono ragioni per temere altri colpi di mano. In questi giorni è arrivato a Vallona il materiale per l'impianto telefonico progettato dall'Amministrazione postale albanese.

« Prossimamente parecchie città albanesi saranno congiunte telefonicamente: si attende il nuovo Principe che ormai dopo la sottomissione di Ismail Kemal bey si crede sarà bene accolto da tutti gli albanesi, senza distinzione di religione ».

La magnifica affermazione dell'Italia

Entusiastiche dichiarazioni dell'on. Faelli

Roma, 28, notte.

L'on. Faelli, reduce dall'Albania, è stato intervistato da un redattore della « Vita ». Richiesto di spiegare quali siano attualmente le condizioni dell'Italia in Albania, l'on. Faelli ha risposto:

« Le condizioni dell'Italia sono fortunatissime. Dobbiamo ai nostri maestri di quelle scuole italiane, alle nostre missioni sanitarie ed anche a qualche felice e fortunata iniziativa commerciale una posizione privilegiata che ci assicura la simpatia della popolazione albanese. La nostra politica internazionale e la necessità dell'equilibrio dell'Adriatico ci hanno condotto soprattutto ad un'intima concordia coll'Austria per la costituzione dell'Albania; ma, di fronte a questa concordia di Governi, veramente leale, si ha dei pari una concorrenza la quale ha nulla di meno che pacifico per la conquista di una maggiore influenza nel nuovo Stato. E sia lode dunque agli insegnanti, ai medici, alle Suore salesiane italiane, ai soldati del nostro distaccamento di Scutari ed alle Società che hanno iniziato un lavoro nell'Albania se, malgrado tutti questi sforzi sono coronati dal [illegible]. In questa gara l'Italia vince e stravince.

« Non si parla — ha continuato l'on. Faelli — che l'italiano; non si vuole bene, in Albania, che agli italiani. Le scuole italiane sono frequentatissime, nelle altre scuole non italiane l'insegnamento della nostra lingua è obbligatorio. Il giorno in cui quel povero paese avrà ritrovato le vie libere per le sue fortune, noi avremo al di là dell'Adriatico un altro lembo di terra italiana che ci darà costantemente prova di riconoscenza per tutto quello che abbiamo fatto, facciamo e faremo per la sua indipendenza territoriale e per la civiltà che esso ha titoli per raggiungere e che raggiungerà di sicuro. Il popolo infatti è forte, intelligente e volonteroso e si gioverà dell'indipendenza e della protezione italiana. Posso, senza tema di andare errato fare quest'affermazione in quanto io ho visitato, sia pur rapidamente, tutti i punti più importanti dell'Albania, Vallona, Durazzo, San Giovanni di Medua, e Scutari. Dappertutto gli italiani sono adorati. Tutti i malati vogliono essere curati da medici italiani. I nostri ufficiali tengono veramente alta la bandiera della patria e sono seguiti in questo anche da tutti gli italiani che si trovano laggiù ».

Un complotto contro la vita di Venizelos

Parigi, 28, mattino.

Da Berlino all'*Excelsior*: « Secondo un telegramma da Atene gazzetta di ieri sera, si sarebbe scoperta a Pietroburgo una congiura contro la vita del signor Venizelos. Diversi studenti bulgari avrebbero concepito il piano di assassinare il presidente del Consiglio greco al suo arrivo a Pietroburgo. La polizia russa ha fatto parte alla polizia di Atene della scoperta ed i congiurati sarebbero stati arrestati. A Pietroburgo si prendono delle misure di precauzione per l'arrivo del signor Venizelos. In tutti i casi, qui a Berlino corre voce che egli partirà domani sera non per Pietroburgo, ma per Vienna.

Venizelos sollecita il varo della "dreadnought,, in costruzione in Germania

Parigi, 28, mattino.

L'*Echo de Paris* riceve da Berlino che il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha deciso di anticipare di alcuni giorni la sua partenza da Berlino per recarsi a Vienna prima di andare a Pietroburgo.

Il *Berliner Tageblatt* è informato che Venizelos ha avuto un colloquio col direttore del cantiere *Vulcano*, che costruisce una *dreadnought* per la Grecia e intende studiare i mezzi per affrettarne il varo. Venizelos ha pranzato ieri sera presso il Cancelliere dell'Impero. Domani avrà un nuovo colloquio con uomini politici.

Nessuna decisione per la moratoria in Canton Ticino

(Servizio speciale della Stampa)

Bellinzona, 28, notte.

Vi avevo informati che il Governo del Canton Ticino intendeva sottoporre al Consiglio Federale un progetto per decretare una moratoria di due mesi su tutti gli atti esecutivi del Canton Ticino, in seguito alla forte crisi finanziaria di questi giorni. Da Berna giunge notizia che nelle sfere ufficiali federali, e soprattutto in quelle dell'alta finanza svizzera, si nutrirebbero seri dubbi in merito alla opportunità di una tale misura, riservata dalla Legge federale nei casi di pubbliche calamità, come una guerra o una epidemia. Nel caso attuale si teme di costituire un pericoloso precedente, e, soprattutto, di pregiudicare gravemente all'estero il credito finanziario ticinese e svizzero.

Un comunicato odierno annunzia che il Governo ticinese si era limitato a domandare solamente un preavviso in proposito, riservandosi di deliberare in seguito a tale preavviso. Le prime riunioni dei creditori avranno luogo, per quelli della Banca Cantonale, il 7 febbraio prossimo, e per quelli del Credito Ticinese il 12 stesso mese.

Un prestito di 60 milioni per le ferrovie in Isvizzera

Bellinzona, 28, notte.

Stamane la Camera Federale di Berna ha ratificato il progetto di decreto del Consiglio Federale, per la emissione di un prestito interno di 60 milioni, destinato a coprire in parte la spesa per le nuove costruzioni ferroviarie. Le condizioni del prestito contrattato col Sindacato delle Banche svizzere sono le seguenti: emissione di cartelle tipo 4 0|0 al corso 97.00. Alle Banche è riservata una provvigione del 2 60 sulle obbligazioni sottoscritte.

La polveriera d'un forte saltata in aria presso Voltri

Cinque soldati ed un operaio uccisi — Due soldati feriti

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 28 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 14.30, è saltata in aria la polveriera della batteria Aresci, situata tra i comuni di Mele e Masone, ad una trentina circa di chilometri da Genova. Il tremendo scoppio venne sentito a grande distanza. Sul posto accorsero subito le autorità militari e civili, con carabinieri, agenti e reparti di truppe, e numerosi cittadini. Vi sono sei morti e parecchi feriti. Dall'ospedale sono partiti numerosi medici con infermieri, barelle e medicinali.

La polveriera

La polveriera saltata in aria apparteneva ad uno dei forti di sbarramento del Turchino. La strada, che conduce ad esso, è in parte coperta di neve, caduta abbondantemente nei giorni scorsi. Lo strato di neve si addensa specialmente presso la collina del Turchino, rendendo difficile la marcia alle automobile che mi conduce sul posto. Allo svolto della galleria stessa si diparte la strada mulattiera che conduce alla polveriera.

Per giungere alla località denominata Arecsi vi si impiegano circa venti minuti. Alla sommità del monte non esistevano altro che le costruzioni militari. Di fronte, ad una distanza di circa sei chilometri e sopra un monte assai più alto, sorge il forte Gèrzmia, per accedere al quale occorrono dalla batteria Arecsi circa quarantacinque minuti di cammino.

Alla batteria oggi scomparsa si accedeva per un cancello di ferro. Più a destra sorgeva il Corpo di guardia, una piccola costruzione. Vicino ad esso era stato costruito un grande magazzeno destinato al materiale di artiglieria (affusti, materiale mobile vario, funi, travi, ecc.). Alla distanza di cinque metri circa sorgeva un'altra costruzione destinata ad accogliere i materiali esplodenti ed infiammabili. Per accedere a questa, come si pratica del resto per tutte le altre costruzioni del genere, occorreva aprire anzi tutto un cancello, poi una porta di legno e successivamente un'altra porta, prima di entrare nel deposito delle cariche. Ad una relativa distanza si trova un'altra polveriera, che è rimasta miracolosamente intatta. La batteria Arecsi era composta — così ritengo perchè, dato l'immane disastro, più non rimane della batteria medesima che un ammasso di rottami — di sei pezzi da campagna da 87.

Il presidio

A presidiare il forte era addetto un reparto dell'89.o fanteria, composto di un caporal maggiore e di sei soldati appartenenti alla 13.a compagnia. Il maresciallo Bucchi, guardia batterie, riparti, secondo la consuetudine, dopo aver fatto la consegna delle fortificazioni al caporal maggiore.

I soldati, ordinariamente, dopo quindici giorni sogliono essere sostituiti, ma questa volta, data l'abbondantissima nevicata, per cui si rendeva disagevole il cambio per la guarnigione, d'accordo col Comando Militare di Genova, il era stabilito di differire il cambio stesso alla fine del corrente mese. I soldati si preparavano appunto di questi giorni a rientrare al reggimento.

Il presidio rimaneva sempre nella batteria e soltanto uno o due soldati scendevano ogni tanto a provvedersi del vitto che veniva regolarmente pagato ai fornitori dal maresciallo Bucchi. Era in sostanza una vita completamente isolata che i soldati conducevano e la cui monotonia veniva talvolta interrotta da qualche visita dei superiori.

L'esplosione

Poco prima delle ore 15 di oggi la esplosione veniva segnalata da alcuni viaggiatori che si trovavano sul treno in partenza da Genova alle 13,15 per Campo-Ligure e che passa da Mele alle 14,13. Un viaggiatore, certo Pietro Pastorino, di Masone, affacciatosi all'altezza di Vado al finestrino, proprio quando venivan udite la esplosione, osservò, elevantisi a enorme altezza, pezzi di materiale da costruzione, lanciati in ogni direzione insieme ad una nuvola di polvere. Una sinistra previsione fece subito capolino alla mente del viaggiatore, il cui pensiero corse alla batteria Arecsi. Sceso dal treno, si recò in paese annunziando il disastro.

La catastrofe, del resto, si era annunziata da se stessa con la detonazione che riecheggiò in tutta la vallata. Il maresciallo Bucchi, guardia batterie, che ha il proprio ufficio in Masone, donde dirige l'amministrazione sorvegliando le due fortificazioni, sentito, udito, lo scoppio, si precipitò all'apparecchio telefonico chiamando la comunicazione con la batteria Arecsi. Alle sue replicate chiamate nessuno rispose. Tutti certamente erano rimasti vittime della catastrofe, della quale si aveva ormai la certezza.

Il maresciallo Bucchi, senza alcun indugio, insieme col signor Alberto Barberis, di Masone, che era stato sotto ufficiale dell'esercito ed aveva comandato la batteria stessa, col dottore Lorenzo Ghignone, medico di Masone, salì alla volta della batteria. Il maresciallo, munitosi di una cassetta di medicinali, che teneva nel suo ufficio, unitamente ai suoi due bravi compagni, percorse con ansia febbrile i sei chilometri, tutti in salita, che dividono Masone dalla batteria, sperando di recar ancora ai soldati qualche soccorso.

Un terribile quadro

Quando, alle ore 16,30, i tre volenterosi raggiunsero il posto, non poterono purtroppo farsi più illusioni di sorta. Alcuni contadini delle case più vicine si trovavano già sul posto, ammutoliti per l'enorme impressione prodotta dal terribile quadro.

Il maresciallo Bucchi, il signor Barberis ed il dottor Ghignone entrarono nel reparto, dove un'ora prima sorgeva la batteria: il cancello era abbattuto, tutte le mura erano ridotte in frantumi, ad eccezione dell'altra polveriera, alla quale più innanzi ho accennato, e di un muro sotto il corpo di guardia.

Un silenzio di morte incombeva sulle rovine. Coperto per tre quarti dai rottami e con una ruota di affusto, apparive il corpo del caporale maggiore. Gli occhi suoi erano chiusi, il volto era lievemente sfigurato. Accanto al corpo del caporale maggiore, ad eccezione di due, più fortunati, scampati miracolosamente alla tremenda esplosione e che si erano dati a pazza corsa per la montagna, erano i corpi degli altri morti. I loro corpi erano stati coperti dalle macerie, che mandavano ancora piccole nuvole di fumo; da esse emanava un caratteristico odore di bruciaticcio.

Le vittime

Incuranti del pericolo di una eventuale seconda esplosione, i tre animosi cittadini si avvicinarono per sollevare il corpo del caporale maggiore. Tolsero la pesante ruota dall'affusto, che lo schiacciava, ma purtroppo ogni soccorso era inutile.

Insieme ai soldati si trovava un operaio borghese, certo Pietro Pastorino, d'anni 34, da Masone, ammogliato con tre figli e fratello di un altro operaio addetto al Genio militare. Il cadavere del Pastorino, per effetto dell'esplosione, fu quasi diviso a metà: una parte del corpo rimase nella batteria crollata, l'altra venne lanciata a 200 metri di distanza e precipitò nella strada militare che conduce alla batteria stessa. Trovarono la morte sotto le macerie altri quattro soldati unitamente al caporale maggiore ed al Pastorino. Il numero delle vittime è così di 6.

Molti oggetti sono stati lanciati alla distanza di oltre 300 metri. Sparsi al suolo si trovano cassette di munizioni, attrezzi di genere diverso. Due dei feriti, uno dei quali assai grave, sono stati ricoverati, dopo una medicazione, a Mele, all'Ospedale di Campoligure.

Il comandante del distaccamento, maresciallo Bucchi, era da circa due mesi a Masone, dove presiedeva alla batteria Arecsi ed al forte Gerimia. Egli era prima a Giovo Ligure, dove sorvegliava quelle fortificazioni. Il Bucchi era da tempo guardia-batteria. Prima di assumere tali funzioni, si trovava all'8° artiglieria da campagna, a Verona. Il Bucchi, angosciato per l'immane sciagura che ha colpito i suoi dipendenti, rievocò con le lagrime agli occhi la catastrofe, sulle cause della quale mantiene il massimo riserbo, attendendosi dall'Autorità militare la sua impressione sul disastro e sulle possibili cause.

Autorità e truppe sul posto

L'on. Tassara, deputato di Voltri, appena informato del disastro, si recò con la propria automobile a Masone, dove assunse tutte le informazioni. Sul posto si recarono anche le Autorità di Campoligure, il dottore Nicola Forni, Napoleone Mosti, il pretore di Campoligure, avvocato Moretta, il delegato di P. S. Anguillaro, il maresciallo dei carabinieri, il vice-parroco di Masone ed altri volonterosi.

Questa sera, poi, alle 20, giunse, in automobile, il generale Ricci, comandante della Divisione militare di Genova, accompagnato dal capo di Stato Maggiore Ivaldi, dal colonnello conte De Albertis, comandante dell'89.o fanteria, al cui reggimento appartenevano le povere vittime, dal direttore dell'ospedale militare, colonnello Pesoetto, dal tenente-colonnello del genio Ifereolini, dal colonnello Sammartino, dal capitano Gloria e da altri ufficiali per procedere ad una inchiesta che si inizierà nel luogo stesso domattina.

E' stato disposto per l'invio a Masone di 60 uomini dell'89.o fanteria col materiale occorrente per l'estrazione delle macerie dei corpi delle vittime e per gli altri indispensabili lavori. I soldati arriveranno questa sera. Il tenente-generale Ricci ha questa sera interrogato i feriti all'ospedale di Campoligure, per stabilire delle prime impressioni le circostanze che possono aver determinato la catastrofe.

Il racconto dei feriti

I due soldati feriti, ricoverati all'Ospedale di Campoligure, sono curati dal dottor Paladini e dalle suore che prestano loro la più diligente assistenza. I due militari hanno esposto le circostanze in cui si sono salvati dalla morte. Essi si chiamano Augusto Geri, fu Domenico, d'anni 21, e Alessandro Massara, da Treviso, d'anni 21. Il primo ha riportato leggere contusioni alla testa, una lieve ferita alla regione sinistra, al collo, all'orecchio sinistro, al labbro superiore, guaribili, salvo complicazioni, in giorni 20. Il secondo ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, escoriazioni diverse e leggere alla testa ed al ginocchio destro. E' guaribile in pochi giorni: quest'ultimo potrà essere domani stesso trasferito a Genova, mentre l'altro dovrà essere ancora trattenuto all'Ospedale di Campoligure.

Il soldato Geri, che è un abile fabbro-ferraio, si trovava insieme al collega Massara nella camerata a riparare una branda avariata. Mentre stava accudendo al suo lavoro, avvenne l'esplosione. Il Geri rimaneva incolume: il Massara, invece veniva sepolto dalle macerie. Il Geri si lanciava in aiuto del compagno ed in quel mentre, per aver smosso una trave, veniva a sua volta coperto da un cumulo di detriti, rimanendo egli pure ferito. Rimbaldi, i due soldati fuggirono disperatamente, raggiungendo Mele, dove da quel capo-stazione ebbero le prime cure.

All'Ospedale di Campoligure i due feriti vennero questa sera visitati dal maggiore medico Gallati e dal tenente medico Vannelli, giunti in automobile da Genova.

I morti, dei quali non posso fornirvi per ora le esatte generalità, sono: il caporal maggiore Primo Guero, veneto, ed i soldati Domenico Di Rocco, di Roma; Nicolò Rocco, di Reggio Calabria, Negro Pasquale, di Reggio Calabria, e certo Maschetti, piemontese. Inoltre, vi è fra i morti, come vi ho detto, l'operaio borghese Pietro Pastorino.

Le cause

Sulle cause della catastrofe ho appreso dalla bocca dei due scampati la seguente versione: L'operaio Pastorino era intento, insieme a due soldati, ad aprire una scatola di polvere mediante una specie di coltello. All'improvviso, pare per l'attrito, uno scoppio si produsse, provocando l'esplosione generale delle scatole di esplodenti.

Secondo un'altra versione sembra che lo scoppio sia dovuto all'imprudenza di un soldato che, avuto l'incarico di manipolare dei cartocci di esplodenti in luogo appartato, una per volta, rimase invece a compiere questo lavoro sul posto, fra altri cartocci.

Sono state impartite severissime disposizioni per impedire che alcuno si avvicini al luogo della catastrofe entro un determinato raggio e ciò perchè numerose granate inesplose sono disseminate per il monte e potrebbero scoppiare da un momento all'altro. Esse verranno raccolte colle dovute cautele.

I soldati giunti da Genova hanno anche il compito di stendere il cordone con proibizione a chiunque di varcare la zona pericolosa. Le ricerche delle granate non sarà però tanto facile, data la tormenta di neve che, mentre vi telefono, imperversa sul monte.

Per ordine dell'autorità militare il telefono funziona in permanenza allo scopo di facilitare le disposizioni che la grave catastrofe richiede.

Due bimbi morti asfissiati in un incendio

Udine, 28, notte.

Francesca Periacutti, di Andusia, uscendo di casa lasciò chiusi i suoi due bimbi, Santa, di anni tre, e Gino, di anni due, in una camera. Si ignora come si accesero alcuni stracci nella camera, che resero irrespirabile l'aria dell'ambiente. I poveri piccini morirono asfissiati.

La risposta degli industriali agli operai "serrati,, milanesi

Milano, 28, notte.

Oggi vi fu un nuovo comizio degli operai delle serrate officine meccaniche, ma non si venne ad alcuna deliberazione, in attesa della risposta della Commissione del Consorzio industriale. Questa sera, alla sede del Consorzio metallurgici, si è riunito il Comitato direttivo per esaminare le conclusioni a cui venne la Commissione del Consorzio in relazione all'ordine del giorno votato ieri dagli operai. All'adunanza erano presenti tutti i componenti il Comitato; la discussione non fu lunga. Dopo la relazione fatta dal commendatore ing. Alzona, dal signor Mariani, vice-presidente, e dall'ing. Gadda, si deliberò, a voto unanime di mandare la seguente lettera: « Il Comitato direttivo del Consorzio ha, in sua seduta di stasera, preso in esame l'ordine del giorno votato dagli operai delle officine meccaniche già Aliani e Silvestri, e trasmesso a questa sede con lettera oggi pervenuta. Per incarico avuto, in riscontro alla medesima, mi pregio riferire che il Comitato non può che confermare nella sua integrità le conclusioni alle quali venne ieri la Commissione consorziale nel colloquio avuto con la rappresentanza operaia e comunicate di presenza. Con osservanza. — Firmato: Il segretario Osculati ».

Come si ricorderà, la Commissione aveva deliberato che prima di riammettere gli operai nelle officine, essi dovevano dichiarare di non commettere più atti di sabotaggio. La questione rimane dunque allo stesso punto.

Il futuro arcivescovo di Genova condanna il tango

Casale Monferrato, 28, notte.

Il vescovo di Casale, marchese mons. Lodovico Gavotti, preconizzato, come ha annunciato la *Tribuna*, a sostituire mons. Caron quale arcivescovo di Genova, ha pubblicato una lettera, nella quale condanna con gravi parole il tango. Nella lettera non nomina la danza e invita i sacerdoti a negare i Sacramenti ai ballerini. Nella lettera mons. Gavotti riprova pure l'assistenza a spettacoli in cui questa danza è eseguita.

La lettera episcopale è stata determinata dal fatto che da qualche sera al *Politeama Casalese* ed al nuovo *Kursaal* si danno spettacoli nei quali viene eseguita detta danza.

L'epilogo del crak Bastogi

L'arresto del notaio Cecchi - L'ex deputato Targioni attivamente ricercato.

Firenze, 28, notte.

Stasera, alle ore 18, si arrestava nella propria abitazione, il notaro Guido Cecchi, per l'espiazione della condanna a due anni di reclusione inflittagli nel processo per il « crak » Bastogi. L'arresto è avvenuto in condizioni strazianti, perchè il notaro Cecchi lasciava il padre agonizzante. L'ex deputato avv. Giuseppe Targioni, altro condannato nel medesimo processo, è attivamente ricercato.

Rapinatori arrestati nel Novarese

Novara, 28, notte.

E' ancor vivo il ricordo dell'audace rapina consumata da sei sconosciuti sullo stradale di Pernate a danno del mediatore Tambussi Francesco, al quale vennero rubate 400 lire. Finalmente, dopo l'incessante caccia data da guardie e carabinieri ai malviventi e dopo diligenti indagini, caddero oggi nella rete quattro dei sei rapinatori, mentre due, ormai anch'essi identificati, sono tuttora uccelli di bosco. Di fronte a ... di tre arrestati, si erge potente e schiacciante l'accusa del quarto, che racconta per filo e per segno la scena della avvenuta rapina, dando ad ognuno la propria parte di responsabilità. Contro tutti si hanno ormai le prove certe della loro reità, così che essi furono oggi stesso denunciati.

L'Autorità mantiene un assoluto riserbo sui nomi degli arrestati, per non intralciare l'arresto degli altri due latitanti. Si sa però che i rapinatori sono quasi tutti minorenni.

Ferisce con un trincetto la cognata

Savona, 28, notte.

Un certo Settimio Ciucci di Antonio, romano, d'anni 24, abitante in via A. Chiodo, più volte condannato per ferimento e per furto, giunto a Savona da poco tempo, venne a litigio colla cognata Foce Maddalena di Samuele d'anni 35, per ragioni di famiglia. Ad un tratto il Ciucci, afferrato un trincetto da calzolaio, si scagliò sulla cognata, ferendola in varie parti. Compiuto il ferimento, andò a costituirsi agli agenti di P. S. La Foce venne medicata all'Ospedale San Paolo. Il suo stato non sarebbe grave.

La grave disgrazia di un carrettiere

Savona, 28, notte.

In seguito all'improvviso imbizzarrirsi di un cavallo attaccato ad un carro, il conducente Bertolini Francesco veniva gettato a terra e trascinato per alcuni metri. L'infelice riportò numerose e profonde ferite al capo ed in altre parti del corpo. Un altro conducente, slanciatosi arditamente contro l'animale, riusciva a fermarlo, evitando così una più orribile disgrazia. Il povero Bertolini veniva trasportato al Civico Ospedale, dove fu giudicato in gravissimo stato.

Le riunioni del Consiglio ippico a Reggio Emilia ed a Pisa

Reggio Emilia, 28, notte.

Oggi, con l'intervento del Conte di Torino si è riunito qui il Consiglio ippico per il collaudo degli stalloni acquistati in Inghilterra ed in Bretagna. La Commissione ha compiuto un esame minuto e coscienzioso. Il Consiglio ippico sta ora discutendo sul collaudo degli animali. Domani il Consiglio proseguirà l'esame di altri stalloni al deposito di Pisa.

Una nuova rivoluzione ad Haiti

New York, 28, mattino.

Un dispaccio da Capo Haiti annuncia che la rivoluzione si estende nel Nord. Tutte le popolazioni di Porto Paix e di Gonaives si sono sollevate. I ribelli sono padroni di Cesa.

Un telegramma da Porto Principe dice che il Presidente Oreste e la sua signora si sono rifugiati a bordo dell'incrociatore tedesco *Vineta*. I combattimenti sono cominciati nell'interno. Marinai tedeschi e nord-americani sono sbarcati.

Un Comitato diplomatico di salute pubblica

Washington, 28, mattino.

La insurrezione si estende rapidamente nella penisola e incontra resistenza soltanto nella parte meridionale dell'isola. Anche a Porto Principe la situazione del Governo sembra compromessa. Questo avrebbe certo già abbandonato il potere senza i dissensi che indeboliscono il partito rivoluzionario. La nave nord americana, *Montana* e l'incrociatore tedesco *Vineta* sono giunti a Porto Principe. La nave francese *Condé* che incrocia attualmente sulle coste del Messico, ha ricevuto ordine di recarsi a Porto Principe alla prima chiamata del ministro di Francia.

Il Governo di Porto Principe ha dichiarato il blocco a Capo Haitiano, centro della rivoluzione. Il Corpo diplomatico a Porto Principe ha nominato un Comitato di salute pubblica che assumerà il disbrigo degli affari nel caso che il presidente Oreste abdichi. L'incrociatore tedesco *Bremen* è giunto a Porto Principe.

Giornali e Riviste

Jean Carrère ha raccolto nei circoli aristocratici della Capitale un episodio di vita pontificale che, se non è vero, è certo ben trovato. Pio X, dopo aver voluto giudicare, facendola ballare in sua presenza da un giovane principe, A... M..., e dalla sua giovanissima cugina, la deplorevole e barbara danza del « tango », avrebbe consigliato e raccomandato ai giovani, che hanno pure il diritto di muovere le gambe, la « furlana », « una danza veneta meravigliosa — ha detto il Papa — che io vedevo spesso ballare nella mia giovinezza e che è così elegante, così distinta, così latina ». « La *furlana*? — domandarono sorpresi i due giovani adepti del tango ». « Come, non conoscete la *furlana*? ». E il Papa, tutto sveglio, avrebbe accennato già ad alzarsi, come se avesse inteso rivelare « gli ameni e armoniosi movenze di questa danza graziosa. Ma si ricompose subito, e fatto chiamare uno dei suoi domestici veneziani, lo pregò di mostrare ai due giovani patrizi i movimenti principali della *furlana*. Il principe M. e sua cugina, allenati da un lungo esercizio nei *thé dansants*, non durarono grande fatica ad apprendere il ballo, e quindi accomiatatisi, se ne andarono meravigliati a raccontare nei salotti romani come il Papa avesse lanciato una nuova danza. E subito mormorarono tutti gli amici i segreti della *furlana*. Jean Carrère si dice convinto che la « danza del Papa » non tarderà a detronizzare completamente ogni altra danza mondana. La storiella raccolta dal corrispondente del *Temps* può essere vera o no. E' certo però che la *furlana* è la più bella danza del mondo. Essa assomiglia un po' all'antico ballo provenzale detto *les treilles* e alla *matchiche* brasiliana. La si può eseguire a gruppo e a due, con evoluzioni estremamente armoniose; il ballerino prende la mano della ballerina, l'alza in aria facendo girare la danzatrice come nella *matchiche*. La musica è ora lieta e saltellante, ora lenta. Nata dal popolo, la *furlana* è stata adottata dall'aristocrazia e viene ballata nelle sere di grande gala. Pompeo Molmenti, lo storico illustre della vita privata di Venezia, la descrive e la esalta come una delle più liete cose, ancor vive, della città armoniosa e del popolo placido e gaudente: un diplomatico argentino, Raphael Errazuriz, che rappresenta a Roma presso la Corte pontificia la Repubblica del Brasile, in un suo libro su la *Ciudad de los Dux*, la chiama il dono lieto fatto dal popolo alla nobiltà veneta. Per questo — osserva il corrispondente del giornale parigino — la *furlana* è diventata una specie di danza nazionale della Repubblica d'oro. Per questo la voce, piena di nostalgie tristi e di scevità argutamente pensose del candido Papa, ha richiamato dal fondo delle indimenticate Lagune l'ormai dimenticato ed affascinante divertimento per dare alle giovinezze un piacere nuovo e non volgare con una danza antica, che può diventare popolare come una danza nuova o una danza esotica.

***

Di Gaetano Braga, il grande violoncellista, l'immortale autore di *La leggenda valacca*, si occupa in un lungo studio sul *Monsignor Perrelli*, G. De Cassaris. Pochi artisti ebbero un'esistenza febbrile e tumultuosa come l'ebbe Gaetano Braga. E' vero, il suo tramonto fu lento; mancò quindi dei colori abbaglianti, degli ultimi raggi di gloria, che attraggono l'attenzione di animi consapevoli: ma alcuni videro e pensarono quanto lume di arte, quanta eco di trionfi si spegneva con quell'uomo, dal tempo, che si raccolse, infermo in una camera dei solventi nell'Ospedale « Fate-bene-fratelli », all'incrudelire del male, che lo aveva reso paralitico e lo finì nel mese di novembre 1907, a 78 anni. L'autore dell'articolo ricorda le parole di affetto e di venerazione ch'egli soleva ripetere alle suore di carità, che, nell'Ospedale milanese, circondandolo delle più dolci cure, gli alleggerivano le gravi sofferenze e gli facevano rifiorire sul labbro il sorriso. La visita di un vecchio allievo gli aveva richiamato alla memoria fatti lontani, nel tempo: uno tra gli altri, doloroso: la morte del padre appresa a Lecco in un momento di trionfo. Poi si lasciò vincere dalla pietà delle cose presenti, come un buon cristiano che, avvicinandosi l'ora estrema, contempli, tranquillo, con rassegnazione l'arrivo della morte. « Eccomi qui in quest'Ospedale; sono malato, ma sto benone. Pago per uno, e ricevo assistenza, cure, benefici per cinque. Ero come un turco, non credevo niente, ed ora benedico questi angeli della carità.... Bisogna provare per credere. Chi disconosce il beneficio delle suore di carità nell'Ospedale non sa quel che si dice.... ». E mostrò al visitatore le litanie della Vergine, da lui composte in stile popolare e vendibili a pro dei poveri, che vennero guariti da quella casa benefica. Aveva aggiunto al titolo queste parole: « Gaetano Braga, non aspettando la guarigione, dette dal letto all'egregio amico suo prof. Mabelli ». L'uomo burlone, il faceto caro a Rossini, a Verdi, a Faccio e a Fogazzaro che lo immortalò nel tipo del maestro Lazzaro Chiecho, il mago del violino, dalla faccia bizzarra e ridanciana era negli ultimi anni diventato un amico della morte: poco prima di spirare aveva mormorato: « Spero che il caldo mi ridoni le forze e allora.... Altrimenti, povero Braga, quel che Dio vuole! ».

***

La lebbra minaccia di nuovo la Francia! Questo allarme è dato da un medico francese, il dottor Blendeau, il quale, in un suo studio pubblicato nella rivista *Paris Medical*, afferma che, se non si sapranno prendere misure profilattiche energiche, sarà probabile la ricomparsa in Francia della lebbra, il terribile flagello del Medio-Evo. Dopo le Crociate, il male fu vinto dalla scienza, e dal diciassettesimo secolo la lebbra è scomparsa dalla Francia. Ma essa può ora ritornarvi da altre vie. Quarant'anni or sono i cinesi importarono la lebbra in Polinesia. Fino allora immuni, gli indigeni di laggiù divennero una facile preda del morbo. Essi soccombettero come i Celti di un tempo. Una terza volta il male attaccò gli Occidentali che vivono in mezzo agli indigeni. « Ora — scrive il dottor Blendeau — questi occidentali lebbrosi ritornano in patria e se ne incontrano dappertutto a Parigi. Sono altrettanti focolari d'infezione eminentemente pericolosi », e il dottor Blendeau cita dei casi di propagazione che sono oltremodo persuasivi. « Dopo il bacillo occidentale — scrive il Blendeau — dopo il bacillo orientale, ecco il bacillo polinesiano, un nemico nuovo per noi e per questo più temibile. Certamente la nostra vita ci rende meno facili vittime dei nostri avi, ma vi sono ancora molti tuguri, c'è ancora in Francia molta miseria, c'è anche troppa negligenza igienica per non temere e difenderci contro questa minaccia ». Il prof. Gaucher, un altro studioso della lebbra, reclama l'isolamento dei lebbrosi, per quanto medioevale possa sembrare questa misura, è forse in essa soltanto che risiede la nostra salvezza.

***

E' imminente la celebrazione di un centenario giornalistico. *Le Journal des Débats* annunzia che la sera del 31 marzo 1914 si celebrerà, nei locali di redazione il centenario, non della fondazione (il giornale è stato fondato nel 1789) ma del suo titolo attuale *Le Journal des Débats, politiques et littéraires*. Quasi come appendice al volume « Le livre du centenaire », pubblicato nel 1889 e che contiene la storia gloriosa del primo centenario di vita dell'autorevole giornale, uno dei redattori, Alfred Pereire, che ha rinvenuto l'acte de restauration des *Débats* firmato da Talleyrand il 1.o aprile 1814, ha compiuto uno studio sul giornale stesso, nel quale, insieme a quella del documento curioso, saranno pubblicati, in esatte riproduzioni, i sette curiosi numeri del giornale usciti con testata differente dal 1789 al 1814. Il volume conterrà, oltre alle planches dei ritratti ancora inediti di Bertin, firmati dal Fabre e dall'Ingres, l'elenco di tutti i redattori dal giorno della sua apparizione a oggi e quello di tutti i collaboratori che hanno tenuto le rubriche letterarie, drammatiche, artistiche, musicali, scientifiche, filosofiche, religiose, militari. Si leggeranno nomi dimenticati e illustri, nomi che sono stati illuminati dalla gloria o che sono degni di pietà per tragedie e per sventure. Il volume vuol essere un documento caro non solo agli storici della Francia, ma anche alla famiglia giornalistica di tutto il mondo civile, che ha molto rispetto per l'opera tradizionalmente elevata e signorile svolta, con perenne fervore, in questi 100 anni, dagli scrittori del grande quotidiano parigino.

Quel che dice uno scienziato italiano
del cane ragionante di Mannheim

Del buon cane Rolf, di Mannheim, già ho parlato; nè vorrei tornarci su, nemmeno per dirne cose di altissimo significato etico e scientifico, se non dovessi così privare i lettori della *Stampa* di tutta una serie d'aneddoti carini e divertentissimi, tali che veramente sarebbe peccato l'ignorarli.

Il dott. William Mackenzie, il quale, nonostante il suo nome esotico, è scienziato italiano, od almeno stabilito in Italia, volle andare a Mannheim, come aveva fatto prima il pellegrinaggio d'Elberfeld, e siccome quivi aveva mostrato di riconoscere l'intelligenza dei cavalli del signor Krall, così facilmente ottenne dalla signora Moekel d'assistere ai saggi di sapere del suo Rolf. Chè anzi la signora, in una lettera nella quale gli prometteva di mettersi a sua disposizione per lo studio del cane, gli riferiva le seguenti graziose manifestazioni dell'intelligenza dell'animale, scelte fra le ultime avvenute, e fra quelle soltanto che avevano avuto carattere completamente spontaneo.

L'11 settembre, la signora Moekel torna a Mannheim da un viaggio che aveva dovuto compiere per tristi ragioni di famiglia. Rolf e la sua compagna Jela, rivedendo la loro padrona, la salutano tumultuosamente. Quando finalmente sono cessati i salti ed i latrati, Rolf comincia a « battere » ogni sorta di segni. Si ricorderà come, a somiglianza dei cavalli d'Elberfeld, designi le diverse lettere costituenti le parole e le frasi, a mezzo di picchi fatti colla zampina. Messa in attenzione, la signora prende l'alfabeto convenzionale, e con grande gioia rileva che il cane ha battuto: « Gliklig » (cioè « Glücklich », felice).

Sennonchè, due giorni dopo, la signora ode in cucina, ad ora insolita, un rumore sospetto di piatti. Ci va e scopre Rolf in flagrante reato. Un piatto sulla tavola è vuoto: Rolf mostra un aspetto molto contrito. Si avvicina alla padrona a testa e coda basse, e batte senza invito di lei: *Lol gdld*. Non si dimentichi che Lol è il nomignolo di Rolf, e che questi, al pari di *Muhamed*, *Zarif* e gli altri dotti equini d'Elberfeld, usa sopprimere molto spesso le vocali quando sono comprese nel nome stesso della consonante che le precede. Così *gdld* equivale a *gedeld*, e quest'ultima è forma dialettale dei bambini di Mannheim per « rubato ». A domanda della Moekel: « Che hai dunque rubato? », il reo confesso risponde: *Brod* (*Brot*, pane).

Il 15 settembre, la piccola Frieda Moekel parte pel collegio, e non deve ritornare che a Pasqua; la buona mamma è quindi addoloratissima e piange molto. Rolf tiene la testa appoggiata alla guancia della padrona; ad un tratto si mette a battere: *Mudr nit wein lol W.* Il che, ristabilendo la giusta ortografia delle parole tedesche, suona: « Mamma, non piangere; fa male a Rolf! »

Ecco il racconto che fa la signora in data del giorno seguente: « Una donna che era stata al nostro servizio, è venuta a farci visita con una sua bambina d'un anno. Questa sentiva grande piacere alla vista dei cani e s'avanza, con occhi brillanti, per toccare Jela. Questa, non abituata ai bambini, fa per mordere la mano della piccina, la quale cade spaventata e piangente. Io castigo Jela per bene, del che Rolf sembra molto contristato. E' solito di domandare perdono, dopo una punizione. Jela, invece, non è ancora progredita a tal segno; perciò stavolta non m'occupo più delle bestie e mi rivolgo a consolare la bimba. Ad un tratto, i cani vengono a me tutti e due, s'alzano sulle zampe posteriori e mi fanno molte moine. Non ho nemmeno il tempo di dire una parola, che Rolf comincia a battere: *Ila vidr lib* (*Jela wieder lieb*, Jela di nuovo buona) ».

E quest'altra, scritta pure dalla signora, (17 settembre):

« Rolf è stato tosato l'altro ieri, Jela lo è oggi. Dapprima Rolf se ne sta timidamente in disparte, mentre Jela vien messa sulla tavola. A poco a poco, prende coraggio e s'avvicina. S'accorge che si meravigliano dei numerosi abitanti di Jela, desidera le sien dato un bagno ogni settimana. Rolf si siede e batte: *Lol viel Flöh, Jela vieler*. La formazione di quest'ultima parola sorprenderà coloro che conoscono il tedesco, ma essi la comprenderanno perchè è logica, come comprenderanno, sorridendo, la frase tutta intera: « Lol molte pulci, ma Jela di più! ».

Il seguente aneddoto è di tutt'altro genere, ma non è certamente meno strano e meraviglioso dei precedenti. Alcuni mesi or sono, la signora Moekel ebbe motivi per sospettare che i suoi bambini si facessero aiutare da qualcheduno per risolvere i loro problemi d'aritmetica, e nulla avendo potuto scoprire colle interrogazioni, decise di sorprendere i bambini stessi mentre facevano i loro compiti di scuola. Il risultato fu veramente inatteso. I due minori figli della signora sedevano col cane; appena udito l'avvicinarsi della madre, lo respinsero vivamente coll'esclamazione sommessa e concitata: « Via, Rolf! viene la mamma! » — « Tutti e tre » dice la madre, « sembravano ladruncoli colti in fallo ». La confessione dei colpevoli completò quanto la signora istessa aveva subito intuito: i bambini si facevano risolvere i problemi da Rolf!

Ho detto: gli aneddoti sono interessanti e carini. Non è men vero, però, che ogni persona la quale abbia fior di senno in testa, di fronte a racconti di tal fatta non può che dire: « Preferirei casi meno sorprendenti forse, ma meglio appoggiati ad oculate testimonianze ». E ciò, quantunque il dott. Mackenzie, come le altre persone che si recarono a Mannheim per istudiare questi fenomeni, si dica assolutamente convinto dell'onestà perfetta della famiglia Moekel, che nulla ha da guadagnare, e qualchecosa da perdere, in simili avventure. Tantochè l'avvocato Moekel non si deciderebbe forse a permettere che la sua casa divenga mira della pubblica curiosità, spesso malevola, se non rilevasse il buon effetto che queste comparizioni hanno sulla salute della sua signora, da anni malata agli arti inferiori, in seguito a flebite, tantochè è costretta a trascorrere settimane intere senza levarsi dal suo divano a ruote, mentre, figlia d'un ufficiale superiore, fu abituata a vita animatissima sin dall'infanzia e fino al giorno dell'infermità che la colpì.

Veniamo dunque alla relazione che il dott. Mackenzie ha scritto delle tre sedute che egli ebbe col cane Rolf, in casa Moekel. E' interessante da capo a fondo; non accadono infatti coll'animale della signora Moekel quei lunghi periodi di attività, per così dire, negativa, che si notano nei cavalli del sig. Krall, e che fanno perdere talvolta ore intere. Rolf è « ragionevole » sempre, o quasi sempre; soltanto può dirsi che ci mette, qualche volta, un po' di cattiva volontà — a un dipresso come potrebbe farlo uno fra i nostri ordinari scolaretti. Mostra però minore forza di resistenza; un lavoro la cui durata sarebbe breve per un fanciullo, riesce eccessivo per esso: i suoi sforzi mentali si manifestano con sospiri, affanni, sbadigli e perfino talvolta con emorragia nasale. Perlocchè, spesso occorre sospendere la seduta, per dare all'animale qualche minuto di riposo.

Alla prima seduta cui assistette il dottor W. Mackenzie, il 19 settembre, erano pure presenti la signora e la signorina Moekel ed il dott. Wilser, venuto espressamente da Heidelberg. La signorina va a prendere Rolf, che arriva di trotto, lieto e scodinzolante e va a « dire buon giorno » a tutti. La Moekel lo fa sedere per terra alla sua destra; quindi, porgendogli il solito cartone, gli domanda se vuol lavorare da bravo. Risposta: *Sì*.

Allora il Mackenzie lo prega di dire egli stesso qualcosa, spiegandogli che preferisce sentire ciò che avrebbe da dirgli spontaneamente. Rolf lo guarda un poco; poi batte: « *Chi sei tu?* » (Per brevità, non riporterò più, oramai, il testo tedesco).

Il dottore rimane un istante sconcertato; confessa che non si aspettava tale domanda, non essendogli mai capitato di sentirsi richiedere dell'essere suo da un cane. Nondimeno, reagendo contro lo stupore, spiega a Rolf d'essere venuto da lontano, perchè vuol bene alle bestie e perchè, avendo udito parlare molto di lui, gli era venuto il desiderio di conoscerlo da vicino. Rolf sembra soddisfatto; guarda con occhi brillanti il suo interlocutore e batte senza essere a ciò invitato: « *Lol ti vuol bene* ».

Stabilite così le più cordiali relazioni diplomatiche fra i due, il dottore si accinge subito ad iniziare il programma d'indagini ch'egli s'era proposto. Pensa di rivolgersi anzitutto al senso canino generalmente più sviluppato, e, quantunque sappia che l'olfato difetta quasi completamente a Rolf, pure gli mostra un fazzoletto, appositamente impregnato d'acqua di Colonia poco prima della seduta, e gli domanda: « Che cosa è questo? ». Rolf guarda, annusa, e poi batte: « *Un fazzoletto* ». « Sta bene. Ma questo fazzoletto ha qualcosa di speciale. Vedi quest'altro fazzoletto. In che differisce da questo il primo? ». Risposta: « *Sgualcito* ». Questo era vero; ma non era quel che il Mackenzie voleva.

Intanto entra il sig. Moekel festeggiatissimo dal cane. Dopo i convenevoli Rolf torna al suo posto.

Gli mostra una fotografia rappresentante Rolf al lavoro, e che accompagnò una fra le mie precedenti corrispondenze alla *Stampa*, domandandogli: « Che cosa fa qui Rolf? »

Risposta: « *Lavora* ».

— Bravissimo. E dimmi un po' lavori volentieri?

Risposta decisiva di Rolf: « *No!* »

— Ah! non sei il solo. Ma perchè dunque lavori?

Risposta: « *Debbo* ».

L'interesse del dottore va crescendo. Che si possa trovare qui una fonte del sentimento del dovere?...

— Se *devi* — gli dice — vuol dire che, se non lavori, accade qualcosa che vuoi evitare. Che cosa succede se non lavori?

Risposta: « *Botte!* ».

Comica indignazione della famiglia Moekel a questa inattesa risposta, e proteste che « non è vero niente », e: « Guarda bene che cosa dici, che poi verrà ripetuto », ecc. Pare infatti che di « botte » Rolf non conosca che il nome, in casa Moekel. Egli sembra però molto soddisfatto della sua risposta e scodinzola allegramente. E' evidente — dice il Mackenzie — l'intenzione umorista che l'ha dettata. Allora il dottore gli fa una piccola predica, perchè dica la ragione vera. Rolf si dichiara stanco (battendo ripetutamente 4 colpi), infatti dice: « *La mamma* (cioè la signora Moekel) *è cara, ed anche* » *padrone* ».

Dopo un breve riposo, il Mackenzie domanda al cane: « Abbiamo udito che non ti piace lavorare. Ora vorrei sapere che cosa ti piaccia. Che preferisci a tutto? ».

Risposta: « *Mangiare salmone affumicato* ». (Si tratta d'una leccornia che gli fu data molto tempo fa, e che Rolf non ha mai dimenticata).

Il Mackenzie gli fa un altro predicozzo, dicendogli che tutti i cani amano mangiare, ma che esso non è un cane come gli altri, e deve pure amare qualche altra cosa. Rolf resta un istante immobile, cogli occhi semichiusi, quasi come per decidersi sulla scelta da fare tra le cose piacevoli; poi batte: *Bilder* (immagini).

Si sa infatti che, come i cavalli d'Elberfeld, ama immensamente che gli si facciano vedere figure, soprattutto colorate.

Al principio della seconda seduta, che ebbe luogo il 20 settembre, il dottore domandò al cane: « Mi conosci ancora? » Risposta: « *Sì* ».

— Va bene. Allora saprai dirmi qualchecosa di ciò che ieri ti ho raccontato di me.

Risposta: *Maghensi* (Mackenzie).

La signora spiega d'aver mostrato a Rolf, *nel pomeriggio del giorno innanzi*, il biglietto di visita del dottore.

— Bene; quello che hai battuto è il mio nome. Ora dimmi qualche cosa ancora di me.

Risposta: *Genua* (Genova).

Rolf ha dunque anche capito che il dottore abita a Genova. Questo può averlo saputo dalle conversazioni udite.

Il Mackenzie estrae di tasca alcuni cartellini, tutti uguali, in cui aveva disegnate e fatte disegnare diverse figure, li fa mescolare da una figlioletta dei Moekel, ne prende uno a caso e, senza guardarlo, sicchè nessuno fra i presenti abbia potuto vederlo che al rovescio, lo mostra un istante al cane, domandandogli che cosa abbia visto. Dapprima Rolf ci si rifiuta; poi, essendogli stato promesso che gli si faranno vedere belle immagini, si decide, e batte senza esitare: *Quadrato rosso ed azzurro* ». Si guarda il cartoncino e si rileva che veramente è quello sovra cui il Mackenzie ha disegnato un quadrilatero [illegible] rosso ed azzurro.

Si prodigano encomii a Rolf, ma questi prende spontaneamente a battere; l'inattesa sua comunicazione è questa: « *Dammi le immagini!* », il che equivale a dire: « Meno chiacchiere, e mantieni la tua promessa! »

Il Mackenzie gli mostra allora una cartolina postale illustrata rappresentante un cane bassotto, e gli domanda che cosa sia. Risposta: « *Bassotto* ».

— Benissimo. E tu pure sei un bassotto?

Risposta: « *Cane* ».

— Sei un cane; sì. Ma anche il bassotto lo è. In che differisce da te?

Risposta: « *Altri piedi* ». E poi subito: « *Altra figura!* ».

Il dottore pensa di profittare di questo forte desiderio per ottenere un'altra domanda. « Le avrai — gli dice — se mi fai sapere che cosa tu preferisca: gli uomini o le donne? »

Risposta: « *Donne* ».

— E perchè?

— *Bei capelli e vestiti.*

Il Mackenzie mostra allora a Rolf la cravatta di vivo colore e la bella lunga barba bionda del sig. Moekel (La voce *Haar* in tedesco si applica ugualmente ai capelli ed alla barba), e gli domanda perchè dunque trovi gli uomini diversi dalle donne. Risposta: « *Calzoni* ».

L'esaminatore sottopone alle persone presenti alcune figure del Müller-Lyer destinate a produrre illusioni ottiche; tutti si cascano, tranne Rolf. Domanda alla piccola Moekel che cosa pesi di più, se una libbra di piombo od una di piume: la bambina si lascia cogliere all'insidia: il cane risponde, dopo qualche tempo di riflessione: « Nessuna ».

Il dottore ha portato con sè un mazzo di garofani: domanda a Rolf quanti fiori ci siano: dopo tre o quattro minuti secondi, il cane risponde: « 22 ». W. Mackenzie stimava, così ad occhio e croce, che non avessero ad esserne più di 15; vuol contarli, ma ogni volta ha un risultato diverso: allora disfà il mazzo. I fiori erano veramente ventidue.

Al principio della terza seduta, mentre Rolf sta accovacciato al suolo, cogli occhi semichiusi, la signora Moekel racconta alcuni episodii della vita del suo cane, accennando particolarmente a vive simpatie od antipatie cui va soggetto. Ricorda, a questo proposito che, una volta, essendo ella uscita per via, incontrò in luogo deserto un figuro d'aspetto sinistro, che le parve meditasse qualche brutto tiro. Appena aveva ella avuto tempo di rendersene conto, che già Rolf s'era gettato alla gola del malcapitato, e ci volle del bello e del buono per farlo desistere. A questo punto del racconto, il Mackenzie nota che la coda di Rolf si agita; pensa che l'animale abbia probabilmente capito tutto, e vuole provarlo. Lo chiama ad alta voce: Rolf si leva e lo guarda.

— Hai udito ciò che raccontava la mamma?

— *Sì.*

— E che cosa diceva?

— *Quel signore cattivo; Lol aiutare Mamma.*

Il Mackenzie prende un giornale e invita il cane a leggere il titolo di un articolo, scritto in grossi caratteri: *Der Herbst zieht ins Land*. Rolf lo legge, ma trasformandolo, secondo la pronuncia dei Badesi, e colla solita soppressione di vocali, così: *Dr hrbst deid in land*. La lettura ebbe luogo in modo che soltanto il Mackenzie e Rolf vedessero le parole da leggersi.

Ricomincia il dottore le sue esperienze per accertarsi che Rolf possa descrivere una figura che nessuno fra i presenti ha veduta. Estrae nuovamente un cartoncino da un gruppo d'altri consimili e, senza che alcuno possa scorgere ciò che esso porti, lo mostra al cane. Questi si oppone dapprima all'esperienza; finisce per cedere, in seguito a promesse di zucchero, ma di malavoglia, e batte: « *Stella azzurra; brutta!* » Si accertò infatti che si trattava di una stella disegnata col lapis turchino dal Mackenzie; questi riconosce che il disegno poteva peccare sotto l'aspetto dell'estetica; ma interpreta la critica del cane particolarmente come un atto di dispetto.

Si estrae un altro cartoncino, che il cane descrive così: « *Uccello, albero* ». E' un uccellino sovra un minuscolo ramoscello. Gli si mostra un terzo cartoncino; Rolf batte: « *Dado azzurro e rosso; basta!* » E' quel medesimo quadrilatero che era stato descritto con parole differenti, dall'animale, nella precedente seduta.

Inutile dire che questo mio riassunto è infinitamente meno interessante che nol sia il racconto del dottor William Mackenzie, quale è stato pubblicato, o sta per esserlo, in *Psiche* di Firenze, diretta dai professori Morselli, De Sanctis e Guido Villa, nelle *Archives de Psychiatrie* del prof. Claparède, di Ginevra, ecc. e più estesamente in un volumetto edito dal Formiggini, di Genova.

Per l'autore, « rimane provato in modo incontrovertibile che l'animale è capace di pensare come noi pensiamo, cioè formando immagini verbali, che poi esprime così come noi esprimiamo (in seguito al necessario tirocinio), cioè mediante segni convenzionali univoci ».

Quanto alla spiegazione del fatto, il Mackenzie emette egli pure l'ipotesi che, oltre all'*anima-raziocinio*, l'animale possa avere l'*anima-intuizione*. E' ciò che dai tempi di Platone, ed assai prima di Platone, s'era pensato dell'uomo istesso. Ed è pure quel che io medesimo avevo detto parlando, in queste colonne istesse, dei cavalli d'Elberfeld, aggiungendo che le idee formate così intuitivamente possono forse emergere mediante l'automatismo. Se mai veramente sia, l'avvenire lo dirà.

CESARE VESME.

Il triste ritorno di Massimo Gorki in patria

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, notte.

Massimo Gorki, affetto da tubercolosi ed avendo pochi mesi di vita, si sarebbe recato a morire in Russia. Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino le seguenti notizie di fonte privata intorno alla salute di Gorki. I famigliari dello scrittore hanno saputo mantenere un'impenetrabile segreto, per evitare a Gorki le noie che sarebbero provocate indubbiamente dalla pubblica conoscenza del suo ritorno. Gorki ed i suoi amici sarebbero stati consigliati a questo riserbo anche dalle autorità di polizia, le quali vogliono evitare quelle larghe dimostrazioni di simpatia che sarebbero state immancabili da parte del popolo, qualora il luogo del suo rifugio in Russia fosse conosciuto. I suoi amici affermano che egli ha finito coll'approfittare dell'amnistia concessagli, mentre prima aveva deciso il contrario, per amore alla sua compagna Andreyewa, che, come è noto, è stata per molti anni una delle attrici più apprezzate dei teatri di prosa di Mosca. L'allontanamento dalla scena era riuscito all'attrice così doloroso che Gorki non si sentì più il coraggio di imporle ulteriormente il sacrificio, ora che la permanenza in Russia è permessa anche a lui. Egli è quindi andato a stabilirsi con lei a Mosca.

Pure essendo vero che Andreyewa riprende la carriera teatrale, la causa della decisione di Gorki è ben altra e ben dolorosa. Il popolare scrittore è attaccato da tubercolosi polmonare ed il terribile male è ormai in uno stadio così avanzato da non lasciargli ormai che pochi mesi di vita. I suoi amici affermano che egli contrasse il male in quei mesi del 1905 che passò nelle carceri della fortezza di San Pietro e Paolo, dove era stato internato quale pericoloso agitatore rivoluzionario e dalle quali lo liberò la clamorosa protesta di tutto il mondo letterario di Europa. Il lungo viaggio in Scandinavia, in Germania ed in America, che Gorki compì appena graziato ed espulso dalla sua Patria, non giovò alla sua salute, già così gravemente attaccata, e, ciò che è più sorprendente, non gli giovarono nemmeno i sette anni passati nell'incantevole isola di Capri. In questi ultimi mesi la tisi era così avanzata che Gorki sentendosi prossimo alla fine, desiderando di morire almeno nella sua terra, si decise ad accettare la grazia che l'anno scorso aveva respinto. La signora Andreyewa avvertì le autorità russe, informandole delle condizioni di salute dello scrittore e pregando perchè tutte le formalità necessarie fossero speditamente esperite affinchè il rimpatrio potesse subito avvenire. La domanda fu sollecitamente accolta e furono di ufficio annullati alcuni procedimenti penali contro il Gorki, che erano ancora in corso per alcuni suoi opuscoli ed articoli su giornali, violentissimi e pubblicati recentemente, contro il Governo russo.

Con inattesa prontezza giunse quindi a Capri la notizia che la via della Russia era di nuovo aperta all'esule, ma le sue condizioni erano tali da non permettergli di fare subito il viaggio. Solo nella prima settimana di gennaio egli potè partire facendo il viaggio a piccole tappe, sempre a fianco del suo medico.

La Regina Elena visita il laboratorio delle ciociare

Roma, 28, notte.

Oggi, la Regina Elena ha fatto una visita improvvisa al laboratorio delle ciociare, in piazza Barberini, istituzione presieduta dalla contessa della Somaglia, che riunisce in un lavoro proficuo le modelle nelle ore libere, salvandole dal marciapiede ed offrendo loro anche ricovero. La Regina, accompagnata dalla contessa di Campello, si è trattenuta lungamente, esaminando ed acquistando molti lavori.

I funerali dell'on. Pilade Gai

La folla in corteo — Il feretro

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

DALLA LIBIA

Un capo Mogarba atteso dal Gran Senusso a Zavia Msus con notevoli rinforzi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 27.

Un informatore che ha potuto raggiungere la residenza del Gran Senusso senza dare sospetto ad alcuno, ha riferito che a Zauia Msus è vivamente atteso l'influente capo Mogarba Salek Latesc, uno dei nostri più accaniti nemici. Egli trovavasi tempo fa a Gedabia, per conferire con Medani, capo di quella zauia, e con un parente del capo della zauia di Hanos. Scopo di questo loro convegno era quello di trovare il modo di aumentare il numero di armati del campo di Gedabia, che allora era alquanto ridotto di forza.

Dopo alcuni giorni Salek Latesc venne chiamato a Zauia Msus dal Gran Senusso per un incarico di fiducia. Da allora non si seppe più nulla di lui. Ora, dalle notizie avute dal nostro informatore, si è venuto a conoscere che il Salek Latesc era stato inviato da Sidi Ahmed el Scerif nella Syrte per arruolare nuovi armati ed accompagnarli a Gedabia ed a Zauia Msus.

Sembra che questo capo Mogarba sia stato fortunato nella sua missione, perchè egli ha fatto sapere al Gran Senusso, a mezzo di un meharista, che era riuscito a reclutare un migliaio circa di beduini, e che quanto prima sarebbe stato di ritorno con questi rinforzi. Questa notizia però non sarebbe stata confermata da altri informatori inviati lungo l'uadi El Bueb, uno dei quali ha assicurato di aver saputo che Salek Latesc è nuovamente giunto a Gedabia, ma senza i rinforzi promessi. Egli, a quanto pare, si recherà a Zauia Msus per riferire al Gran Senusso sulla sua missione, e quindi il suo arrivo è vivamente atteso.

Spostamento di campi ribelli nella zona di Bengasi

I ribelli della parte sud di questa zona militare temono seriamente un non lontano attacco da Suluk o da Ghemines e vanno spostando di frequente i loro accampamenti. Tempo fa un grosso nucleo di beduini erasi trasferito da Gedabia a Cardasi, costituendo ivi un nuovo campo che ritenevano sicuro da ogni assalto di sorpresa. Ora sembra che non si ritengano al riparo nemmeno in quest' ultimo campo, perchè le ultime notizie provenienti dall'uadi El Bueb accennano appunto ad una nuova peregrinazione da parte degli armati ricevuti al campo di Cardasi.

Secondo informazioni testè giunte al nostro distaccamento avanzato di Suluk, il campo di Cardasi si è recentemente scisso in due: una parte, la più importante, si è trasferita a Zauia Msus per espressa volontà di Sidi Ahmed el Scerif; l'altra parte si è attendata a Bir Balek, località che trovasi nelle alture a nord-ovest di Msus, ad una ventina di chilometri dalla zauia.

Con questa disposizione strategica, il Gran Senusso si ripromette di togliersi dal quasi immediato contatto con le truppe del colonnello De Bernardis, l'attuale comandante della zona militare, e di assicurarsi una sicura via di ritirata verso oriente nel caso di un rovescio, come al tempo della distruzione del campo di Bu-Scemal.

In attesa di una non lontana azione militare, i ribelli tengono ben custoditi i varii passi dell'uadi El Bueb, specialmente verso la costa, ove temono una nostra avanzata sotto la protezione di qualche nave da guerra.

Molti posti di osservazione sono stati quindi lasciati lungo l'uadi ed il servizio di sicurezza è completato da perlustrazioni compiute da pattuglie composte, in massima parte, di regolarizzati, al comando di graduati turchi.

Fucilate contro la caserma dei carabinieri di Tocra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 28, ore 10.

Giunge notizia da Tocra di un incidente abbastanza grave pel suo carattere, ma rimasto fortunatamente senza conseguenze di danno per noi. L'incidente è avvenuto la sera del venerdì u. s. Quella sera, improvvisamente, alcuni indigeni armati, appostatisi davanti alla caserma dei reali carabinieri a Tocra, spararono contro la caserma stessa e contro una sentinella dei colpi di fucile. Subito i nostri militi risposero al fuoco e gli assalitori si diedero alla fuga. I carabinieri arrestarono più tardi un capo della tribù dei Bracia, certo Ibrahim Alì, perchè fortemente indiziato di avere preso parte al fatto, o almeno perchè ritenuto certamente in grado di indicare i colpevoli dell'attentato.

Da Merg giunge notizia che alcuni riparti di truppa di quei presidio hanno eseguito una ricognizione nel territorio a sud-est di Merg fino a Casr Benis. Trovarono il paese perfettamente tranquillo.

MARIO BASSI.

La gita degli agricoltori italiani in Libia

Roma, 28, notte.

La Società degli Agricoltori italiani ha deciso essa pure la sua gita in Tripolitania, associandosi al Touring Club italiano, che cortesemente le ha offerto la sua organizzazione, sempre in tutto ottima e, nelle escursioni, eccellente. I soci della Società degli Agricoltori che intendono di prendere parte alla escursione (20 aprile-10 maggio), debbono iscriversi sollecitamente presso la Società (Roma, via XX Settembre, 8), versando all'atto della sottoscrizione una quota anticipata di L. 150. Tutta l'escursione (da Napoli a Siracusa, a Tripoli, alle oasi principali, al Garian) con ritorno a Tripoli o a Napoli, tutto compreso, non costerà più di L. 500 per ogni gitante.

Il Ministero delle Colonie, come al Touring, così anche alla Società degli Agricoltori italiani, ha dato volentieri il suo assenso ed ha promesso ogni possibile facilitazione per la buona riuscita della gita.

Le scuole

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

L'ordinamento scolastico per la Libia fu tracciato per sommi capi in un decreto sottoposto alla firma reale dal ministro delle Colonie. L'on. Bertolini ha affrontato il problema dell'istruzione nella complessità che ad esso deriva dalle speciali esigenze del luogo. « Occorre aver presente — nota la *Tribuna* — che l'istruzione deve essere impartita nella Colonia sia ai cittadini italiani, sia agli indigeni, che deve perciò, secondo gli alunni, essere impartita con metodi ed indirizzi europei e islamitici, e che deve rispettare la tradizione e le istituzioni locali, nel tempo stesso che il popolo arabo attende dalla intensificazione e diffusione dell'istruzione uno dei maggiori benefizi promessi. Il nuovo ordinamento, nelle brevi linee che determinano l'indirizzo generale da seguirsi, lasciando ai futuri regolamenti di disciplinare i particolari, si occupa delle varie categorie di istituzioni scolastiche. Per i cittadini italiani sono contemplate le scuole medie, elementari e corsi popolari, ai sensi della nostra legge sull'istruzione primaria 4 giugno 1911. La scuola media è limitata alle tecniche, alle commerciali ed al ginnasio inferiore di Tripoli; seguiranno il programma delle scuole similari del Regno. Al personale si provvederà con l'invio di funzionari appartenenti ai ruoli della pubblica istruzione e del Ministero degli affari esteri, mediante scelta tra coloro che siano adatti all'insegnamento coloniale, e con determinate condizioni circa l'obbligo di permanenza in Colonia, l'indennità, ecc.

Un'innovazione essenziale, e che precorre l'attuazione di riforme già da lungo tempo studiate nel Regno, è quella per cui il ginnasio inferiore e la scuola tecnica funzioneranno come scuola unica, per dividersi al quarto anno in istituto di istruzione classica e tecnica. Alle scuole elementari italiane si provvede analogamente con personale delle scuole italiane all'estero, dalle quali sono tratti i programmi, per quanto consentano le esigenze locali. Per gli indigeni sono stabilite scuole italo-arabe, formate di corsi triennali, nelle quali, accanto all'istruzione islamitica, è impartito l'insegnamento della lingua e delle nozioni tratte dai programmi delle nostre scuole. Vi insegnano, oltre a maestri arabi, maestri italiani forniti di titoli, assunti generalmente sul luogo, tra coloro i quali abbiano qualche famigliarità colla lingua e cogli usi locali. Sono conservate le scuole coraniche perfettamente indigene, assistendo ad una Commissione di nativi del luogo la sorveglianza sul loro andamento ed alle Autorità della Colonia la vigilanza di esse.

Lo Stato si riserva di contribuire allo sviluppo di tali scuole mediante sussidi, qualora esse diano risultati didattici apprezzabili, specie nell'insegnamento della lingua italiana, e si distinguano nel loro funzionamento sia dal punto di vista igienico, sia da quello disciplinare. Per l'istruzione superiore indigena l'ordinamento provvede alla fondazione di una medersa in Tripoli, nella quale i giovani arabi abbiano a formarsi una cultura necessaria per aspirare al magistero ed agli uffici religiosi e civili indigeni. Non è dimenticato l'insegnamento professionale, che, anzi, è regolato coll'istituzione di apposite scuole, oltre alle esistenti, le quali daranno alle notevoli industrie locali il modo di rifiorire. A tali scuole potranno essere annessi convitti. Sono ugualmente ricordate le istituzioni sussidiarie alla scuola, come ricreatorii, biblioteche, ecc., come pure in special modo è sancito l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione fisica nei varii gradi di scuola. E' affermato il principio della sorveglianza sulle scuole private in Colonia, mentre è anche preveduta la necessità di concedere sussidi a quelle di esse che maggiormente contribuiscono alla propaganda della cultura nazionale. A tale complesso di istituzioni scolastiche provvede per l'alta direzione ed amministrazione il Ministero, ma, secondo un saggio principio di decentramento, la maggior parte delle mansioni riferentesi al funzionamento delle scuole è affidata ad Autorità residenti in Colonia. Così alle scuole di ciascun governo presiede un sopra-intendente, mentre alle Autorità locali spetta la sorveglianza delle scuole indigene, ed alle nostre Autorità della Colonia quella delle scuole private, oltre alla vigilanza igienica generale.

La solenne consegna di medaglie al valore a due reggimenti di Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 28 sera.

In piazza del Plebiscito, stamane, poco prima di mezzogiorno, ha avuto luogo in forma solenne la consegna delle medaglie al valore, al 15° reggimento cavalleggeri *Lodi* e all'11° bersaglieri, di guarnigione nella nostra città.

Le truppe della Divisione di Napoli si trovavano nella piazza sin dalle ore 11; vi erano cioè un battaglione di marinai del corpo Reali Equipaggi, una compagnia di carabinieri, due plotoni allievi del Collegio militare, i reggimenti di fanteria 31, 32, 39 e 40, l'11° bersaglieri, il reggimento cavalleggeri *Lodi*, il 23° artiglieria su 5 batterie appiedate, una compagnia di sanità, una compagnia di guardie di finanza, il battaglione volontari su tre plotoni.

Tutte le truppe erano comandate dal generale Piacentini ed erano schierate in quadrato nella vasta piazza del Plebiscito. Erano presenti anche le rappresentanze degli studenti degli istituti superiori secondari, e la « Corda Fratres » con bandiera.

Alle 11,20 è stato dato l'attenti alle truppe. Dal palazzo del Comando è uscito S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e seguito dal generale Grandi, comandante il Corpo d'Armata, dall'ammiraglio Leonardi-Cattolica, comandante il Dipartimento marittimo, coi rispettivi Stati Maggiori, da un numeroso gruppo di ufficiali dell'esercito e della marina e da moltissimi ufficiali in congedo.

Il Duca d'Aosta si fermò al centro della piazza, ove ha chiamato a rapporto i colonnelli comandanti i due reggimenti da premiare. Si è avvicinato prima il colonnello Mario Sghiffi dei cavalleggeri *Lodi*, poi il colonnello Agliardi dell'11° bersaglieri. Il Duca, dopo aver pronunciato nobili e patriottiche parole, ha appeso allo stendardo del reggimento dei cavalleggeri *Lodi* la medaglia, e quella destinata all'11° bersaglieri sul petto del colonnello Agliardi.

I due colonnelli si sono collocati a destra del Duca d'Aosta e le truppe hanno cominciato a sfilare. Quando i bersaglieri sono passati di corsa davanti al Duca d'Aosta, la folla ha scoppiato in applausi vivissimi.

Tra le Autorità intervenute sono stati notati il prefetto Sorge, il sen. Senise per la Deputazione provinciale, il sen. Carafa d'Andria, presidente della Camera di Commercio, il commendator Metzinger.

Il tempo era piovoso. Le truppe hanno sfilato nelle principali vie della città acclamate da vivi applausi da parte della folla che si era radunata.

Per l'equo trattamento al tramvieri e ai ferrovieri dell'industria privata

Roma, 28, sera.

La Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi dei trasporti, presieduta dall'on. De Vito, ha stamane ricevuto l'on. De Felice Giuffrida che si interessò in merito al recente sciopero della ferrovia Circumetnea che portò ad alcuni licenziamenti e raccomandò sollecite decisioni. La Commissione ha quindi ricevuto i rappresentanti dei tramvieri del personale delle tramvie di Genova, assistiti dall'on. Canepa. I rappresentanti illustrarono le richieste da essi avanzate, portanti un aumento per circa 500 mila lire. Riferirono sull'alto costo della vita a Genova e esposero vari reclami per la esclusione dalle liste elettorali e per qualifiche non corrispondenti.

La Corte dei Conti e il Ministero delle Poste e Telegrafi

Roma, 28, sera.

E' stato distribuito l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti. Interessanti e gravi sono le osservazioni e le eccezioni che la Corte ha sollevato contro la registrazione di alcuni provvedimenti ministeriali. La Corte ha peraltro affermato la irregolarità della nomina a membri del Consiglio Superiore dei telefoni dei signori Gaspare Durau, Giuseppe Ricciardi, Giuseppe Angelini. La legge 3 aprile 1913 designa come membri di diritto il direttore generale dei telefoni, carica questa che fu affidata con decreto 1907 al comm. Luigi Salerno, e della quale, dice la Corte, deve considerarsi tuttora legalmente investito. Nè il provvedimento — aggiunge la Corte — potrebbe fondarsi sulla riforma del servizio di codesto Ministero, disposta in via di esperimento con atto interno, per cui la Direzione generale dei telefoni sarebbe aggregata a quella dei telegrafi e il direttore generale dei telegrafi, grande ufficiale Durau, sarebbe incaricato della reggenza della Direzione generale dei telefoni; giacchè, sebbene del nuovo assetto dei servizi risulti autorizzato su essa il Consiglio dei Ministri, giusta il verbale allegato in atti, l'autorizzazione di esso non può tuttavia verificarsi in diritto, come ha riconosciuto lo stesso Consiglio dei Ministri, senza l'intervento di una legge che innovi quella 15 luglio 1907, con cui fu costituita in speciale autonomia la Direzione generale dei telefoni, perchè l'attuale direttore generale sia esonerato.

« Non ha potuto poi la Sezione convenire sulla regolarità della nomina a membro del commendator Giuseppe Ricciardi, perchè, mentre la legge 3 aprile 1913 dispone che fra i membri del Consiglio Superiore dei telefoni debba essere compreso un sostituto avvocato generale erariale o vice avvocato erariale, il comm. Ricciardi riveste invece il grado superiore di vice avvocato generale erariale e non appartiene alla categoria dei funzionari indicati dalla legge predetta. Se infine la Sezione ha ritenuto ammissibile la nomina a membro del commendator Giuseppe Angelini, ispettore superiore dell'Amministrazione postale-telegrafica, in quanto, per la legge 1913 più volte citata, deve far parte del Consiglio di che trattasi un funzionario superiore dei telefoni, e il comm. Angelini invece non appartiene all'Amministrazione telefonica. E vero che, come risulta dal decreto e giusta la dichiarazione ufficiosa di codesto Ministero, il comm. Angelini sarebbe propriamente incaricato della funzione di ispettore generale dei telefoni; ma il provvedimento relativo a tale incarico, qualunque possa esserne la portata, non è stato trasmesso alla Corte per la registrazione, sicchè la posizione di diritto del comm. Angelini è sempre quella di funzionario dell'Amministrazione postale telegrafica. Per questi motivi, con le suesposte considerazioni, la Sezione ha deliberato di non dar corso al decreto che qui unito si restituisce ».

Naturalmente per la deliberazione del Consiglio dei Ministri si è chiesta la registrazione con riserva di questo decreto. Rimane a vedersi se il ministro Colosimo provvederà a sistemare definitivamente l'amministrazione dei telefoni e se crederà di presentare il disegno di legge inteso alla riunione sotto un'unica direzione generale del servizio telegrafico e telefonico.

Cipriani intervistato

Parigi, 28, mattino.

L'inviato speciale del *Matin* è riuscito ad incontrare nel ridente paesello di Bandol, sotto i palmizi di quel piccolo bosco mediterraneo, Amilcare Cipriani, il nuovo deputato di Milano. Un redattore dell'*Avanti!* era arrivato dall'Italia nel pomeriggio per intervistarlo, ma Cipriani rifiutò e con cortesia lo accompagnò fino alla stazione. L'inviato del *Matin* ha insistito presso il neo-deputato, il quale, accarezzando la sua lunga barba bianca, mentre dichiarava di non voler dire nulla, si lasciò strappare qualche parola.

— Le elezioni italiane hanno dato quanto dovevano dare; i nostri avversari si erano coalizzati, ma l'idea è più forte di tutto. Il trionfo non è mio, ma è della causa.

— E ora che cosa farete?

— Nulla. Io sono sotto il cielo di Provenza per curare la mia salute. Occorre anzitutto che la mia salute ritorni completa. Non ho nessun altro scopo da quello che questo: vivere.

A questo punto Amilcare Cipriani scuote la testa e con tono alquanto triste, aggiunge:

— Non si sa quello che succede in Italia!... Ma non importa: alla mia età, dopo tutte le tempeste della mia vita, non desidero che il riposo. Ora, vedete, siete libero di usare del telegrafo e di ripetere ai quattro venti la nostra conversazione. Io non cerco l'intervista come temo più tardi, quando sarò scomparso, gli onori postumi.

— Ma infine dei conti voi siete un uomo di azione?

— Certamente... — e qui gli occhi neri di Cipriani brillano di una intensa vivacità. — Ma vi ripeto che mi occorre una grande calma e non voglio darmi in pascolo alle informazioni dei giornali.

— Tuttavia l'elezione di Milano deve farvi piacere?

— Nessun piacere!...

— Essa deve avervi dato qualche fierezza?

Cipriani a questo punto raddrizza la sua alta persona e col suo bastone sfiora il suolo.

— Sì — dice coi con voce forte.

E col passo reso pesante dal proiettile che lo colpì nel 1897 al momento in cui, malgrado la sua cinquantina, si era messo con la spada in pugno al servizio dell'indipendenza della Grecia, l'uomo che fu di Solferino e di Palestro, se ne va.

— Vado a leggere — mi dice —; i libri sono i miei amici...

Consorzio provinciale per le Cattedre agrarie

Alessandria, 28 mattino.

Fra gli oggetti da approvarsi dalla prossima tornata del Consiglio provinciale, vi è quello di un Consorzio provinciale per il mantenimento delle Cattedre agrarie e ciò per invito del Ministero di Agricoltura in rapporto alla legge 14 luglio 1907.

Il relatore on. Manacorda ritiene necessario di dare un assetto organico a queste istituzioni onde il Ministero non abbia da sospendere il contributo, risolvendo così la grave questione.

Non crede che la Provincia abbia la convenienza di creare ex novo un ufficio agrario completamente accentratore, ma che debba sorgere un Consorzio il quale, riunendo le forze finanziarie delle varie Cattedre, stabilisca una direttiva unica per ciò che riguarda lo svolgimento dei programmi tecnici, compreso la pubblicazione di un giornale agrario, lasciando una conveniente autonomia alle singole Cattedre.

Detto Consorzio dovrebbe formarsi fra Ministero di agricoltura, Provincia e Enti Cattedre agrarie al fine di coordinare il lavoro di propaganda, sperimentazione, ecc., delle Cattedre agrarie, con un unico bilancio comprendente i contributi, esigibili e ripartibili, secondo i bisogni, fra le singole Cattedre.

Un artigliere inglese morto d'idrofobia

Londra, 28, mattino.

Mandano da Bangalow, nell'India: Il caporale di artiglieria Gardner è morto di idrofobia in seguito al morso di una scimmia che teneva seco al reggimento. Tre mesi fa la scimmia era stata morsicata da un cane arrabbiato. Diciassette camerati del Gardner saranno sottoposti alla cura Pasteur, perchè morsicati essi pure dalla scimmia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Corte d'Appello - Trib. Pen.)

Il ladruncolo

E' terminato il processo contro Enrico Geymel, che si svolse alle nostre Assise, e del quale ieri abbiamo dato largo conto. I giurati ritennero l'accusato colpevole soltanto di furto semplice e di porto di rivoltella, accordandogli le attenuanti. L'assolsero dall'accusa di rapina. Il presidente nondimeno lo condannò, perchè anche recidivo, a 2 anni, un mese e giorni 10, ed all'ammenda di L. 67.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Vignolo; Difesa: avv. Bugnano; cancelliere: Vitonatto; ufficiale giudiziario: Riccio.

Per calunnia

La sera del 19 gennaio dell'anno decorso certo Olmo Giovanni si presentava al dottore Francia, di Villafaletto, tutto malconcio e ferito ad una mano, che mostrava sanguinante. Al dottore riferiva di avere riportato la grave lesione rincasando, e ad opera proditoria di un suo nipote, certo Sorasio, che l'aveva atterrato e calpestato, percuotendolo per di più con un randello. L'Olmo confermava l'accusa dinanzi ai reali carabinieri. La sua malattia durò oltre cinquanta giorni, onde la responsabilità penale del Sorasio ne residuava ben grave.

Senonchè nelle more dell'istruttoria il giudice ebbe non pochi dubbi che l'Olmo avesse fatto una falsa denuncia, sia per le contraddizioni in cui era caduto, sia perchè il Sorasio dimostrava luminosamente il suo *alibi*. Di fronte alle risultanze di causa, l'Olmo veniva rinviato al giudizio del Tribunale di Cuneo, per rispondere di calunnia a danno del Sorasio.

L'astuto contadino comprese che le cose si facevano assai serie, e all'udienza ritrattò completamente le sue accuse. Troppo tardi però, dacchè il Tribunale lo riteneva colpevole dei reati ascrittigli, condannandolo alla reclusione per mesi sei.

Respinte le varie tesi di diritto affacciate dalla Difesa, la Corte d'Appello riteneva però avere l'Olmo commesso il fatto in istato di semi-ebrietà, derivato dal suo inveterato alcoolismo, e riduceva la pena a mesi due di reclusione.

Presidente: Berio; P. M.: cav. Villanis; difensore: avv. Pavesio.

Le indagini della Polizia romana per identificare gli autori degli ultimi delitti

Roma, 28, notte.

La polizia crede di essere sulla buona strada per la scoperta degli autori di alcuni tra i reati che ultimamente più commossero il pubblico. La polizia non ha abbandonato le indagini nè per la uccisione della domestica del notaio Vinzio, nè la scoperta degli autori dell'aggressione brigantesca a danno della famiglia Perisi sullo stradale di Anzio. Per il primo delitto la polizia è in grado ora di ritenere che autore dell'omicidio sia un individuo del quale sapeva le piste e di cui naturalmente non si fa il nome, reputando per suo complice un'altra persona, che si trovava nel palazzo la mattina in cui il delitto fu commesso e che fu arrestata ed interrogata nei primi giorni, ma poi rilasciata, perchè a suo carico nulla emerse di concreto.

Per la scoperta degli autori dell'aggressione di Anzio la polizia segue una pista più concreta. Nella macchia, presso il luogo in cui avvenne l'aggressione, fu trovata una grossa pistola, il cui proprietario non si potè rintracciare. Oggi, il proprietario della pistola sarebbe stato rintracciato e la polizia si sarebbe anzi procurate ben sette dichiarazioni per iscritto di persone che attestano formalmente che la pistola apparteneva ad un individuo di Artena, di cui non è possibile fare ancora il nome. Naturalmente la polizia ha subito fatto sorvegliare quest'individuo, del quale ha indagato minutamente il passato. Essa è quasi convinta che costui, con due suoi compagni, è stato autore del delitto. Costoro lavoravano, nell'estate scorsa, in una località a sei o sette chilometri dal luogo in cui l'aggressione è avvenuta e la domenica si recavano abitualmente a caccia per la macchia. Due di essi, nel momento dell'aggressione, sarebbero stati armati di fucile ed il terzo della pistola rinvenuta. In questi giorni nel massimo segreto, la P. S. ha proceduto a dei fermi in Artena di questi tre indiziati, i quali vengono ora interrogati nella speranza che forniscano una maggior luce sul fatto.

Un americano truffato all'americana da un connazionale

Napoli, 28, sera.

L'architetto W. C. Ambrace, da Berkeley, nello Stato di California, che si trovava di passaggio nella nostra città, è stato vittima di una truffa per parte di un altro americano, di cui ignora il nome. In Questura, dove l'Ambrace si è recato per la denuncia, ha raccontato che, mentre visitava un Museo, conobbe un giovane straniero, che si qualificò per americano. Egli era di modi distintissimi e vestiva con grande ricercatezza. L'architetto strinse subito amicizia con lo sconosciuto, il quale, assicurando che doveva riscuotere una forte eredità, riuscì a farsi consegnare quattromila lire circa, di cui rilasciò una ricevuta scritta su una busta a lapis, e firmata con un nome indecifrabile. Quindi il truffatore scomparve.

Intorno ad Edesippo Simon

Le variazioni e le complicazioni di una turlupinatura

Parigi, 28, sera.

Il gaio e riuscito tiro del redattore dell'*Eclair*, che era riuscito a farsi inviare l'adesione di numerosi parlamentari ad un fantastico Comitato d'onore per l'inaugurazione di una statua ad Edesippo Simon che non è mai esistito, rimarrà ricordato nei fasti delle mistificazioni giornalistiche innocenti e scampiari. Il nome del personaggio, nato dalla fantasia d'un *reporter* burlone, sarà noto più che se fosse stato realmente « un educatore della democrazia » ed avesse avuto la sua brava statua. Ad ogni modo, in mancanza della effigie in marmo, Edesippo Simon avrà la sua strada. Un proprietario di terreni nel quindicesimo mandamento annunzia che intitolerà con tale nome una strada che farà presto aprire: questa via rinnoverà la tristezza dei turlupinati che saranno costretti ad attraversarla.

Un consigliere comunale, che aveva annunziato un discorso per la inaugurazione della statua, scrive all'*Eclair* trattandolo altezzosamente e dicendo che un « eletto del popolo » è superiore alle mistificazioni dei giornalisti e lo invita ad un contraddittorio pubblico per lasciare giudicare al popolo! Siccome il consigliere reclamava la pubblicazione sull'*Eclair* della lettera, il giornalista non si è fatto pregare e anzi la pubblica integralmente lasciandovi onestamente due madornali errori di ortografia. Però, ieri, l'*Eclair* pubblicava la protesta di un tale Edesippo Simon, che pregava di non essere confuso con il suo omonimo messo in ridicolo, poichè ciò gli recava molto danno « nel suo commercio di latte e uova ». La lettera era seguita anche da commenti. Ora un giornale rivela che anche questo secondo Edesippo Simon non esiste e che è un parto della fantasia di un altro giornalista. Ciò dimostra che anche il fortunato mistificatore può a sua volta essere mistificato.

Ubbriaco sotto un tram

Omegna, 28, mattino.

Il benestante Demattels, settantenne, trovandosi in istato di ubbriachezza, scivolò presso Crusinallo e cadde sotto una vettura della tramvia elettrica diretta a Fondotoce. L'infelice ebbe le gambe spezzate. Trasportato al nostro ospedale, spirò appena giuntovi.

La ripresa dei lavori sulla Centovallina

Domodossola, 28, mattino.

Come è noto in seguito al dissesto della Società assuntrice della costruzione della ferrovia Centovallina, i lavori stessi venivano interrotti, gli operai licenziati e la continuazione rimandata a migliore occasione con quanto danno di tutta una popolazione operaia è facile immaginare.

Sembra ora che, grazie al vivo interessamento del deputato del Collegio, on. Falcioni, le cose si avviino ad una felice soluzione.

Un giornale locale *L'Ossola* pubblica infatti la seguente nota: « Abbiamo fondato motivo di ritenere che i lavori della Centovallina stiano per essere ripresi fra qualche giorno. Ci risulta infatti che, in seguito all'interessamento di personalità nostre amiche, è stato assicurato il finanziamento della linea Domodossola-Confine svizzero da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

« Di fronte a questa importantissima decisione riuscì facile creare una nuova combinazione che assumesse la posizione della linea in costruzione che era stata sospesa. Ieri stesso ebbe luogo in Roma una riunione definitiva in questo senso.

« Per modo che si potrà provvedere alla sorte degli operai, degli impiegati e dei fornitori e riprendere al più presto i lavori ».

Pietosa tragedia infantile

Soffoca la sorella per consolarla nell'assenza della madre

Parigi, 28, sera.

Iersera, ritornando in casa sua in Rue Houdin, la signora Collette vide con sua grande sorpresa coricati nella stessa culla sua figlia, una bimba di cinque mesi, e suo figlio, un bambino di 4 anni. Essa si avvicinò: la bambina era morta. Il bambino dormiva sul capo della piccina. Ecco quanto era avvenuto: il bambino aveva udito piangere sua sorella. Egli si era avvicinato alla culla e si era coricato sulla sorella per consolarla. Vinto dal sonno, il bambino si addormentò e cadde sulla culla soffocando la piccina.

Uno specialista in truffe matrimoniali

Parigi, 28 sera.

Mandano da Nizza che in seguito a numerose denuncie di truffa pervenute alle autorità, un mandato di cattura è stato spiccato contro un ecclesiastico, l'abate Franchi, ex-professore in un Istituto privato. Questo abate, di origine corsa, praticava la truffa del matrimonio. Egli riusciva così ad estorcere somme varianti da 150 a 500 franchi a compatrioti ai quali prometteva di usare in loro favore della influenza che pretendeva di avere. Egli fu precettore in parecchie famiglie e conduceva a loro spese una vita assai lussuosa. E' così che anche ad una di esse egli fece pagare il conto di una automobile di cui si era servito durante tutta la stagione per fare delle passeggiate.

L'altra notte, dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, spirava la

Damigella Teresa Olivero

in età d'anni 81

I cugini OYTANA, SACCO-OYTANA, RODELLONO e parenti tutti ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 29, alle ore 15, partendo da via Amedeo, N. 11.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il giorno 27, alle ore 23, dopo penosa malattia, sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ARNOLDI GAETANO

d'anni 44

NEGOZIANTE BICICLETTE

La moglie BELLOTTI CAROLINA, coi figli NINO, AMALIA, ANGIOLINA, PASQUALINO e CARLINO; fratelli, sorelle, suoceri, cognati e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 29 corrente, giovedì, alle ore 16.30, partendo da via Nizza, 19.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri, dopo lunga malattia, spirava improvvisamente

NORMANDIA ROBERTO

d'anni 80

Tenente-colonnello a riposo

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia

La moglie FELICINA CAPPELLANO coi figli CATERINA, GIACINTO, MADDALENA, ANGELO, MARIA; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata in Alba, ove giovedì, alle ore 10, avranno luogo le esequie.

Non si mandano partecipazioni; non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 28 gennaio 1914.

Oggi, dopo breve malattia, cessava di vivere in Torino l'

Avvocato FILIBERTO GARELLI

Commendatore della Corona d'Italia, e dell'Aquila Rossa di Prussia - Cavaliere Mauriziano - Prefetto a riposo.

Ne danno l'annunzio con l'animo angosciato: La moglie PLANTILLA SCARETTI;

i nipoti Cav. MARIO SAN PIETRO, Ingegnere, con la moglie ELENA CAMPINI ed i figli EUGENIO, LICIA, M. LUISA e CARLETTO; ATTILIA SAN PIETRO CHIAPELLO col marito Comm. Avv. DANTE SIMONE, Ispettore Generale al Ministero degli Interni, e la figlia BICE;

i cognati ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domani, 29, alle ore 16,30, dalla casa del defunto, via Po, 24, e la salma sarà trasportata a Susa nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 28 gennaio 1914.

Stamane, dopo lunga, penosa malattia, spirava nell'età d'anni 79, munito dei conforti della Religione, il

Cavaliere

Giuseppe Trombone

Affranti ne danno il triste annuncio:

la figlia MALVINA col marito cav. PIETRO AVENATI, Tenente colonnello di cavalleria, e figli;

il figlio Avv. GIACINTO;

il cognato Conte NATALE AGHEMO DI PERNO e figli;

i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì, 30 corr., alle ore 9,30, partendo da via Montevecchio, n. 4; indi la cara salma verrà accompagnata a Moncalieri per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 28 gennaio 1914.

Stamane alle ore 11 mancava il farmacista

Caligaris Francesco

Con animo straziato ne danno partecipazione la consorte SACCHERO GIUSEPPINA, la figlia EUGENIA col marito CANTONE Ing. SILVIO, il figlio Dottor ENRICO, la cognata, il cognato e i congiunti tutti.

La sepoltura si farà alle ore 10 di domani, giovedì.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si ringrazia in anticipo quanti si associeranno al grande dolore.

Canelli, 28 Gennaio 1914.

Martedì sera, dopo breve malattia, spirava

LUIGI PUGNO

La figlia SALZA, la moglie, i figli, i fratelli e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 29 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Circonvallazione, 550.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Martedì alle ore 22, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Cappa Cav. Antonio

La moglie, i figli e i generi ne danno, nel più profondo dolore, l'annunzio.

Carmagnola, 28 Gennaio 1914.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 29, alle ore 15.

Si domanda venia a chi involontariamente non fosse stata inviata speciale partecipazione.

CRONACA CITTADINA

I funerali dell'on. Pilade Gai

Una folla di centomila persone

I funerali di Pilade Gai sono stati veramente imponenti: si può dire che cinquantamila persone ne hanno accompagnato la salma al Cimitero, e altre cinquantamila erano schierate lungo il passaggio. Volendo con un solo aggettivo significare l'impressione, che produceva quella enorme folla assiepata al seguito di una bara, possiamo chiamare quello di ieri il funerale rosso per eccellenza. Sotto il sole della bella giornata invernale gli stendardi rossi innumerevoli, le innumerevoli corone di fiori rossi, le cravatte purpuree, spiccavano tra i veli abbrunati e i nastri di lutto e gli abiti neri con maggior vivezza. Era come una gran striscia di fiamma sopra un cupo grigio immenso mare ondeggiante.

All'abitazione dell'on. Gai

Assai prima delle 15, tutto il tratto di via Valperga Caluso, dove è la casa n. 1 bis, abitazione di Pilade Gai, era gremito di popolo, in modo da rendere quasi impossibile la circolazione.

Così pure il piazzale di via Nizza, donde si sale al cavalcavia, e la salita e il ponte erano rigurgitanti. La folla si era servita di quella posizione favorevole per meglio dominare lo spettacolo di via Valperga. Inutile soggiungere che la circolazione delle tramvie dovette subito interrompersi, che le guardie civiche e di P. S. e i carabinieri presenti, agli ordini dei funzionari Pellotti, Donvito ed altri erano impotenti a trattenere quella fiumana di gente, a mettervi un po' di ordine, a praticarvi in mezzo anche soltanto un sentiero. E dalle 15 alle 16, ora in cui il corteo si mosse com' potè, la fiumana andò sempre ingrossandosi, divenne veramente impressionante. La casa dove si trova l'alloggio della famiglia Gai non poteva contenere tutte le persone che vi erano accorse. La commissione esecutiva della Sezione socialista dovette mettere alcuni suoi rappresentanti in fondo alle scale per impedire che succedesse una invasione e limitare il passaggio alle sole persone che avevano autorità o necessità di salire. Così, attorno alla salma, mentre il signor Majocco ne ritraeva la maschera, erano, oltre i famigliari accasciatissimi, i maggiorenti della sezione torinese del Partito socialista e molti deputati.

Arrivati, dopo non lieve fatica, all'andito di ingresso, riusciamo a raccogliere qualche nome mentre attorno a noi è un viavai indescrivibile che a stento i funzionari, gli agenti e i rappresentanti del Partito riescono a frenare.

Vediamo anzitutto l'on. Milano, in redingote e cilindro, che viene, in rappresentanza della Camera, insieme agli onorevoli Giordano, Bonino, Bouvier, l'avv. cav. Porro, capo-gabinetto della Prefettura, che reca le condoglianze del Prefetto. L'on. Daneo era venuto poco prima a firmarsi sul registro appositamente collocato nell'andito, poi si era dovuto subito allontanare.

Dei deputati socialisti notiamo gli onorevoli De Giovanni, Quaglino, Morgari, Casalini, Cugnolio, Savio, Todeschini, Bernardini, Cagnoni, Sciorati, Nofri e Rondani. Vi sono pure Arturo Vella, rappresentante della Direzione del partito socialista italiano; D'Aragona, per la Confederazione generale del Lavoro, i membri della Commissione esecutiva della Sezione socialista torinese e della Camera del lavoro, i membri del Consiglio di amministrazione della Associazione Generale degli Operai, dell'Alleanza Cooperativa, della Cooperativa ferroviaria, tutte insomma le personalità del partito. In breve il registro si copre di firme; e accanto al registro è una montagna di carte da visita.

Intanto, nella stanzetta da letto del piccolo alloggio, la salma dai compagni e dagli amici più intimi è collocata nella bara, mentre i congiunti vengono lontana la consorte del defunto che si stringe intorno i figliuoli piangenti. Poi, con molta fatica viene fatto avvicinare il carro di seconda classe alla cancellata d'un cortiletto che separa la casa dalla via e donde il feretro uscirà. Dietro al carro si ordinano, tra la gente che si pigia intorno confusamente, sei grandi carrozze letteralmente coperte di corone, quasi tutte di color rosso acceso, alcune ricchissime. Oltre quelle, diremo così, ufficiali, della Direzione del Partito, del gruppo parlamentare socialista, della Federazione provinciale socialista, della sezione di Torino, della desolatissima vedova e dei figliuoli, ve ne sono molte dovute alla spontanea offerta degli operai dei vari stabilimenti, i quali hanno improvvisato tra loro collette per raccogliere la somma necessaria. Parecchie di queste sono così belle, che vengono fatte segno a mormorii di ammirazione. Tutte recano un ampio nastro, su cui è scritto a caratteri neri il nome di coloro o di colui che la invia, e attorno e dietro ai carri è una vera selva di bandiere purpuree. Quante siano è impossibile dirlo: accingersi a contarle sarebbe un'impresa difficile. Tutta la via Valperga ne è punteggiata sino a perdita d'occhio, e ne vediamo altre sullo spiazzo del Cavalcavia, che si piegano, tentennano, si urtano, s'incrociano. Senza tema di sbagliare, si può dire che tutti, assolutamente tutti i vessilli dei circoli operai socialisti e delle società popolari sono tra la folla.

Il corteo in marcia

Alle 16, la bara è calata dall'alloggio, portata a spalle da quattro compagni socialisti dell'estinto, che la collocano sul carro, e poi la ricoprono di ghirlande. Seguono subito la sorella, il fratello ed i figliuoletti di Pilade Gai, i deputati, la Direzione del Partito, che dovrebbero incamminarsi immediatamente dopo il carro. Ma in quel momento la curiosità della folla enorme, che vuole ad ogni costo avvicinarsi al carro e vedere il feretro diviene morbosa, irrefrenabile. È in un impeto, che nessuna forza può trattenere, i più lontani spingono i più vicini addosso alla vettura e contro la testa del corteo, che dovrebbe formarsi. Succede allora un parapiglia indescrivibile. Il pigia-pigia è tale che si rischia di soffocare. E' un miracolo che il carro funebre non venga travolto. L'ordine del corteo non esiste più. Una parte delle rappresentanze con bandiere s'incammina innanzi colla musica dell'Associazione operaia che intona una marcia funebre. Il resto degli intervenuti rimane indietro.

Così il carro e le vetture delle corone possono muoversi lentissimamente: ad ogni passo che si fa innanzi è una terribile lotta di gomiti che bisogna sostenere. Quando finalmente il corteo può incanalarsi in via Nizza, la marcia procede alquanto più spedita e la confusione è minore. Ma la vasta strada rimane ugualmente tutta occupata da un vero torrente umano. E il corteo, che a passar tutto impiega più di un'ora, procede fra due alte ali di popolo, che assiste al funerale silenzioso e riverente. Anche tutte le finestre e i balconi di via Nizza sono gremiti di curiosi, in gran parte donne e bambini. C'è tutta una lunga fila di carri rigurgitanti di persone, che si tengono in piedi con miracoli di equilibrio. La doppia gradinata della passerella ferroviaria che è all'imbocco di via Berthollet formicola di curiosi, i quali si pigiano a vicenda pur di rimanere in vedetta. Il funerale arriva alle 17 alla stazione di Porta Nuova, dove è una calca indescrivibile e così in via Lagrange, affollatissima anch'essa.

Non si cammina più: si è sospinti, sballottati, sollevati quasi ad ogni passo. Qualche donna non può resistere in quella calca e deve essere soccorsa alla meglio, trascinata sotto un portone o in una bottega. Si procede stentatamente, ma tuttavia si procede.

I discorsi

L'onda nera del corteo da via Lagrange si riversa in piazza Castello. Il cielo si è fatto improvvisamente d'un grigiore plumbeo: una nebbia fittissima avvolge ogni cosa, tanto che a venti metri di distanza non è più possibile scorgere il carro funebre. La moltitudine si sofferma presso lo sbocco di via Po. E' fatta avanzare a stento una vettura pubblica e l'onorevole Casalini sale in serpa per poter parlare alla folla.

Ma non si può subito ottenere il silenzio, perchè chi è più lontano non s'avvede che stanno per essere pronunciati i discorsi.

Da un balcone del palazzo vicino, dove sono radunati una ventina di sartine, viene un brusio di voci e la folla protesta con alto clamore.

L'on. Casalini riesce tuttavia a farsi sentire e allora ogni rumore s'acquieta.

Egli comincia dicendo che Pilade Gai fu un uomo umile, venuto su dalle aspre ma feconde zolle astigiane che danno frutti abbondanti al lavoro dell'uomo ed umano ardenti.

« La fortuna — prosegue l'on. Casalini — non gli fu fedele compagna. Egli dovette giorno per giorno conquistare il pane come si conquista una balza combattendo. E sarebbe rimasto uno degli oscuri soldati della massa anonima se l'ingegno gagliardo, la volontà tenace, il grande amore non l'avessero spinto nelle prime file degli assertori di una nuova fede ».

L'on. Casalini, dopo aver ricordato che l'onorevole Gai adoprò la cultura, datagli nelle ore di riposo, non a scopo personale, ma a vantaggio dei suoi compagni di lavoro, ricevendone molteplici prove di fiducia, così continua:

« Chiamato all'onore della rappresentanza politica, egli si accinse volonteroso all'opera nuova senza pose immodeste, sovratutto amando di essere riconosciuto come il rappresentante diretto degli operai socialisti ».

« E questa circostanza rende particolarmente acerbo il nostro dolore. Noi che con tutte le nostre forze crediamo nell'ascesa delle classi lavoratrici nel nome del lavoro che è forza e redenzione, nel nome dei più santi dolori umani, che sono stimolo e gloria delle masse forti, guardavamo con orgoglio a quest'uomo sorto dalle file popolari, per propria virtù di sacrificio, a significare una coscienza nuova delle folle ».

L'on. Casalini ricorda poscia la rapidità della malattia e della morte dell'on. Gai e conclude:

« L'esempio di Pilade Gai sia raccolto dai teneri figli, sì che un giorno ognuno possa dire come dei figli di Ettore: « Non fu sì forte il padre ».

« E il cuore della madre ora piangente ne esulti. L'esempio di Pilade Gai sia raccolto da voi tutti lavoratori e vi sproni alla coltura, al quotidiano sacrifizio, alla battaglia tenace, perchè il nobile sogno del nostro compianto amico non si dilegui, come si è dileguata in una pallida e gelida mattina la sua bella figura di combattente ».

Dopo l'on. Casalini prende la parola un giovane repubblicano a nome dei suoi compagni di fede; quindi rivolgono l'estremo saluto alla salma Francesco Barberis e Arturo Vella, in rappresentanza della Direzione del Partito Socialista, augurandosi che i lavoratori torinesi raccolgano l'eredità di Pilade Gai e si preparino a nuove e più fervide battaglie.

Terminati i discorsi il corteo riprende la sua via e prosegue lentamente verso il Camposanto generale. E' già sera tarda.

Non sono avvenuti incidenti degni di nota, malgrado l'indescrivibile ressa. Soltanto un venditore ambulante, tal Luigi Bastino fu Giovanni Battista, d'anni 60, non s'avvide nella calca che un ladro gli portava via l'orologio d'argento del valore di cinquanta lire. Egli si è poi recato a denunziare il furto alla Questura Centrale.

Un particolare ancora: nell'ora dei funerali dell'on. Gai molti negozi in Borgo San Paolo si chiusero in segno di lutto.

La protesta degli avvocati e dei procuratori

Il Consiglio della sezione di Torino per la Federazione nazionale fra avvocati e procuratori ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la diminuzione del numero dei Magistrati nella Corte d'Appello di Torino e nei Tribunali dipendenti, è in aperto contrasto colle ripetute promesse di aumento del numero dei Magistrati stessi, per riconosciuta necessità;

« Considerato che da tale provvedimento viene a soffrire grave iattura l'amministrazione della giustizia nella nostra regione subalpina;

« Considerato che identici deplorevoli disposizioni hanno colpito altre nobili città italiane;

« Protesta contro questo sistema di male intese economie che ostacola il buon funzionamento della giustizia, principale guarentigia di un popolo civile;

« Invoca l'unione di tutte le Corti italiane per far sentire al Paese ed agli Organi legislativi la necessità di ovviare prontamente alle dannose conseguenze di un simile stato di cose.»

L'agitazione dei dipendenti dal Comune

Stasera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, ha luogo un comizio pubblico indetto dalla Confederazione dei dipendenti del Comune, i quali si vanno da tempo agitando per ottenere l'accoglimento delle loro domande di miglioramento.

L'Esposizione futurista al Circolo degli Artisti

L'esposizione futurista, promossa a beneficio della Crociata contro la tubercolosi, si è inaugurata ieri sera con grande concorso di invitati, al Circolo degli Artisti. Le sale dell'elegante ritrovo erano tanto più insolitamente animate per l'intervento di molte ed eleganti signore.

I quadri esposti, rappresentanti le più strane e spiritose idee, sono circa un centinaio, ed è inutile dire che essi furono assai ammirati con uguale compiacimento, almeno questa volta, dai visitatori e dai critici... Probabilmente ne diranno male soltanto i futuristi, i quali vedono in questa mostra una terribile concorrenza.

Le sale rimarranno aperte per otto giorni, dalle ore 15 alle 18,30 ed anche nelle sere di lunedì e venerdì dalle 21 alle 22,30.

Per il "radium,, al San Giovanni

L'Associazione Medica Torinese, ieri sera, plaudendo all'iniziativa del Sen. Prof. Pescarolo, deliberava di prender parte alla sottoscrizione pubblica per l'istituto del « radium » presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, col contributo di L. 200, e nello stesso tempo votava la somma di L. 100 a beneficio dell'Istituto analogo già esistente presso l'Ospedale di S. Luigi, mandando ai due Enti benemeriti l'espressione della sua adesione e del suo incoraggiamento.

I Veglioni

Per iniziativa della Società Interna dell'Officina Carte-Valori avrà luogo al Teatro Scribe, la sera del 7 febbraio il « gran veglione pompeiano ».

Un letto in fiamme

Il pericolo corso da una sarta

Verso le 23,30 di martedì gli inquilini della casa N. 15 di via Palazzo di Città udirono delle grida di soccorso provenienti da una soffitta, in cui abitava da sola la sarta di nome Pia Caluso, d'anni 47.

Il portinaio e l'inquilino Carlo Leon, forzata la porta con scalpelli ed entrati nel locale, trovarono che si era appiccato il fuoco al letto, nel quale la donna stava coricata, nella impossibilità di muoversi essendo ubriaca. Essi trasportarono in salvo la Caluso e con alcune secchie d'acqua spensero il fuoco, eliminando in breve ogni pericolo.

Intanto, avvisati da un altro inquilino, accorsi alla cassetta d'allarmi esistente in piazza Castello, sopraggiunsero i pompieri, che presero gli ulteriori provvedimenti. Il danno patito dalla Caluso, calcolato in L. 50, non è coperto da assicurazione. Pare che l'incendio sia stato causato da una candela dimenticata accesa vicino al letto.

La giuocata

L'esercente Giuseppe Gavazza, che ha negozio in via Arcivescovado, 7, è stato vittima della sua grande ingenuità. Due sconosciuti gli si presentarono, esibendogli una bolletta di giuocata al Lotto, recante i numeri 55-62-45-68, e chiedendogli un anticipo di 300 lire, poichè tali numeri erano usciti dalla ruota di Torino, nell'estrazione del 17 gennaio, vincendo la quaterna. Il vecchio trucco, insomma. Il Gavazza, che non deve essere un troppo assiduo lettore di giornali, perchè avrebbe ricordato che questo genere di truffa fu adoperato di recente a danno di un baltivendolo, abboccò all'amo e sborsò la somma agli sconosciuti, tenendosi in pegno la « firma ». Attese un pezzo che i due tornassero loro per andare insieme a riscuotere l'importo della vincita; poi si decise a presentarsi al botteghino del Lotto N. 36, dov'era stata fatta la giuocata. Là ebbe la sorpresa di sentirsi dire che i numeri erano stati alterati per trarlo in inganno e carpirgli le 300 lire, e allora si rivolse all'Autorità di pubblica sicurezza, denunciando la truffa. Ma i due galbamondo hanno già avuto tutto il tempo di mettersi al sicuro e di liquidare la somma truffata, di modo che il Gavazza può soltanto più avere la magra consolazione di vederli almeno condannati se capiteranno un giorno o l'altro nelle mani della Polizia.

Le gesta di due barabba

Certi Pietro Raffaeli, d'anni 23, da Lucca, manovale, e Giovanni Cargnoli, d'anni 27, minatore, da Levrange, entrambi disoccupati e senza fissa dimora, entrarono nella cantina esercita da Vincenzo Torta, sulla strada di Casale, N. 236, pretendendo del denaro, col pretesto di averne bisogno per continuare il viaggio, e poichè gli venne rifiutato, ingiuriarono l'esercente. Avviatisi poscia verso l'interno della città, quando ebbero oltrepassato di un centinaio di metri la barriera daziaria, in una località poco illuminata, fermarono certo Fossati Angelo, d'anni 48, mediatore, ed anche a questi chiesero insistentemente del denaro, insultandolo villanamente. Il Fossati, spaventato dall'atteggiamento poco rassicurante dei due individui, dai quali veniva seguito, si diede alla fuga verso la Barriera, invocando l'aiuto degli agenti del dazio. Questi trattennero i due malintenzionati, consegnandoli poscia a due guardie municipali, che li tradussero in arresto alla Questura Centrale.

La ricevuta di una morsicatura

Il dottor Quarella, del San Giovanni, medicò certo Bussignana Oreste, d'anni 41, da Baldissero, abitante in corso Vercelli, N. 21, il quale era sofferente per una morsicatura al naso datagli la sera del 26 da certo Toselli Giovanni. Il sanitario lo giudicò guaribile in 20 giorni. Il Toselli, come già abbiamo precedentemente narrato, fu a sua volta morsicato dal Bussignana alle labbra e dovette anche lui ricorrere all'opera dei sanitari dello stesso nosocomio che lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Colpito dalla zampa di un cavallo

Il giovinetto tredicenne Luchino Felice, abitante a San Mauro, mentre passava in via della Zecca conducendo un carretto, fu colpito al piede sinistro e al capo dalla zampa di un cavallo di un militare. Per cura del suo principale Passera Giacomo, abitante in via Mercanti, N. 2, fu accompagnato al S. Giovanni, ove fu medicato dal dott. Quarella che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Ordine dei Veterinari della Provincia

La nomina delle cariche sociali

In un'aula dell'Istituto di Polizia Sanitaria della R. Scuola Sup. Veterinaria, si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio Amministrativo dell'Ordine Veterinario provinciale torinese, eletto per il biennio 1914-15.

Si trattarono affari di amministrazione interna, si concretò un programma di lavoro e poi si procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: Presidente, D. Prof. Giovanni Mazzini; Segretario, D.r Prof. Ettore Mascheroni; Tesoriere, D.r Alessandro Visca. La votazione fu fatta all'unanimità per acclamazione.

All'Ordine dei farmacisti

Si è tenuta ieri la prima riunione del Consiglio amministrativo dell'Ordine per la nomina delle cariche. Vennero eletti per acclamazione: Presidente, Tullio Bosio; Segretario, Felice Prato; Tesoriere, Virgilio Lorenzo.

Esaurite diverse pratiche di funzionamento interno, il Consiglio ha dato mandato all'ufficio di Presidenza di compilare il programma di azione, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio amministrativo nella prossima sua riunione, per essere poi immediatamente comunicato a tutti gli iscritti nell'albo dell'ordine.

Il XIII Premio Riberi di L. 20.000

E' aperto il concorso al 13.o Premio Riberi, di L. 20.000, bandito dalla R. Accademia di Medicina di Torino per lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere. Scadono i termini col 31 dicembre 1916. Per le condizioni del concorso rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia, via Po, 18.

Una mondana derubata in casa sua

In via San Massimo, N. 7, una casa tranquilla, dove non succede mai nulla di anormale, abita da qualche tempo al secondo piano, in due stanzette ammobigliate, alle quali si accede dal ballatoio prospiciente il cortile, la mondana Lucia Vacchero, d'anni 23, una bruna formosa, che conduce vita notturna. La signorina custodiva gelosamente in un cassetto del comò i gioielli, che rappresentavano tutto il suo capitale. Qualche individuo che frequentava l'alloggio della signorina, e ne era praticissimo, riuscì a entrare — cosa del resto non troppo difficile — in confidenza con lei ed a vedere il luogo dove essa teneva nascosti i gioielli. Allora combinò il furto, che fu perpetrato ieri sera.

Alle 19, la Lucia, insieme ad un'amica, una romana, si era recata a pranzo dalla sua padrona di casa, la signora Bacciocalupi, che abita in fondo al ballatoio. In questo frattempo essa chiuse, come sempre faceva, la porta per cui si entra nel suo appartamentino. Quando, mezz'ora dopo, rientrò nelle sue stanze, diede un grido di stupore: la porta era aperta. Nell'interno però tutto era in ordine, sia nel salotto, come nella camera da letto. Soltanto nel comò si notava qualcosa di spostato. Balenò allora in mente alla giovane donna il sospetto di un furto, e aperto il cassetto dei gioielli, fece la triste scoperta che una gran parte di questi erano scomparsi. La poveretta si diede a piangere, ed a qualche vicina, accorsa alle sue grida, spiegò che cosa le mancava.

Le avevano rubato: un paio di orecchini con brillanti, in platino, del valore di lire 1150; una catena d'oro con ciondoli, del valore di L. 170; una borsetta d'argento con all'interno un corno, del valore di 60 lire; un anello marquise in brillanti con due zaffiri, del valore di 300 lire, e una verga d'oro del prezzo di L. 40.

Il ladro non aveva spostato nulla nel cassetto: il che dimostra come fosse pratico e sicuro. Soltanto, non aveva frugato abbastanza e aveva lasciato altri gioielli, dei quali forse ignorava la esistenza.

La Lucia Vacchero aveva realmente udito dalla stanza in cui mangiava sbattere con violenza il cancello del ballatoio e poi passi precipitosi di qualcuno che fuggiva. Perciò era accorsa alle sue stanze. La sua amica si era anche sporta dal pianerottolo per vedere chi scendeva le scale, ma non aveva scorto nessuno.

Non fidandosi parlando alla mondana e alla sua amica che recarsi in Questura a denunciare il fatto. Raccolse la denuncia il vice-commissario Lombardi, che deferì il caso alla squadra mobile. Questa ha iniziato subito le indagini, che naturalmente avranno buoni risultati se la Lucia avrà il coraggio di confessare su chi essa abbia ragioni di sospetto.

Intanto, in una prima perquisizione fatta sul posto, gli agenti trovarono sul tappetino che è sulla soglia della porta d'ingresso, uno scalpello senza manico. Tale è per ora l'unica traccia dei ladri.

Audace furto in un vagone

d'una borsetta contenente gioielli

I ladri, nella loro sciagurata attività, hanno preso di mira anche i viaggiatori, e non potendo entrare nelle loro case a far bottino, si introducono negli scompartimenti dei treni ove questi hanno deposto i loro bagagli.

Ieri fu la volta d'una signora inglese, Maria Sweet, la quale era giunta col diretto delle 13,12 da Genova e intendeva ritornare poco dopo verso il suo paese. Chiesto l'aiuto d'un facchino, la signora Sweet faceva trasbordare le sue valigie nel treno di Parigi, assistendo attentamente al loro collocamento nella rete d'un vagone di seconda classe: essa stessa fissava un posto d'angolo occupandolo con una borsetta ricoperta da uno scialle.

Fatto ciò la viaggiatrice inglese si recava al Ristorante della Stazione per qualche provvista, ed abbandonava così alla discrezione del pubblico i suoi bagagli. Essa rimase lontana pochi minuti; ma questi bastarono perchè un audace ladro potesse avvicinarsi al vagone, adocchiare quanto v'era dentro e sopratutto la piccola valigia che si nascondeva appena sotto il pesante scialle.

Quando la signora tornò, la piccola valigia era scomparsa. Figurarsi la disperazione, lo sgomento della derubata! V'erano dentro, gioielli, oggetti d'oro, perle, denaro per un valore di tremila lire!...

Del grave furto venne subito avvertito il Capo Stazione e il delegato di servizio; ma fino ad ora le indagini non hanno approdato a nulla.

Sartina suicida per amore

Ad una giovane signorina della nostra città, a nome Irma Magnetti, giungeva ieri una lettera impressionante. La lettera, che era firmata dalla sua intima amica, la sartina Peppina Maraccini, da Cagliari, d'anni 25, abitante in via Sacchi, N. 64, diceva press'a poco così:

« Quando tu riceverai questo scritto, io mi sarò ammazzata per dispiaceri intimi; ti prego allora di recarti in Questura, ad avvertire del mio suicidio e di accompagnare gli agenti in casa mia. Se troverai la porta chiusa, falla sfondare ».

La signorina Irma obbedì a quanto diceva la lettera e corse subito alla Questura Centrale. La ricevette il delegato Cesare Rossi della squadra mobile, che si affrettò con lei sul posto.

La stanzetta di via Sacchi, dove abitava la sartina, era realmente chiusa: e il funzionario, aiutato dai suoi agenti, dovette abbatterla a colpi di spalla. Intanto era stato avvertito l'Ufficio d'igiene, donde era accorso il dottor Gibba. Così, insieme a quest'ultimo, il delegato e la Irma Magnetti entrarono nella stanza. Com'era facilmente prevedibile, la ragazza fu trovata morta, distesa sul suo letto. Era elegantemente vestita. Intorno erano sparsi dei fiori già avvizziti. Nell'aria pesava l'odore asfissiante dell'acido carbonico. Un braciere spento, in un angolo, indicava chiaramente quale fosse stato il mezzo del suicidio.

Il dottor Gibba constatò che la morte datava da 36 ore, e dispose pel trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Da una breve inchiesta compiuta dal delegato, sembra che la causa del suicidio sia l'amore. E che cosa del resto, se non l'amore, può affliggere una sartina sino a farle desiderare la morte?

Signorina borseggiata per via

La signorina Angiolina Altasia, abitante in via Bogino, n. 17, passava ieri sera nel tratto di via Carlo Alberto compreso tra via Cavour e via Ospedale e camminava spedita per rincasare. All'improvviso fu avvicinata da un individuo, che essa non guardò, credendolo un seccatore. Questi le camminò un po' vicino, poi le diede un urtone e si allontanò rapidamente. Solo allora essa si accorse che dalla borsetta d'argento che le pendeva dal braccio le avevano rubato ciò che conteneva: un portamonete contenente un minuscolo orologio d'oro e otto lire. La signorina si è recata a denunciare il furto al vice-commissario cav. Lombardi.

Urtato da un automobile

L'operaio Giovanni Moretta, d'anni 56, abitante in Valle San Martino, 117, passando in via Pietro Micca presso via dei Mercanti, veniva urtato da una automobile e nella caduta riportava alcune abrasioni e contusioni al ginocchio destro. Con la stessa vettura il Moretta venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Jachia lo giudicava guaribile in otto giorni.

Caduto da una scala a piuoli

Da Saluggia è stato trasportato con una barella della Croce Verde, all'Ospedale San Giovanni, l'elettricista Giuseppe Pramaggiore, d'anni 50, abitante in strada di Grugliasco 62, il quale era caduto da una scala a piuoli alta quattro metri, fratturandosi la lussazione della spalla destra e la frattura della rotella sinistra. Il dott. Pavesio lo giudicò guaribile in due mesi.

Si rompe una costola

All'angolo di via Mazzini e via S. Francesco da Paola un carro trainato da un cavallo ebbe uno scontro con la tramvia n. 107 della Beinasco-Torinese e per l'urto il conducente Giovanni Monticone d'anni 63, abitante in via Mongrando 23, cadde fratturandosi la decima costola sinistra.

Trasportato al San Giovanni, ebbe le cure del Dottor Ingaramo, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Grave malore

Il manovale Giuseppe Marazio d'anni 52, abitante in via Cuneo 6, trovandosi nel cortile della casa n. 34 di via Mazzini, veniva colpito da grave malore e cadeva a terra privo di sensi. Il Marazio fu trasportato da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Seguendo la Cronaca

"Bravi francesi... arrendetevi!,,

E' il grido che prorompe dal petto di un generoso ufficiale inglese sul campo di Waterloo, ma la « Vecchia Guardia », i « granatieri di Cambronne », muoiono, non s'arrendono!

E' un quadro meraviglioso che trascina all'ammirazione il folto ed eletto pubblico del Cinema Ambrosio che si reca alla proiezione della film 1789-1815 (Epopea Napoleonica). Il successo di questa pellicola aumenta ogni giorno più ed è successo vero e schietto, giustificato dalla bellezza e grandiosità del lavoro.

Il fine pubblico che frequenta il Cinema Ambrosio ha potuto constatare come questa pellicola renda alla perfezione l'Idea Napoleonica, servendo di divulgazione di epoche storiche che tanto da vicino interessano gli italiani ed in ispecie i piemontesi.

La figura del Napoleone, interpretata dal modesto per quanto valoroso Campogalliano, è perfetta, completa; gli episodi di amore del Grande Bonaparte con le donne che hanno avuto influenza sulla sua vita sono riprodotti con sentimentalismo geniale. I campi di Ulma, Austerlitz, Smolensk, Mosca, Montereau, Waterloo sono riprodotti con grandiosità spaventevole che danno la visione esatta di quello che sono state le battaglie napoleoniche.

Questa pellicola dimostra ancora una volta come non è necessario per fare delle cose belle in cinematografia ricorrere a romanzacci sanguinari e volgari che alterano la mente ed il cuore di tutte le persone benfatte.

Oggi replica.

Il trionfale successo di "Una tigre umana,, allo Splendor

Quanto il pubblico sappia apprezzare gli intendimenti artistici d'una film e la sua superiorità in eleganza, gusto, serietà e bellezza d'esecuzione, lo dimostra l'immenso successo che al Cinema Splendor, che vide di questi giorni nella sua bella sala rinnovarsi folle e folle di spettatori e quanto di più eletto conta la città, riportò la film a colori in 5 atti di tipo teatrale della Pathé Una tigre umana. Raramente venne accertato un così unanime consenso d'ammirazione.

Per richiesta generale questa film terrà ancora trionfante il cartellone dello Splendor per altri giorni. Oggi, intanto, i bimbi hanno ingresso gratuito e la poderosa film attraverso alle emozioni violenti del dramma, ha per i fanciulli una sana morale educatrice.

Parsifal

si rappresenterà oggi al Cinema Royal. Questa terrificante cinematografia consta di tre parti e viene data intera. La riduzione del celebre capolavoro dell'immortale Riccardo Wagner è doppiamente ammirevole anche per la meravigliosa messa in scena.

I funerali dell'On. Gai

riprodotti in cinematografia, verranno da oggi proiettati esclusivamente al Cinema Royal.

Teatro Vittorio Emanuele

Oggi, alle ore 15,30, grandiosa matinée dedicata al mondo piccino. Riproduzioni, e grande orchestra, della Cinematografia del Ballo Excelsior.

Cinema Meridiana

La spettacolosa film teatrale: Satanasso, che ottiene il più clamoroso successo, verrà ripetuta per altri tre giorni coll'aggiunta del Tango irresistibile, argentino e della nuova danza americana Fish Walk.

Arti e Scienze

IL FERRO

nella sua seconda rappresentazione

Alla seconda recita del « Ferro » assisteva ancora ieri sera al Carignano, un numeroso pubblico. Il dramma del D'Annunzio riportò un nuovo bel successo. Ad ogni atto applausi vivi e ripetuti, specialmente dopo il secondo. La squisita virtù o la forza di tragica poesia dell'opera hanno soggiogato lo più d'un momento lo spirito degli uditori: l'arte del poeta diffonde la realtà la sua nota di decoro e di bellezza con le sensazioni di un Teatro superiore.

L'esecuzione degli interpreti non si mosse dalla intonazione che fu rilevata e discussa dopo la prima recita. Può non soddisfare chi cerca e desidera per questa tragedia austera e severa una figurazione di gesti, una illustrazione di atteggiamenti, una espressione di voci più misurata, più solenne, più vicina, senza perdere l'umanità, all'altezza ideale di quel conflitto di passioni che l'autore ha immaginato, ma non manca di raggiungere un notevole effetto di applausi sul pubblico.

Il Carini, la Reiter e la Carini si divisero anche ieri sera queste ripetute approvazioni.

« Il Ferro » si dà stasera per la terza volta. Domani cede il campo alla serata dell'attore comico Baghetti, già fissata; ma sabato e domenica il dramma del D'Annunzio continuerà la serie delle sue rappresentazioni.

Teatro Alfieri

« La chiamata al telefono » è una di quelle composizioni comiche che si ascoltano per due atti o per tre con quella disposizione lieta di animo che induce alla facilità di riso e finiscono tra gli sbadigli. Gli autori Gavault e Berr non hanno fatto sfoggio certamente di molta invenzione nella combinazione della trama e delle situazioni. Soliti tradimenti coniugali, soliti tipi, soliti scherzi. Ad ascoltarli dalla bocca di Dina Galli, del Guasti, del Ciarli, della Casiraghi era il pubblico consueto dell'Alfieri, un pubblico cioè che gremiva la sala in ogni suo canto. Non si può dire quindi che a questo genere di teatro faccia torto il cinematografo.

Due serate d'onore

Al teatro Carignano, domani sera, Aristide Baghetti, il simpaticissimo attore comico, della Compagnia Reiter-Carini, dà la sua serata d'onore con la ripresa di una commedia che da molti anni non si è più rappresentata: « Dieci minuti di fermata ». Si tratta di una ripresa che ha quasi il sapore di novità.

Al teatro Alfieri, un'altra serata, quella di Stanislao Ciarli, che si presenta per essere in modo speciale applaudito e festeggiato nel « Teodoro e socio ».

Università Popolare

Questa sera, prima lezione del Prof. Luigi Abello, su: « I commercianti e gli atti di commercio ».

Conferenze

Al Circolo Germanico, stasera, giovedì, il prof. Oscar Ludwig Brandt, di Berlino, terrà una nuova conferenza sulle poesie dei nuovi scrittori tedeschi Dehmel, Liliencron ed altri.

SPORT

AVIAZIONE

La costituzione del Consiglio della Società aviazione Torino

Sotto la presidenza dell'on. Montù, ha avuto luogo una riunione del Consiglio Direttivo della S. A. T. per la nomina delle varie cariche. Risultarono eletti come vice-presidenti i signori Franchi comm. Franco e Cairano cav. uff. Matteo; segretario il cav. Oreste Rossi; tesoriere il cav. uff. Perazzi; economo il signor Deslex.

Furono poi nominati i delegati al Consiglio dell'Aero Club d'Italia i signori on. Montù, comm. Franchi, ing. Barosi, cav. ing. Pavia, cav. ing. Premoli; e come delegati alla Commissione sportiva centrale dell'Aero Club d'Italia i signori avv. Ros, ing. Soliveri, ing. Casabella, cav. uff. Cairano, cav. uff. avv. Gorla Gatti.

Come commissari responsabili della S. A. T. furono nominati i signori Cairano, Barosi, Vacona, Martiny, Pavia.

Come commissari sportivi i signori: Oreste Rossi, Casabella, Premoli, Ros e Vallieta.

A costituire la Commissione tecnica locale della S. A. T. la Presidenza ha chiamato poi l'ing. Pavia, il cav. Cairano, ing. Bosso-Malerno, ing. Triaca, ing. Barosi, ing. Martiny, ingegner Maffei, ing. Premoli, ing. prof. Panetti e capitano Fabbri.

PATTINAGGIO

Le gare di pattinaggio al Valentino

Domenica prossima la Società dei Pattinatori di Torino, con sede al Valentino, farà svolgere la seconda giornata delle gare indette a suo tempo dalla Società stessa. Incominciando dalle ore 9 del mattino si inizieranno le diverse gare, le quali si possono così riassumere: ore 9, Gara incoraggiamento per signori e signore con figure obbligatorie; ore 9,30, Gara figure, campionato sociale pei soci delle Società Pattinatori di Torino e di Milano; ore 9,45, Corsa di giovani (età dai 10 ai 15 anni); ore 10, Corsa dei 500 metri (velocità), 2 giri di pista, campionato sociale; ore 10,30, Gara incoraggiamento per esercizi liberi; ore 10,45, Gara figure individuali, campionato sociale (esercizi liberi); ore 11,45, Gara per coppie, campionato sociale 1914 (danze ed esercizi liberi).

La Commissione sportiva sarà così composta: presidente della Giuria: marchese Scarampi; presidente della Società: membri: Alessandria, Poggio, Marchetti, Maffei, Deslex, Marchelli, Mussino e Bellezza.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1914.

NASCITE: [illegible], cioè maschi [illegible], femmine [illegible].

MATRIMONIO: [illegible] Giovanni con [illegible] Marianna.

MORTI: [illegible] Margherita n. [illegible], d'anni [illegible], di [illegible], sarta, via [illegible].

Arnaldi [illegible], id. [illegible], di Mele, negoziante, via [illegible].

Vale-Gera Isidoro, id. [illegible], di [illegible].

Ferro Anna, id. [illegible], di Moncalieri, [illegible], piazza [illegible].

[illegible] cav. Roberto fu Giacinto, id. [illegible], tenente-colonnello a riposo, via [illegible].

Venturi Giuseppe, id. [illegible], di Torino, [illegible], piazza Emanuele Filiberto, 4.

Conte Bernardo, id. [illegible], di Villanova d'Asti, agiato.

Perino Cristina ved. [illegible], id. [illegible], di [illegible], casalinga, corso Vercelli, [illegible].

Migliorero G. Battista, id. [illegible], di [illegible], via Stampatori, [illegible].

Ortolani Marie suor Annunziata, id. [illegible], di [illegible] (Savoia), religiosa.

Michela-Succo Giov. Domenico, id. [illegible], di [illegible], agiato, via Caserta, [illegible].

Bogno Luigi, id. [illegible], di [illegible].

Olivero Teresa, id. [illegible], di Torino, [illegible], via [illegible].

Morlonde Gioachino, id. [illegible], di Moncalieri, [illegible].

Nobile Felice, id. [illegible], di Torino, contadino.

Foglia Maria ved. Baravalle, id. [illegible], di [illegible].

Enrico Antonio, id. [illegible], di [illegible].

Scoppio Costanzo, id. [illegible], di Torino, [illegible].

Lioni Paolina n. Vitali, id. [illegible], di Brescia, [illegible].

Rosato Antonio, id. [illegible], di [illegible].

Marcio Isolina, id. [illegible], di [illegible], via [illegible].

Antonino Teodora ved. Cavaliere, id. [illegible], di [illegible], casalinga, via Acqui, [illegible].

[illegible] Teresa ved. [illegible], id. [illegible], di San [illegible] Canavese, casalinga, via [illegible].

Piretti Giovanni, id. [illegible], di [illegible], via [illegible].

Cerato Maria n. [illegible], id. [illegible], di Novara, casalinga, villa Maria, [illegible].

Marinengo Virginio, id. [illegible], di [illegible].

Cauda Giuseppe, id. [illegible], di [illegible], contadino, via [illegible].

Malandrino Antonietta ved. [illegible], id. [illegible], di [illegible], via Sant'Ambrogio, [illegible].

Vigna Domenica, id. [illegible], di [illegible], agiata, via delle Scuole, [illegible].

Pareris Rina, id. [illegible], di [illegible].

Donno Pietro, id. [illegible], di [illegible].

Trombone cav. Giuseppe, id. [illegible], di Genova, agiato, via Montevecchio, 4.

Gorelli comm. avv. Filiberto fu Gio. Battista, id. [illegible], di [illegible], prefetto a riposo, via Po, [illegible].

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748,7; ore 15: 748,1; ore 21: 748,4.

Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: [illegible]; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centigradi:

Massima 0 0 Minima — 4.0

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 [illegible]

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — [illegible]

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura		Stato	Stazioni estere	
	[illegible]	[illegible]			
Genova	—		—	Pietroburgo	[illegible]
Milano	5.0	— 1.0	3/4 cop.	Odessa	[illegible]
Brescia	6.0	— 3.0	coperto	Amburgo	[illegible]
Venezia	[illegible]	— 3.0	nebbioso	Vienna	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	piovoso	Trieste	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]	serica	Madrid	[illegible]
Livorno	12.0	[illegible]	piovoso	Alessandria	[illegible]
Firenze	7.0	4.0	coperto	Parigi	—
Roma	[illegible]	[illegible]	piovoso	[illegible]	[illegible]
Bari	10.0	[illegible]	3/4 cop.	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	[illegible]	[illegible]	coperto	Malta	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	sereno	Tunisi	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	1/2 cop.	New-York	—
Tripoli	[illegible]	[illegible]	3/4 cop.	Bucarest	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche) — Ore 20,30: Otello, opera in 4 atti di A. Boito, musica di G. Verdi. (Serata pari, 8ª d'abbonamento). — Ingresso L. [illegible].

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: Il Ferro, dramma in tre atti di G. D'Annunzio. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica [illegible], diretta da [illegible] Fava). — Ore 20,45: I vagabondi, operetta in tre atti, di Ziehrer. — Ingresso L. [illegible].

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarzi-Barezzi) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: La chiamata al telefono, commedia in 3 atti e 4 quadri di P. Gavault e Berr. — Ingresso L. [illegible].

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e O. Rosetti, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: Le beatrìe d'l Sor Crispin, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Ermino Rossetti. — Ingresso L. [illegible].

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Teresa Tavar, diretta da Romolo Solari) — Ore 20,45: Le due orfanelle, dramma in 8 atti. (Serata d'onore dell'attore Ernesto Tavar). [illegible]

TEATRO GIANDUJA — [illegible] — Ore 15,30 e 20,45: [illegible]. — Ingresso L. [illegible].

VARIETA' MAFFEI — [illegible]

TEATRO VITTORIO — [illegible]

CINEMA SPLENDOR — [illegible] in 5 atti, film teatrale a colori Pathé. [illegible]

CINEMA MERIDIANA (Galleria Nazionale) — [illegible] grande romanzo d'avventure. [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I BALCANI

La Bulgaria trincera il confine verso la Serbia

Urgente istruzione alle reclute

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

Nonostante le affermazioni pacifiche dei ministri di Bulgaria nei loro discorsi elettorali le agitazioni continuano presso il confine.

L'*Agenzia Serba* pubblica le seguenti notizie provenienti da Belgrado:

«*Il Ministero della guerra di Bulgaria ha ordinato ai comandanti dei Corpi d'armata di affrettare il più possibile la istruzione delle reclute, in modo che i giovani soldati siano presto in grado di fare una campagna. Un grande numero di soldati è occupato giornalmente ad erigere trincee in vicinanza della frontiera serba. I lavori sono resi difficili dai densi strati di neve*».

Venizelos dichiara che la situazione è molto delicata

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Il presidente dei ministri greco, signor Venizelos, è partito stasera poco prima della mezzanotte per Vienna dopo aver assistito col Kaiser ad una rappresentazione di gala all'Opera imperiale. Durante la giornata Venizelos ha continuato e terminato i suoi colloqui con le varie personalità politiche.

Stamane si è recato all'Ambasciata inglese: nel pomeriggio ha visitato l'ambasciatore d'Austria. Ha preso parte ad un pranzo del segretario di Stato agli esteri Von Jagow a cui partecipò anche Bethmann Hollweg. Dopo il pranzo Venizelos si è trattenuto in un lungo colloquio con il segretario di Stato agli esteri e con il Cancelliere dell'Impero. Nella mattinata Venizelos ha poi anche ricevuto alcuni rappresentanti della stampa berlinese ed estera.

Il colloquio fra il ministro ed i giornalisti non ebbe carattere politico.

L'eminente uomo ha dichiarato che la situazione è molto delicata, così delicata che colloqui politici ora non sarebbero convenienti. Ha detto che non sarà pubblicata alcuna Nota sui risultati della sua visita a Berlino. A chi gli fece osservare che a Parigi si pensa che egli non sia contento dei risultati di questa sua visita, Venizelos sorridendo disse: «Non varrebbe la pena di raccogliere simili notizie: invece io sono soddisfatto delle accoglienze ivi ricevute. Stasera — continuò il signor Venizelos — parto per Vienna dove mi fermerò un paio di giorni: quindi mi recherò a Pietroburgo ed al ritorno toccherò Bukarest e Belgrado».

Venizelos ha smentito la notizia secondo la quale si recherebbe anche a Costantinopoli.

«Però — ha soggiunto il ministro — io sarei lieto che venisse il giorno in cui avessi occasione di recarmi a Costantinopoli per conoscere una città che non ho ancora veduto».

Notizie da Costantinopoli che qui giungono ai giornali della sera presentano la situazione piuttosto ottimisticamente.

Alla *Vossische Zeitung* telegrafano così:

«La soluzione della questione delle isole avverrà senza intromettenze di altre Potenze fra la Turchia e la Grecia. Quanto all'Italia che reclamava 75 milioni di lire di indennità ora sarebbe pronta a restituire le isole del Dodecanneso, contro concessioni economiche particolarmente a Smirne ed Adalia. La Grecia poi sarebbe pronta a restituire le isole di Chio e di Mitilene, dietro compensi nel Dodecanneso. Quanto alla rettificazione dell'Albania meridionale Venizelos vorrebbe che i territori con popolazione greca spettassero ai greci; il Governo greco darebbe all'Albania 2 milioni di lire».

Altri giornali parlano poi di trattative turche con la Russia e la Bulgaria. Fra la Turchia e la Russia avverrebbero ora colloqui privati per il raggiungimento di una piena e duratura intesa. I colloqui non avvengono per mezzo di ambasciatori ma per mezzo di uomini di fiducia delle due parti le quali non hanno però nessun incarico ufficiale.

D'altra parte il corrispondente da Costantinopoli della *Gazzetta di Colonia* assicura che sono in cammino delle trattative turco-bulgare riguardanti la restituzione di Dedeagatch alla Turchia. Si aggiunge l'opinione che fra la Bulgaria e la Turchia si sarebbe conclusa un'alleanza offensiva contro la Grecia.

Sir Edward Grey sempre zoppicante

La decisione sulle spese navali rinviata a oggi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28 notte.

Oggi ha avuto luogo il preannunciato Consiglio dei ministri a complemento di quello di ieri.

Benché i ministri siano rimasti riuniti per oltre tre ore, pure, secondo una comunicazione alla stampa, un terzo Consiglio di ministri è convocato per domani perchè non potè essere presa alcuna conclusione quest'oggi circa i preventivi navali per l'anno prossimo.

Sir Edward Grey assistette alla riunione ma fu fra i primi a lasciarla. Egli zoppicava alquanto ed appena giunto sul marciapiede chiamò un'automobile da piazza non potendo proseguire a piedi.

Il redattore parlamentare del *Daily Chronicle*, occupandosi del Consiglio dei Ministri avvenuto oggi, dice che per fare fronte all'aumento di spese è difficile che il Governo ricorra ad un prestito, ma che è più probabile che proponga un aumento di tasse o la creazione di una nuova tassa. Su questo problema, di cui si occupa il Gabinetto, sarà presa domani una decisione definitiva.

La fuga di un ex-deputato radicale spagnuolo

Cerbère, 28, notte.

Si annuncia che, mentre stava per essere arrestato per motivi politici, in seguito ad una decisione del Tribunale Supremo, l'ex-generale Feliz Azzati, ex-deputato radicale di Valenza, ha raggiunto la frontiera.

La protesta dei labouristi e dei liberali per la deportazione dei leaders del Sud-Africa

Discorsi contro Botha e lord Gladstone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La brusca deportazione di dieci agitatori dal Sud Africa a bordo di un vapore, che ha lasciato Durban per l'Inghilterra, suscita una sensazione enorme in tutto il mondo politico inglese. L'atto del generale Botha è senza precedenti nella storia dell'Impero britannico, e la sua legalità è giudicata, per dire poco, molto problematica. I deportati sono di sangue inglese, coloro che hanno preso tale misura sono invece boeri. Il colpo di mano del generale Botha contro i dieci deportati, che si trovavano nelle carceri di Johannesburg, in attesa del processo, fu compiuto allo scopo di reprimere un movimento operaio: vi è perciò l'attenuante dell'amore del bene pubblico. Parecchi degli organi conservatori di qui chiudono un occhio sulla violazione dei diritti di cittadinanza a danno dei deportati e trovano energico il gesto dello statista boero.

Non occorre dire che i labouristi, i radicali ed i liberali protestano con forza contro la condotta del Governo sud-africano, prevedendo complicazioni d'ogni sorta. Disgraziatamente queste proteste sono rese alquanto ironiche dal fatto che il governatore generale inglese del Sud-Africa, lord Gladstone, è semplicemente una creatura dei liberali, dei radicali e dei labouristi in alleanza.

Senza dubbio lord Gladstone avrebbe potuto impedire, qualora lo avesse voluto, la deportazione dei dieci cittadini britannici, mentre egli invece la lasciò attuare senza dare segno di vita. Lord Gladstone è stato chiamato oggi al *redde rationem* da parte dei membri del gruppo labourista. La seduta del Congresso di Glascow fu dedicata infatti oggi alla discussione della sensazionale notizia giunta dal Sud-Africa.

Dopo una serie di discorsi infuocati contro il generale Botha e contro la situazione nel Sud-Africa in genere, i congressisti votarono un ordine del giorno di protesta, redatto da Mac Donald, così concepito: «Questo Congresso protesta contro la soppressione delle *Trades-Unions* nel Sud-Africa colla forza armata e colla proclamazione dello Stato d'assedio, tutto ciò violando i diritti dei cittadini britannici».

L'ordine del giorno esprime poi la simpatia dei congressisti per i *leaders* delle *Trades-Unions*, che sono stati arrestati e deportati dopo la soppressione della legge comune, e le congratulazioni a coloro che si sono rifiutati di cedere sui loro diritti di riunione, di libertà di parola e sui diritti di organizzazione. Alla fine il Congresso invitò il partito labourista a fare pressioni in Parlamento per ottenere un'ampia e severa inchiesta, domandando anzitutto il richiamo di lord Gladstone.

Frattanto corre voce che il ricorso del partito labourista sarebbe già stato presentato al Ministero delle Colonie, e che si starebbero prendendo misure per contestare la legalità dell'azione del Governo del Sud-Africa.

Intanto i dieci *leaders* navigano verso l'Inghilterra, sopra un piccolo vapore, il cui nome era ignorato fino a ieri sera, e che fu reso pubblico solo oggi. Esso è il vapore *Umgeni*, un bastimento di due o tre mila tonnellate, che può trasportare soltanto una quarantina di uomini. Alla Società proprietaria del vapore è giunto un cablogramma, il quale dice che, a richiesta del Governo del Sud-Africa, la nave compirà la traversata senza fare scalo nei due porti in cui dovrebbe fare sosta in condizioni ordinarie. Il suo arrivo avverrà fra una quindicina di giorni. Senza dubbio i «trades-unionisti» inglesi prenderanno occasione dello sbarco dei *leaders* sul suolo britannico per organizzare una imponente dimostrazione.

La decisione del Governo del Sud-Africa di deportare gli agitatori fu messa in pratica con una rapidità e una speditezza singolari.

Nessuno nel Sud Africa, fino a stamane, seppe della deportazione avvenuta, ed anzi in molte regioni della vasta Colonia, la severissima censura governativa ha impedito che la notizia si diffondesse.

I dieci uomini vennero svegliati ieri notte all'improvviso, trasportati celermente dalle carceri alla stazione; vennero fatti salire sopra un treno speciale e qualche ora dopo vennero fatti scendere sul molo di Durban di fronte ad un piroscafo che stava per levare le ancore. Larghi rinforzi di polizia attorniavano la nave, ed i deportati, per il timore che il segreto fosse trapelato e che i compagni dei *leaders* tentassero di impedire l'imbarco. Ma non comparve anima viva a contrastare l'operazione che fu così immediata e quasi fulminea.

Ne circolavano soltanto dei timori vaghi, tanto che ieri l'altro da parte di un segretario tradeunionista, ancora a piede libero, era stato inoltrato ricorso contro ogni eventuale deportazione dei *leaders* detenuti. Senonchè il ricorso non era stato discusso a fondo anche perchè l'autorità giudiziaria nulla sapeva della repentina decisione del Governo. La discussione per lo stesso ricorso è stata ripresa quest'oggi a Pretoria ed il magistrato ha dovuto dichiarare che qualora egli fosse stato informato della decisione presa dal Governo e della possibilità di una deportazione dei carcerati avrebbe senz'altro emesso una sentenza intesa a trattenere il Governo dall'effettuare il suo illegale proposito. D'altra parte però il Giudice soggiunse che il Governo quando vuole può usare della forza e può effettuare atti illegali senza che nessun potere giuridico possa impedirlo. Nel caso concreto la decisione del Governo venne presa sotto gli auspici del decreto di stato di assedio, il quale coinvolge la temporanea sospensione di ogni legge ordinaria.

Il generale Botha si crede quindi giustificato nella deportazione dei dieci *leaders* che egli accusa di intrighi rivoluzionari.

Una volta poi che sia cessato lo stato di assedio e che torneranno in effetto le leggi ordinarie è possibile che il Governo sud africano possa invocare un atto votato di recente per regolare la immigrazione allo scopo di impedire il ritorno dei dieci deportati nella Colonia.

Le concessioni italo-austriache per la Banca nazionale albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Il «Daily Chronicle» dal suo corrispondente da Vienna, ha la seguente [illegible]:

«Apprende che l'Italia e l'Austria si sono dichiarate pronte a fare concessioni riguardo alla costituzione della «Banca nazionale albanese». I Gabinetti di Vienna e di Roma sarebbero pronti a negoziare per la revisione del capitolato bancario nell'intento di assicurare alle altre Potenze una adeguata partecipazione a questo Istituto internazionale».

Tre morti e due feriti per uno scoppio di mina sulla Cuneo-Nizza

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 28, notte.

I cantieri della costruenda linea ferroviaria Nizza-Cuneo, nei quali già sono accadute parecchie disgrazie, sono stati oggi teatro di una orribile catastrofe.

Parecchie squadre di operai lavorano notte e giorno per il traforo di un tunnel nel monte Braus. Questa mattina una serie di mine erano state preparate e dovevano essere fatte esplodere. Una di esse, non si sa per quali motivi, scoppiò prima del tempo. Parecchi operai si trovavano ancora nelle vicinanze e furono colpiti da frammenti di pietra e dai sassi lanciati durante lo scoppio. Tre sono rimasti uccisi sul colpo e due sono stati feriti dalle scheggie di roccia lanciate a grande distanza.

L'ispettore minerario del dipartimento si è recato sul luogo per un'inchiesta.

(*Journal*).

Giornata di incidenti alla Camera francese

Parigi, 28, notte.

Durante la seduta d'oggi alla Camera, si sono avuti parecchi incidenti. Mentre parlava l'on. Perrier sulla questione marocchina, si sono visti, dalla tribuna del pubblico, al disopra della destra, alzarsi parecchi spettatori i quali lanciarono degli stampati che si sparpagliarono per tutta la sala. Gli spettatori gridarono «Giustizia per la difesa della Nazione! Sono sei mesi che ci si illude! Nessuno si occupa di noi! Traditori».

I dimostranti vennero espulsi dalla tribuna e due di essi vennero condotti nell'Ufficio di Questura della Camera e furono prese le loro generalità. Sono operai delle forniture militari che avevano deciso di ricorrere a questo mezzo per richiamare l'attenzione della Camera sulle loro condizioni. L'appello lanciato conteneva frasi come queste: «Si affamano gli operai delle forniture, si violano i contratti, da sei mesi tutti gli operai delle forniture militari sono vittime di un conflitto voluto e premeditato dagli imprenditori per cause inconfessabili; trecento operai si trovano nella miseria; centinaia di famiglie soffrono la fame ed il freddo. I magazzeni della guerra sono vuoti, le riserve esaurite perciò i corpi d'esercito sono totalmente sprovvisti di oggetti di ricambio; L'amministrazione militare viola deliberatamente le clausole dei contratti a favore dei padroni: a tutti i deputati, a tutti gli uomini di cuore noi rivolgiamo un urgente appello perchè ci sia resa giustizia».

Qualche momento dopo, da una tribuna situata dall'altro lato dell'emiciclo, sopra all'estrema sinistra, un uomo si alzava e lanciava nella sala altri cartellini. Questi erano autografati e firmati col nome di Goujonard, cavaliere della Legion d'onore. Il Goujonard chiede che si voti la unificazione delle pensioni degli ufficiali di marina prima della fine della legislatura. Goujonard fu espulso dall'aula e condotto in Questura.

Ed eccoci finalmente al terzo incidente della seduta. I deputati Morin e Perrier si sono scambiate delle parole aspre tantochè i due deputati si sono scambiati i padrini, i quali per altro hanno dichiarato dopo esaminata la questione, che l'affare non comportava alcun seguito.

L'impressione alla Camera per l'«affare Poutiloff»

Parigi, 28 notte.

L'affare delle officine Poutiloff ha provocato una viva emozione alla Camera. Parecchi deputati si sono recati al Ministero degli Affari Esteri per sapere quanto ci fosse di vero nella notizia. Il deputato Denis Cochin è ritornato dal Ministero degli affari esteri con l'impressione che la notizia fosse proprio vera. «Non si tratta — ha dichiarato il deputato della Senna — della compera per parte di Krupp della Casa Poutiloff, ma di un apporto di 25 milioni di rubli sottoscritti dallo stabilimento inglese Wickers e dalla casa Krupp per l'aumento del capitale di queste officine. L'affare è sempre assai grave e il Ministero degli affari esteri è stato avvertito di questa operazione ed ha subito telegrafato all'Ambasciatore francese a Pietroburgo per averne la conferma; ma non l'aveva però ancora ricevuta quando il deputato Denis Cochin ha lasciato il Quay d'Orsay».

Il deviamento del direttissimo del Gottardo

Nessuna vittima

Bellinzona, 28, notte.

Il direttissimo del Gottardo, che arriva a Bellinzona alle 12,20, e prosegue per Milano, ha deviato a nord della galleria di Travi, fra Giornico e Lavorgo. Per fortuna, il personale della macchina ha saputo con prontezza fulminea manovrare in modo da togliere in parte l'impeto della corsa. L'avantreno si è infossato sulla scarpata, ed i vagoni, nell'urto dell'improvviso arresto, riportarono qualche danno, senza però provocare disgrazie tra i numerosi passeggieri, che se la cavarono con un gran panico e qualche ammaccatura. I passeggieri furono raccolti dal diretto susseguente, con un'ora e mezza di ritardo. La locomotiva deviata è rimasta sul posto. Si lavora a riattivare la linea.

La visita del Re di Spagna all'Argentina non è confermata

Buenos Ayres, 28 notte.

Nei circoli del Governo non si confermano le voci corse relativamente a una prossima visita del re Alfonso XIII in Argentina.

Si assicura che il Ministro britannico ha chiesto la soppressione di una marca di fabbrica che conteneva il ritratto del Re d'Inghilterra.

Pavimento che sprofonda durante una cerimonia funebre

Numerosi feriti

Lisbona, 28, notte.

A Esmoriz, circoscrizione di Ovar, mentre si procedeva alla rimozione di un feretro contenente il cadavere di una donna, il pavimento della sala è sprofondato e le persone presenti, circa una cinquantina, specialmente donne e bambini, sono precipitate nel piano inferiore. Il feretro e le vittime non hanno potuto essere estratti che con gran difficoltà. La maggior parte dei feriti hanno le gambe fratturate.

Impazzisce per essere stato aggredito e malmenato

Milano, 28, notte.

Oggi, nel pomeriggio, fu ricoverato al manicomio, il diciassettenne Francesco Pozzoni. Il povero giovane, che delirava e presentava varie ferite e ammaccature, ha narrato che era stato aggredito, malmenato e buttato a terra da tre carrettieri. L'emozione lo ha fatto impazzire.

Un velenoso bozzetto drammatico di B. Shaw

«La cura musicale»

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

La *Cura Musicale* è il titolo dell'ultimissimo lavoro di Bernardo Shaw, rappresentato questa sera al Little Theater. Non si tratta però che di un bozzetto di un atto, più tagliato per il palcoscenico di un *Music-Hall* che per quello di un teatro drammatico. Il bozzetto dura poco più di un quarto d'ora, ma in compenso è stremodo velenoso. Il veleno è quasi tutto stillato contro Lloyd George e i suoi colleghi, accusati di aver giocato in Borsa e di aver provocato il così detto scandalo Marconi.

Il protagonista del lavoro di Shaw è un sotto segretario al Ministero, il quale, dopo aver giocato e perduto in Borsa, si trova assalito anche da una folla di scandalizzati, i quali gli turbano il senno. Senonchè, dopo una scena ed una controscena bizzarre, alla Bernardo Shaw, ecco capitare dinnanzi al disgraziato sotto segretario una compiuta donzella, la quale gli propone di curarlo per mezzo della musica. Questa sua cura musicale si svolge con il suono e la danza. Il sotto segretario e la sua salvatrice suonano e ballano il *cake walk*.

Da ultimo sembra che in virtù della musica la pace torni nel cuore del sotto segretario.

Il pubblico si è divertito ed ha applaudito, ma i critici non sanno trovare il bandolo in questa matassa di controscene. I loro giudizi sono i peggiori che Bernardo Shaw abbia mai raccolto. Una delle trovate meno puerili è quella del *Macheroni trust* che sostituisce la Società radio-telegrafica Marconi. Il sotto segretario alla guerra di uno Stato immaginario acquista, per arricchire, le azioni del *Macheroni-trust*.

Bernardo Shaw non ha inteso solo di scrivere una satira contro i membri del Gabinetto inglese, ma anche contro la musica classica ed ha esaltato lo spirito vivace della musica allegra contemporanea. A rendere più bizzarra la rappresentazione, la signorina che si era proposto di curare con la musica i nervi del sotto segretario turbato d'uno scandalo, appare in scena coi capelli tinti d'azzurro cielo e vestita d'una *toilette* molto futurista.

Il grande successo di «Il Ferro» al Manzoni di Milano

Milano, 28, notte.

Anche il pubblico del Manzoni è stato concorde questa sera nel giudizio decretato dal pubblico torinese a *Il Ferro*, di Gabriele d'Annunzio, di modo che la cronaca delle due *premières* è quasi identica. Anche a Milano l'opera dannunziana ha avuto un grande successo.

L'uditorio che affollava il nostro maggiore teatro di prosa era magnifico e un senso di religiosa aspettazione dominava sulla folla.

Le prime scene del primo atto sono state seguite con un'attenzione silenziosa, quasi religiosa. Un primo applauso si è avuto dopo la gran scena del primo atto e si è rinnovato per tre volte all'indirizzo di Tina di Lorenzo che personificava la figura di Mortella. Al chiudersi del velario gli attori sono stati chiamati sei volte al proscenio con generali applausi.

Nel secondo atto gli attori sono stati interrotti con un applauso alla terza scena. Dopo la fresca cicalata di Gentucca la folla è scoppiata in un generale applauso che si è ripetuto alla scena tra Gherardo, Iamara e Mortella. Il secondo atto è terminato trionfalmente: gli attori sono stati chiamati sette volte al proscenio.

Nel terzo atto la Varini ha avuto un applauso, e così Febo Mari è stato acclamato nel suo monologo. L'atto si è chiuso con cinque chiamate generali.

In complesso l'esecuzione è stata più che eccellente.

Tina di Lorenzo, Emilia Varini, Dina Pini, Febo Mari sono stati ammirabilissimi. Le scene, davvero meravigliose, sono state dipinte da Rovescalli.

L'incasso ha raggiunto le diecimila lire.

Grave ferimento a Milano

Milano, 28, notte.

Il vigilato speciale Luigi Falchi venuto a diverbio questa sera in una trattoria di via Cristoforo Colombo fuori Porta Genova con certi Augusto Rossi e Carlo Angelini, li sfidò ad uscire. Nessuno fu presente alla scena che seguì fra i tre. Poco dopo il Rossi fece ritorno nell'osteria stramazzando a terra: l'infelice aveva una larga ferita al ventre dalla quale uscivano gli intestini. L'Angelini accompagnò il Rossi all'ospedale dove gli fu praticata la paratomia. E' moribondo.

La Questura, in attesa di informazioni, ha trattenuto l'Angelini in arresto. Si afferma che il Falchi fu visto, mentre si trasportava il ferito all'ospedale, a fumare tranquillamente una sigaretta.

Ucciso per aver preso le parti del figlio

Spezia, 28, notte.

Stamane, è giunta notizia che nella località Bottagna, del Comune di Vezzano, era stato gravemente ferito con un colpo di pugnale all'inguine certo Giovanni Battista Battolini, di anni 73, calzolaio. Recatasi la Pubblica Assistenza sul luogo del delitto per trasportare il ferito all'ospedale, trovò che il Battolini era morto nel frattempo.

Sull'omicidio si hanno questi particolari. Ieri sera, sulla diligenza postale che compie il servizio fra Spezia e Bottagna, tal Ubaldo Battolini, di anni 18, venne a questione, per cause non ben conosciute, coi fratelli Abele Giuseppe e Luigi Fiacchini, residenti a Ceppareno. Il Battolini, per evitare dispute che potessero degenerare in qualche violenza, poco prima di arrivare a Bottagna scese, recandosi in casa, ove informò il padre, Giovan Battista, del diverbio avuto. Nel frattempo, essendo giunta la diligenza, ne discesero i fratelli Fiacchini, che si recarono all'abitazione del Battolini, invitando il giovane ad uscire. Si presentò il padre, il quale dopo una violenta disputa venne a colluttazione. Il Battolini ebbe naturalmente la peggio riportando la pugnalata all'inguine in seguito alla quale cessava di vivere. Poco dopo giunsero le Autorità sul posto e procedettero all'arresto dei fratelli, identificando l'uccisore nel Giuseppe.

I marinai americani custodiscono gli stabilimenti francesi

Porto Principe, 28, notte.

Gli stabilimenti francesi di Porto Principe sono custoditi da marinai americani. Il piroscafo francese *Condé* che è arrivato a Vera Cruz, ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Porto Principe. Anche parecchie navi americane sono in rotta per la stessa destinazione.

Si attende a Washington la corazzata South Carolina, che ha ricevuto l'ordine di lasciare Guantanamo e di recarsi a tutto vapore a Porto Principe per garantire la sicurezza della vita e dei beni degli stranieri. La corazzata è arrivata stasera a Haiti.

(*Agenzia Stefani*).

Autorità, professori e studenti festeggiano Roberto Ardigò nel suo ottantaseiesimo compleanno

Padova, 28, notte.

Roberto Ardigò ha compiuto oggi 86 anni. Nella silenziosa e tranquilla casa del filosofo, in via San Prosdocimo, è stato un continuo pellegrinaggio di notabilità cittadine, di professori, di studenti, che recarono i loro omaggi all'illustre vegliardo, che ricevette tutti nel suo studio, ingombro di carte e di libri, con l'abituale bonario sorriso sulle labbra. Il filosofo, malgrado la grave età, apparve anche oggi in condizioni floride; vegeto, robusto, egli conserva una memoria lucidissima. Da un mese non esce di casa per il freddo intenso che l'anno scorso gli causò una infiammazione bronchiale, dalla quale è ora completamente guarito; egli spera di potere presto riprendere le sue lente passeggiate fino al Caffè Pedrocchi, dove è un tavolo riservato ai professori e dove potrà ricambiare i saluti dei colleghi, che stamane, a mezzo del senatore Tamassia, gli inviarono un'affettuosa lettera, augurandogli di essere a lungo conservato al loro affetto ed alla Scienza. Il senatore Tamassia salutò anche Roberto Ardigò come mantovano e come collega in Senato. Alla casa di Roberto Ardigò si sono pure recati il rettore dell'Università ed una Commissione di studenti. Essendogli stato chiesto se si sarebbe recato a Roma per il giuramento in Senato, Roberto Ardigò, pure non escludendolo, lo mise in dubbio, e disse: «Sono troppo vecchio e Roma è tanto lontana!».

Una rappresentanza dell'Associazione magistrale, che si intitola a lui, ha portato al filosofo un mazzo di rose. Tutte queste affettuose dimostrazioni commossero Roberto Ardigò, che ricevette pure numerosi telegrammi e lettere di auguri e felicitazioni. Telegrafò, fra gli altri, anche il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro.

Socialista sotto processo per violenze e minaccie

Vercelli, 28, notte.

Sta per avere epilogo avanti al nostro Tribunale, un incresciosio incidente avvenuto nella lotta elettorale nel collegio di Crescentino. La sera del 12 ottobre scorso, durante una conferenza dell'on. Maffi, l'avvocato Silvio Oreste Gennaro interruppe l'oratore. Per questo fatto — narra l'avvocato Gennaro nella sua querela — numerosi sostenitori dell'on. Maffi lo aggredirono e fra essi tal Giuseppe Gardano, di anni 30, lo avrebbe afferrato, minacciato, e fra le continuelle dei compagni che lo incitavano colle grida di «Ammazzalo, accoltellalo», lo avrebbe portato al centro del gruppo gettandolo di peso sul tavolo dell'oratore, minacciando di tenerlo sequestrato e di non lasciarlo uscire salvo. Intervenuti i carabinieri, il Gardano avrebbe tentato di opporsi, incitando la folla a non lasciare libero l'avvocato Gennaro. Come Dio volle, questi potè liberarsi. Allora, il Gardano avrebbe arringato i compagni facendo contro il Gennaro ingiuriosi apprezzamenti. Il Gardano fu rinviato a giudizio per rispondere di violenze, minaccie e diffamazione. Per questo ultimo reato è estinta ogni azione penale per recesso di querela, avendo il Gardano rilasciata una dichiarazione, che sarà pubblicata dai giornali locali, in cui riconosce la onorabilità dell'avv. Gennaro. Per gli altri due reati il Gardano comparirà davanti al nostro Tribunale il 2 febbraio.

Una bufera di neve a Bologna

Una vittima

Bologna, 28, notte.

Imperversa sulla nostra città da oltre venti ore una nuova e grande bufera di neve, la quarta della stagione. Essa è stata causa nella mattinata di un tragico incidente. Un certo Roberto Ragazzi, di anni 31, sotto il ponte ferroviario fuori Porta Galliera, è stato investito da una locomotiva ed ha riportato lesioni e fratture così gravi che poche ore dopo è morto. E' inutile segnalare gli inevitabili incidenti per interruzioni di linee tramviarie e telefoniche e per ritardi straordinari di treni. La neve cade ancora incessantemente e la bufera sta crescendo via via di intensità.

Bufera di neve a Bologna

La mortale disgrazia di un operaio

Bologna, 28, notte.

Da stamane una bufera di neve ha incominciato a imperversare sulla città raggiungendo in breve una discreta altezza. Oltre alle solite cadute si ha a lamentare una gravissima disgrazia.

L'operaio Ragazzi di 35 anni, addetto allo sgombero della neve, mentre puliva un binario è stato investito da una macchina in manovra ed ha riportato la frattura delle gambe e della spina dorsale e commozione viscerale. Trasportato all'ospedale moriva poco dopo.

La grave caduta d'un operaio nell'arsenale di Spezia

Spezia, 28, notte.

Stamane, l'operaio congegnatore Giovanni Franceschetti, avventizio, addetto alla Cooperativa, mentre si recava a bordo di un sommergibile, portando sulle spalle un accumulatore, non essendo il pontile ben fissato, perdette l'equilibrio. Nella caduta il disgraziato urtò contro un masso della banchina e riportò gravissime ferite al capo ed al torace. Gli vennero apprestate le prime cure nella sala medica del Regio Arsenale, quindi ricoverato all'Ospedale. Le sue condizioni sono gravissime: i sanitari disperano di salvarlo.

L'inchiesta sulle rivelazioni del maggiore Fabroni a Roberto Marvasi

Roma, 28, notte.

Continua al Comando Generale dei carabinieri l'inchiesta provocata dalla pubblicazione del libro di Roberto Marvasi, «Così parlò Fabroni». Furono interrogati i maggiori Fusco e Fontana. Questo ultimo fu capitano a Napoli nel tempo in cui il maggiore Fabroni fece le prime rivelazioni al direttore della «Scintilla», cioè al Marvasi; fu richiamato per un nuovo interrogatorio il capitano Alfredo Masi, attualmente al Ministero della Guerra. E' poi giunto ieri, per essere interrogato, il colonnello Gloria, che fu a Napoli nell'epoca dell'istruttoria Cuocolo e del quale è largo cenno in parecchi punti del volume Marvasi. Fu richiamato per un nuovo e lungo interrogatorio il maggiore Fabroni, il quale trovasi attualmente ancora a Roma.

Gli scavi archeologici di Afrodisia

Parigi, 28 notte.

All'Istituto di Francia, nella seduta tenuta dall'Accademia di Inscrizioni, l'accademico Andrea Boulanger espose i risultati degli scavi da lui eseguiti nel 1913 ad Afrodisia di Caria nell'Asia Minore. Tutti gli sforzi della spedizione furono consacrati allo scoprimento delle grandi terme, vasto insieme architettonico dell'epoca di Adriano, che è forse l'esempio più perfetto e meglio conservato di questo genere di edifici. Gli scavi hanno portato alla scoperta di numerose iscrizioni dedicate all'imperatore Adriano. Alcuni membri dell'Accademia hanno completato le descrizioni del signor Boulanger. L'accademico Teodoro Reinach ha ricordato che una iscrizione trovata sulla porta di queste terme avvisava che «colui che non consegnerà in deposito i suoi valori al portiere delle terme, non potrà prendersela che con sè stesso pei furti di cui potrebbe esser vittima».

Il processo contro il siciliano che gettò la moglie in un torrente

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 28 notte.

Stamane si è riaperta la nostra Corte d'Assise con un interessante processo a carico di certo Gioacchino Cristoldi, siciliano, imputato di aver precipitato la propria moglie, Giovanna Belfiore, in un torrente presso Albenga. Il Presidente della nostra Corte, dopo aver provveduto alla costituzione del collegio dei giurati con le norme stabilite dal nuovo Codice di procedura penale, fece la chiamata dei testi d'accusa e di difesa. L'avv. Giuseppe Garibaldi, procuratore della vedova Belfiore, madre della vittima, subito dopo porse istanza per la costituzione di Parte Civile; ma la Difesa, costituita dagli avvocati Giulio Oppenheim, di Genova, e Mario Novara, di San Remo, si oppose recisamente a che fosse accolta l'istanza della costituzione di Parte Civile della madre della morta, motivando la richiesta in diritto con l'articolo 7 del nuovo Codice di Procedura Penale. Il Presidente si ritirò e rientrando dopo circa mezz'ora, respinse la domanda della vedova Belfiore, accogliendo la tesi della Difesa e rinviando la causa alle ore 15.

Per detta ora, l'aula era già gremita da una quantità enorme di persone. Il Presidente ricostruisce il fatto, delucidando i rapporti intimi che passarono fra il Cristoldi e la giovane Teresita Durando di Toirano, la quale appena avvenuto il delitto riparava per qualche tempo in Francia.

La Difesa osserva quindi che la teste Alberti Maddalena si trova in istato di avanzata gravidanza, sicchè non può venire a deporre e richiede che venga delegato un giudice a sentirla. Il Pubblico Ministero, comm. avv. Guilla, ritenendo necessario, data la sua importanza, l'esame della teste Alberti, sollecita una decisione dal Presidente, il quale dichiarò che avrebbe esaminato con riserva la Alberti. Si passò quindi all'interrogatorio dell'imputato, Costui, un siciliano piuttosto grasso e tarchiato, narrò con la massima calma gli avvenimenti, cadendo in parecchie contraddizioni. Il Presidente fece poi dar lettura di due lettere fatte scrivere dall'imputato, analfabeta, alla sua amante Teresita Durando. Da questi scritti si rilevano frasi assai compromettenti, che l'imputato dice di non aver suggerito a chi gli scriveva le lettere. Fatto quindi dar lettura dei verbali, in cui sono riassunti tutti i fatti e le risultanze testimoniali, veniva introdotto nell'aula il teste Belfiore Nicola, di anni 46, fratello della povera vittima. La Difesa sollevò incidente, opponendosi all'audizione del Belfiore, la cui deposizione sarebbe poco importante e potrebbe essere interessata per la parentela diretta con la morta. Il Presidente, ritiratosi per deliberare, torna mezz'ora dopo nell'aula accogliendo la tesi della Difesa e licenziando il teste. L'udienza è stata rinviata alle ore 9 di domani.

Strana situazione nel Consiglio comunale di Savona

Savona, 28 notte.

La crisi del blocco popolare amministrativo va aumentando sempre più, essendo pervenute al sindaco, prof. Zunino, altre dimissioni di consiglieri. Già ebbi ad informarvi di quelle presentate da una parte di consiglieri di minoranza, appartenenti alla Società «Unione Savonese». E' oggi la volta di quelli di parte liberale, signori: ing. cav. Giovanni Migliardi; rag. Francesco Fava; cav. Giovanni Scotto; rag. cav. Carlo Viglola. Devesi inoltre aggiungere ancora quelle del comm. ing. Boldorino Biglieri, altro liberale e Sindaco del vicino Comune di Albisola Marina. Sono quindi a tutt'oggi tredici i consiglieri dimissionari, oltre a tre deceduti, e cioè: 3 popolari (Benvenuti, Ferro, Sguerzo); 5 cattolici (Corsi, Scotti, Campora, Coppa, Gabrielli); 5 liberali (Biglieri, Migliardi, Viglola, Fava, Scotto); 3 deceduti (Bracale, Favori, Genta); 2 decaduti (Pessano, Bozzano e Lamberto). In totale diciannove consiglieri d'ogni colore e di ogni partito.

Rimangono attualmente in carica — sopra 60 consiglieri assegnati al nostro Comune — soltanto 21 consiglieri, e cioè 19 dei partiti popolari, e due di parte liberale: S. E. Boselli ed il comm. ing. Flaminio Becchi. Dei 19 consiglieri popolari, 9 sono della Giunta e 10 dell'assemblea deliberante.

Una bambina morta bruciata e un'altra agonizzante

Savona, 27, notte.

Una bellissima bambina di soli 7 anni, figlia di Domenico Costamagna, abitante in via Belloro, trovandosi nel pomeriggio sola in casa, volle accendere la stufa in cucina, ma ad un tratto il fuoco le si attaccò alle vesti. La povera piccina, atterrita, invocò soccorso e, aperto l'uscio di casa, si lanciava nell'appartamento di fronte, abitato dalla famiglia Beardo. Ma la corsa della povera bambina diede maggiore esca al fuoco. Quando la giovane Beardo Margherita, di anni 25, si avventò per soccorrere la piccina, questa era completamente avvolta dalle fiamme. Trasportata poco dopo all'Ospedale, la poveretta cessava di vivere. E' indescrivibile la scena straziante svoltasi quando i genitori appresero la sventura. Il dottor Spotorno dovette medicare anche la giovane Margherita Beardo, la quale, per soccorrere la piccina, riportò scottature di secondo grado alla mano.

— La bambina Augusta Boscaini, di Antonio, di anni 4, abitante colla famiglia nella borgata Lavagnola, trovandosi in cucina dove si era recata per riscaldarsi, non appena giunta dalla scuola, cadde fatalmente nel fuoco, riportando scottature di sesto grado alla faccia, all'addome e agli arti inferiori. Fu ricoverata all'Ospedale agonizzante.

Il mistero della sottrazione di migliaia di lire in titoli da un'eredità

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 28, notte.

L'eredità della vedova Borsalino ha recato un'altra sorpresa. Dopo la lettera al presidente della Congregazione di Carità, avv. Jemini, annunciante l'invio al pretore del biglietto di lire mille e di lire 500, nonchè di tante cartelle di rendita al portatore per lire 27 mila, è giunta all'avvocato stesso un'altra lettera anonima dove gli si specificano i numeri delle cartelle che la Borsalino, in occasione dell'ultima conversione della rendita, recava alla tesoreria per ottenere il cambio. Dall'elenco stesso si potè constatare come la Borsalino presentò per la trasformazione tanti titoli per una complessiva somma di lire 58 mila e quindi, dedotti quelli per 27 mila pervenuti al magistrato, ne rimangono ancora per 31 mila lire, il di cui ricupero rimane questione di tempo, non essendovi difficoltà nello stabilire chi riscuotè i coupons per l'esazione. Si ha però ragione di credere che altri valori possedesse la defunta vedova Borsalino, se si considera che la medesima faceva vita ritiratissima e non spendeva che il puro necessario in confronto del reddito che le veniva dalla proprietà, il cui valore si fa ascendere a circa 300 mila lire, indipendentemente da quello derivante dei titoli. Perchè si faccia luce completa, il presidente della Congregazione di Carità ha sporto denuncia al procuratore del Re; così molto probabilmente si riuscirà a sbrogliare l'intricata matassa. Durante le operazioni di inventario non venne trovata in casa della defunta alcuna somma — il che parve assai strano — se si eccettuano due rotoli di monete d'oro, che erano in un ripostiglio segreto, il cui meccanismo si era guastato, tantochè, per aprirlo, lo si dovette rompere. I due rotoli di monete d'oro erano coperti da vecchia polvere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

28 gennaio 1914.

Rendita 3 1/2 f. p. ap.: 97 45, chius. 97 45, mass. 97 45, min. 97 40.
Rendita 3 1/2 (1906) cont. mass. 97 18 3/4, min. 97 17 1/2.
Buoni Tesoro 4 % [illegible] 100 02 1/2, min. 99 95.
Azioni Banca Italia f. p.: ap. 1436, chius. 1437, mass. 1437 50, min. 1436.
» Banca Commerciale f. c.: mass. 833, min. 831.
» Banca Commerciale f. p.: ap. 830, chius. 835 50, mass. 835 3/4, min. 833.
» Credito Italiano f. p.: mass. 563.
» Ferrovie Mediterranee f. p.: ap. 249 50, chiu. 249 50, mass. 250, min. 249.
» Ferr. Meridionali f. c.: mass. 530 50.
» Ferr. Meridionali f. p.: mass. 532 50.
» Rubattino f. p.: mass. 396.
» Terni f. p.: mass. 1515.
» Fiat f. p.: ap. 118, chius. 118 3/4, mass. 118, min. 118 50.
» Eridania f. p.: ap. 580, chius. 581, mass. 583, min. 581.

Cambi a vista

Cambi: Francia mass. 100 42 1/2, min. 100 39 3/4 — Londra mass. 25 31 1/2 — Germania, mass. 123 56 1/4.

Cronaca di Borsa

Oggi malgrado il termometro nella sala della Borsa non segnasse, come da qualche giorno, che pochi 13 gradi, si ebbe un ambiente elevato di prezzi, specialmente pei Bancari, anche come intorpiditi del solito.

In viva ripresa le Marconi con affari però limitati. Calme le Fiat. La Rendita continua ad essere poco curata a termine, assai ricercata invece per contanti.

Tre cambi quotati oggi su quattro. Meno male, ma non bene.

Prezzi compenso fine Gennaio

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 1/2 0/0 ... Rend. 3 1/2 0/0 (1906) netto ... (1906) netto 97 15 | Rendita 3 0/0 lordo ... Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) ... 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia ... 1435 —
Banca Commerciale Italiana ... [illegible]
Credito Italiano ... [illegible]
Società Bancaria Italiana ... [illegible]
Banco di Roma ... [illegible]
— Banco di Torino (stampigliate) ...
Società Piemontese e Industriale Torinese ... [illegible]
Società Anonima Ital. Credito Provinciale ... [illegible]

Trasporti.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]

Industria delle Automobili.

[illegible]

Industrie chimiche

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

[illegible]

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è poi quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 35 — Id. fine mese 97 45 — Id. 1906 contanti 97 20 — Id. fine mese 97 70. Ferrovie Mediterranee 249 50 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 835 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 120 — Banca d'Italia 1436 — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 307 — Raffinerie Zuccheri [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete [illegible] — Acciaierie Terni 1515 — Compagnia Edison 559 50 — Savona 107 — Elba 191 — Ansaldo 273 50 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 40 50 — Ferrovie Meridionali 530 50 — Credito Provinciale 377.

Cambi: su Berlino 123 57 1/2 — Francia 100 45 — Londra 25 30 — Svizzera 100 27 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Sostenuti. Mercato in viva ripresa: specialmente domandate le Comit ed i prezzi di Banca d'Italia. Attivo le Banca d'Italia, confermandosi il dividendo di L. 58. Rendita calma. In risveglio il Credito a 566. Ferroviari migliori, ma poco attivi. Sostenuti i Saccariferi. Domandati i Siderurgici. Nuovo slancio delle Marconi da Londra a 105, chiudono a 106. Cambi senza variazioni.

Rendita 97 45, 97 50.

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 97 47.

[illegible]

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 gennaio — Per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.00.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

A chi voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone, [illegible] — Laboratorio [illegible] Firenze.

CERCO rilevare buona Liquoreria. [illegible]

CESSIONI stipendio impiegati, operai, salariati pubbliche Amministrazioni; condizioni ottime. — [illegible] Torino.

DISPONIBILE impiego 450 mensili; piccola cauzione. — La Sociale, via Francesco Paola, 6.

ISTITUTO educazione fanciulli, cede sviluppo infantile; trattamento famigliare; cure materne. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, in Alpignano, piazza Umberto.

LOTTO. Libro contenente sistema pratico razionale perpetuo; lire due. — [illegible] Torino.

RIMETTESI motivo salute buona Azienda [illegible] — La Sociale, via Francesco Paola, 6.

SIGNORE, Signorine, Recatevi alla Maison [illegible] [illegible]

SPERA [illegible] posta, Torino.

STORIE [illegible] Via Calatia [illegible]

Offerte d'impiego

ABILE cuoca cercasi; buon stipendio. — Scrivere cassetta [illegible] D., Haasenstein e Vogler, Torino.

AMMISSONA guardiano-custode Stabilimento [illegible] Torino. — Rivolgersi [illegible]

CERCASI [illegible] viaggiatore [illegible]

CERCASI fattorino [illegible] bicicletta propria, piccola cauzione. — Posta, Gilberto.

CERCASI ottimo rincalzatore [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI abile lavorante [illegible]

CERCASI donna servizio, bonissime referenze. — [illegible] corso Umberto, 30 bis.

CERCASI abile stenodattilografa, perfetta conoscenza italiano, francese, disponibile prossimo febbraio, per Studio rappresentanze Torino. — Indirizzare offerte dettagliate casella postale [illegible] Milano.

CERCASI giovane meccanico [illegible]

CERCASI per Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino abile operaio tornitore meccanico. [illegible]

CONTRAMASTRE maglieria per telai circolari cercasi da importante Maglificio. — Scrivere cassetta [illegible] A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE-Cassiere che disponga [illegible] mila lire cercasi Azienda industriale orario limitato. — Offerte cassetta 1441 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA pratico, serietà, capacità, cercasi Farmacia Riviera. — Scrivere cassetta [illegible] E., Haasenstein e Vogler, Genova.

IMPIEGO fiducia offresi da seria Ditta a persona giovane, pratica contabilità, magazzino. Occorre cauzione [illegible] contanti garantita. — Offerte non anonime, referenze, Fons, 10, posta, Torino.

IMPORTANTE Fonderia [illegible]

IMPORTANTE Compagnia [illegible]

LUCIDATORE [illegible]

MATERASSAI [illegible]

SI cercano buone [illegible] Cotonificio Torinese, via [illegible] Torino.

SIGNORINE distinte cerca Scuola ballo [illegible]

STABILIMENTO lavorazione legno [illegible]

SIGNORE pratico commercio [illegible]

Domande d'impiego

A. impiegato bancario, trentaquattrenne, [illegible]

A serio Casa offresi abile impiegato. — [illegible] Torino.

ABILE domestico, disponendo [illegible]

ABILE [illegible]

ABILISSIMO [illegible] — Fermo posta N. N., [illegible] Torino.

CHAUFFEUR [illegible]

DISOTTENNE, licenza tecnica, commerciale, [illegible]

DISEGNATORE meccanico, pratica elettrotecnica, [illegible]

DOMESTICO, tutto, lavori cucina, [illegible] — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DOMESTICO, primario, capacità maggiordomo, [illegible] — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DUE giovani bulgari, chauffeurs meccanici, [illegible]

GIOVANE [illegible] impianti elettrici, industriali, meccanica, disegnatore, [illegible]

GIOVANE signora [illegible]

POSSIDENTE, libero, referenze eccezionali, [illegible]

PRONTO impiego, ufficio, tecnico, capacità, [illegible] — Manfredo, 73, corso Vittorio.

RAGIONIERE dispone ore diurne, serali; [illegible]

SERIO trentaquattrenne, ottima famiglia, [illegible]

SIGNORA distinta, possidente, cerca posto dama compagnia signora agiata. — [illegible]

SIGNORINA distinta famiglia, diplomata, [illegible]

SIGNORINA buona famiglia [illegible]

SIGNORINA bella presenza, [illegible]

TECNICO meccanico giovane, energico, [illegible]

VENTICINQUENNE licenza ginnasiale, [illegible]

VENTITREENNE, [illegible]

SOCIO robusto, istruito, pratico imballaggio, [illegible]

Capitali, Società, Ritieri e Cessioni d'Aziende

A [illegible] macchinario completo, [illegible] — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFARONE [illegible]

CEDESI Pastificio [illegible]

CEDO Negozio [illegible]

CHIMICO industriale [illegible]

COLLEGIO [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] D., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONFETTERIA, Pasticceria [illegible]

DA rimettere [illegible]

DISPONIBILE [illegible]

FARMACIA [illegible]

FARMACIA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

PROPOSTA seria. [illegible]

RIMETTO [illegible]

RIMETTO avviata Latteria [illegible]

50 mila cercansi per sviluppo industria, garantendo capitale. [illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

OCCASIONE. [illegible]

RIVIERA. Palazzo, terreno, presso Bordighera, [illegible]

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, elegante, [illegible]

VENDESI direttamente casa centrale [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTANSI [illegible]

AFFITTASI alloggettino [illegible]

AFFITTASI primo piano alloggio tre camere, cucina e cantina. — Via Rivalta, 14, [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI aprile, via Nizza, [illegible]

AL primo aprile o luglio [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO quattro locali e terrazzo, [illegible]

AMPLISSIMI locali industriali, [illegible]

APRILE, anche prima, alloggio [illegible]

CERCASI [illegible]

DUE camere e cucina vuote cercansi [illegible]

DUE alloggi adiacenti, [illegible]

GRANDIOSO [illegible]

IN elegante palazzina, via Legnano, [illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

AFFITTASI [illegible]

BELLISSIMA camera, [illegible]

CAMERA, salotto, [illegible]

CAMERA mobiliata. [illegible]

CAMERA mobiliata, [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI camera elegante, [illegible]

DISTINTISSIMA pensione per signore, signorine, [illegible]

NON affittacamere, elegante camera disponibile, [illegible]

PENSIONE famigliare [illegible]

PICCOLA famiglia [illegible]

SCOPO compagnia affittasi [illegible]

ZWEI junge Italiener suchen Pension in deutscher Familie. — [illegible] posta.

Annunzi vari

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective [illegible] Galleria Nazionale, [illegible]

A buon prezzo vendo subito completo, [illegible]

ABITI da uomo e signora d'occasione vendo, compro. — Mosti, via Barbaroux, 31.

ABITI, macchine da cucire, vendo, compro. — [illegible] via Nizza, 27.

AMAVIO — [illegible]

DELFINORA — [illegible]

FIAMMINA — [illegible]

MACCHINA scrivere visibile, quasi nuova, vendo, oppure cambio con [illegible]

MACCHINARIO, trasmissioni per Officine vendo [illegible]

MANIA [illegible]

MATRIMONI ricchi, onesti, [illegible]

MOBILI. [illegible]

OCCASIONE vendo camera letto, pranzo, cucina, [illegible]

OCCASIONE vendo stanza letto, pranzo, cucina. — Via Trana, 1, Barriera Francia.

PENSIONATO governativo, quarantaduenne, [illegible]

DOLORES — Ritiri posta [illegible]

PIANOFORTE mogano, germanico, vendo vera occasione. — Forno, corso Regina, 79.

RICCHISSIMO [illegible]

SGOMBRO immediato mobili [illegible] — Via San Dalmazzo, 12.

SIGNORINA [illegible]

SIMPATICA signora [illegible]

TORNIO parallelo usato, [illegible] — Rossi, via Bassi, 5, Milano.

VENDESI cucciolo volpino bellissimo; [illegible]

VENTICINQUENNE [illegible]

4 senne, vedova [illegible]

Lezioni e Traduzioni

CONTABILITA' doppia, americana; [illegible]

FRANCESE diplomata [illegible]

GERMANICO, diplomato Italia, [illegible]

STENOGRAFIA, Dattilografia con macchine [illegible]

TEDESCA da lezioni individuali, [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

CERCASI [illegible] — Scrivere cassetta 1086 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI [illegible]

CERCASI piazzista pratico generi [illegible]

INDUSTRIALE di Milano, [illegible]

PIAZZISTA alimentari, [illegible]

VIAGGIATORE capace, [illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

BOGLIASCO, Riviera Levante, affittasi piccolo appartamento ammobigliato, buone condizioni; [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] B., Haasenstein e Vogler, Genova.

Automobilismo, Sport, Ciclismo

A prezzi [illegible]

ACQUISTEREI Motocicletta [illegible]

AUTOMOBILE [illegible] — Principe Tommaso, 19 bis.

BICICLETTA Fiat splendida, [illegible] — Via Ospedale, 4.

CAMIONS [illegible]

CILINDRI ghisa speciale [illegible]

MAGNETE [illegible]

MOTOCICLETTA [illegible]

RIPARAZIONI [illegible]

TRIUMPH vendesi occasione [illegible] — Corso Principe Eugenio, 14.

Vendesi per Fallimento

Torni, Frese, Trapani, Limatrice, Compressore aria, Impianto nichelatura, bronzatura, Attillage, Merci, ecc. Officina Meccanica Mussier, via Salbertrand, 12.

Rivolgersi curatore Avv. OBERT, via Mercanti, 16, TORINO.

STANDESAMT LORENZ NUERNBERG.

Aufgebot.

Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass

1. der [illegible] Karl Joseph Jägele wohnhaft in Nürnberg, Sohn des [illegible] Karl Jägele und seiner Ehefrau [illegible]

2. die Köchin Elise Kuhn wohnhaft in Turin, Tochter des Maurers Karl Kuhn, wohnhaft in [illegible]

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in der Gemeinde Nürnberg und in einer in Turin gelesenen Zeitung zu geschehen.

Nürnberg, am [illegible] Januar 1914.

Der Standesbeamte: FORSTER.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

(in liquidazione)

Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 15.000.000 [illegible]

Avviso di rimborso capitale

Si rende noto che, in seguito alla messa in liquidazione della suddetta Società, deliberata dall'assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 27 ottobre 1913, omologata dal Tribunale Civile di Roma con suo decreto 19 novembre 1913, i Liquidatori della Società stessa hanno deliberato di procedere ad un primo pagamento in conto rimborso capitale, in ragione di lire 70 per azione, e quindi si invitano i Signori Azionisti [illegible] alla riscossione delle somme ad essi spettanti, il cui pagamento verrà eseguito presso la Banca [illegible] di Milano, a cominciare dal giorno [illegible] prossimo.

I Signori Azionisti dovranno all'uopo presentare alla Banca suddetta le loro azioni, accompagnate da un elenco in doppio esemplare, e il pagamento sarà effettuato due giorni dopo tale presentazione.

Roma, 23 gennaio 1914.

I LIQUIDATORI.

Appendice della Stampa (17[illegible])

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Miei diletti.... Miei buoni figlioli.... cari... cari!

Ma man mano essi si svincolarono ed allora scorsero sul letto lo scartafaccio della loro mamma e tre buste cogli indirizzi. Tutti e due insieme allora chiesero; Francesco sorpreso:

— Perchè avete scritto alla contessa della Marnerays?

E Teresa, colla gola stretta:

— Perchè avete scritto alla baronessa di Mordrait?

Giuliana, con una voce che si sforzò di [illegible]:

— Vostro padre dà un pranzo, qui, domenica... a proposito delle miniere aurifere... E... e... siante che queste signore si interessano molto delle miniere.

— Allora... allora, — esclamò Francesco, sbalordito, prendendo in mano la terza busta, — anche... questa creatura verrà qui a desinare?

Giuliana, con un leggero tremito, disse:

— Questa mistress Maud Sterling pare che sia una donna molto intelligente in affari... Ella... evidentemente, conosce tutti quegli inglesi, che invitava tuo padre... Ed essa è molto utile a tuo padre... Lo ha... sempre bene informato... e...

— Dio! Dio! — esclamò Francesco, gettando la lettera sul letto. — Dio, Dio, mamma, accettate, se volete, una tal cosa; ma io non desinerò qui domenica...

— Francesco! Francesco!...

Le labbra di Giuliana non dicevano altro; ma gli occhi, colla più grande eloquenza, aggiungevano: «Taci... Taci... per tua sorella... ».

I suoi sguardi in seguito andando in cerca della figlia, non la videro più. [illegible] sa dare un grido, senza emettere un lamento, colpita al cuore, avendo finalmente compreso, Teresa, dolcemente era svenuta e si era inginocchiata dinanzi al letto.

Giuliana saltò giù dal letto, la prese e la portò sul canapè; e mentre aspettava che la figlia rinvenisse, indirizzò affettuosamente questo rimprovero a Francesco:

— Vedi... vedi come è facile far del danno a questi uccellini...

— Mamma... mamma, — balbettava Francesco desolato, — non ho potuto trattenermi... Ero così indignato...

— Ti scuso, povero figliolo... Ma rassegnati... mi rassegno io?

Ella ormai non voleva ingannare il figlio, le cose erano troppo evidenti.

— Sì... sì, cara mamma, avete ragione...

— E dinanzi a Teresa, mi raccomando, non dire più una parola... te ne scongiuro...

— Eh, mamma... se mi fa delle domande, come ieri, se vuole delle spiegazioni?

Giuliana tristamente scrollò il capo:

— Povera cara! La conosco... vedrai che ora non ti chiederà più nulla... Avrà il coraggio di soffrire senza lamentarsi... Ma sii egualmente prudente... Comincia per non disertare dal tuo posto, domenica... Noi non possiamo, non dobbiamo andarcene, noi!... Non si deve mai abbandonare la propria casa...

Egli s'irrigidì un po' ma sotto allo sguardo della madre, si sottomise.

— Mamma, — mormorò, — mentre Teresa stava per rinvenire; cara cara mamma...

Le diede un lungo bacio sulla fronte:

— Mi affido a voi... Vincerò il dispetto e l'umiliazione... E non vi abbandonerò finchè mi direte di restar qui.

II.

I lavori di difesa di Mistress Maud Sterling

Il letto sul quale Mistress Maud Sterling era seduta, in elegante acconciatura notturna, colla schiena appoggiata a guanciali ornati di maravigliosi pizzi, era uno dei più bei gioielli dell'arte moderna, acquisto fatto, l'anno prima, al Salone del Campo di Marte. Era in legno prezioso, scolpito, e colonnette d'argento cesellate sostenevano il baldacchino, di stoffe assolutamente speciali.

Occorrevano così uniche e personali a quella persona unica, e il letto ove degnavasi di adagiare le sue membra, non doveva avere il suo simile. Egli è che malgrado la bellezza perversa, le avventure trascorse e l'amore per il lusso, ella infatti non somigliava alle semplici beltà che il capriccio d'un potente trasforma in poche ore in regine.

Dopo essere così prodigiosamente riuscita nelle sue imprese, pur partendo da uno strato inferiore, ora cominciava a far in seria a sinceramente si sarebbe ribellata a chi avesse mal qualificate le sue relazioni col barone di Girel.

Ella era l'Egeria dell'agente di cambio e nell'altro. Quando, come in quella mattina, non si levava di buon'ora per andare al Bois, prima dell'arrivo della posta, ella non passava il tempo a leggere romanzi o giornali mondani, nè tampoco a poltrire, ma beveva in fretta il suo thè, e chiedeva subito i giornali. Gliene avevano portato un mucchio e di suo lato passava un lavoro di redazione, avendoli ella in un momento spiegati tutti.

Ma dopo averli rapidamente sfogliati, suonò e chiese:

— Le carte che sono sullo scrittoio del mio studio! Portate tutto quello che c'è, compresi i giornali di ieri... tutto!

Quando questo nuovo mucchio più grosso del primo le fu portato, ella si drizzò un po' più su i cuscini; e col capo chino, e il mento appoggiato alla mano, rimase per un lungo istante pensierosa, come un generale dinanzi ai suoi piani ed alle informazioni raccolte dalle spie. Disse:

— E' il rialzo ancora... evidentemente... è il rialzo; non posso fare a meno di consigliare al barone di raddoppiare le poste.

Giacchè egli, l'astuto e prudente finanziere d'un tempo, ingenuamente, prima di andare al suo studio, veniva a consultarsi coll'avventuriera; ignorante e novizia nelle speculazioni; ma dacchè la conosceva, ella aveva sempre preveduto il rialzo. Il rialzo non si era mai arrestato ed egli aveva una gran fiducia in lei.

(Continua).

Appendice della *Stampa* 184

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia

VI.

Armi di donne

— Vedi? Vedi?... — mormorò Jarnac a Chaminade gettando un'occhiata nel salone, dalla soglia, nel momento in cui Eulalia dava la sua piccola mano bianca al duca. — Vedi?... L'avvoltoio e la colomba...

— Oh! Nessuna paura... — rispose Chaminade. — Vedremo presto la colomba mangiar l'avvoltoio....

Dire che i due maestri d'armi si trovavano al loro posto, vestiti in quel modo, in mezzo a quella festa, sarebbe dire un po' troppo...

Ogni altro luogo sarebbe sembrato ad essi preferibile, tanto più, che per far bene la loro parte, fingendo di non conoscere la lingua francese, dovevano starsene zitti, senza rivolgere la parola ad alcuno... Tale astinenza aveva già messo Chaminade alla tortura in due o tre circostanze in cui alcune coppie gentili, per vederlo da vicino, gli avevano detto sul viso cose poco graziose.

Ma la consegna era di non rispondere dovendo fingere di non comprendere.

Finalmente, per un momento, si trovavano ora un po' appartati dalla gente e potevano rompere il forzato mutismo:

— Eh, sassolino! — disse il Tolonese al compagno. — Non sei stufo, tu, di farti sballottare in questo costume ridicolo?...

— Oh, non esageriamo, po'!... — rispose l'altro che, piantato dinanzi ad un grande specchio, si ammirava con compiacenza. — Senza scherzi, mi trovo superbo, io!... Ah, se potessi rispondere alle offerte di tutte le delicate piccine che son qui!... Dio se mi guardano? Hai osservato, mio nobile amico?

— Presuntuoso, va!... Io ho veduto soltanto i reggimenti di bottiglie che sono dietro il buffet! Dio, che strage, se potessi arrivare fin là!...

— Adagio, adagio!... Non facciamo corbellerie... Ricordati che mi ha raccomandato il capitano: «Jarnac, niente bere! Ho bisogno di tutto il tuo sangue freddo!...». Dunque, nulla, mio caro!... E' dura, lo so, ma non c'è che farci!...

— Oh!... — disse l'altro, Jarnac, che aveva ascoltato appena quella cadenza, il cui ritornello gli era famigliarissimo. — Se mi lasciassero irrompere in questo grazioso battaglione femminile, quante vittime!... Ma come a te, il capitano mi ha detto: «Niente avventure galanti, vi raccomando!...». Potrebbe andar male!...».

— Peccato!... Tutti sanno che il tuo fisico furoreggia in tutti i balli!...

— E' verissimo!... E che peccato non potermi approfittare!... Le mie labbra bruciano dalla voglia di baciare qualcuna di queste freschie spalle!...

— E le mie!... Che rabbia!...

— Vuoi un pezzetto di ghiaccio per rinfrescarti la bocca?

— Scherzi, tu!... Ah, come affronterei volentieri una bella....

— Tu?

— Senza dubbio, mio piccino:... una bella bottiglia di vino vecchio..., Ah! questa barbaccia mi dà una noia!... Ci guardano?.... Mi sbarberei volentieri!....

— Eh! anch'io vorrei rasarmi... Al naturale sono anche più bello.

E tutti e due, di comune accordo, si tolsero la barba posticcia.

Ma non avevano potuto accorgersi che erano stati osservati da un signore il quale; se essi non gli avessero voltato le spalle, avrebbero riconosciuto Pietro Pertulios, il fratello di latte del duca di Poreno.

Pietro li seguiva da qualche minuto e si era arrestato udendoli conversare.

— Oh! oh! — disse egli fra sè. — Gli ufficiali al seguito del principe parlano in francese!... E' curioso....

— Mio caro..., io vado a fare un piccolo giro ancora.... — diceva Jarnac al compagno.

— Ed io senza disobbedire al capitano vado... Pietro li riconobbe.

— Jarnac o Chaminade! — disse egli con voce strozzata.

Ma essi avevano l'orecchio fine e Chaminade, pronto, disse piano:

— Corpo di mille bombe! Qualcuno ci sta dietro! Rimettiamoci la barba, Jarnac, o non facciamoci riconoscere!

— Lesto, lesto, mio nobile amico! L'importante sia per avvicinarsi.

— Sacripante! Bisogna rispondergli in moldavo a costui, o siamo rovinati.... Che strana idea ha avuto il capitano di non farci imparare la sua lingua!....

— Fai come me:... Noi parremo ora in bolla parlando come cosacchi dello czar Pietro, che venne a Parigi sotto la Reggenza... Ti ricordi?

— Io no.

— Benissimo, lo parlerai anche meglio!

— Credi?

Per un momento Pietro rimase interdetto per la sorpresa che gli derivava dall'improvvisa scoperta; ma poi, raggiante, si fece avanti e domandò ai due pseudi ufficiali esotici:

— Le Vostre Eccellenze devono trovarsi un po' a disagio in questa festa, eh?

— Ti prendesse la peste! — mormorò piano piano Jarnac senza rispondere. — Ma come parlano i sudditi dello czar Pietro, piccioncino mio?

— Tutte le loro parole finiscono in *off*, in *ski*, in *ska*... —

— Non comprendete il francese, dunque? — domandò ancora Pietro, che si sentiva borbottare senza poter cogliere il senso delle loro parole. — Oh, niente di male per questo! Vuol dire che parlerò io nella vostra lingua nazionale...

— Maledetto! — gemè a mezza voce Chaminade. — Se ne sa più di noi stiamo freschi!

— Non ti confondere! — gli sofiò Chaminade. — Fatti avanti e comincia...

— Si, attenzione, sassolino!... Diamoci sotto!

E allora, con voce anche più grave dell'ordinario, Jarnac lanciò all'importuno una parola balorda.

— *Chevoitrionsky?*

— *Desideroff?* — appoggiò subito Chaminade.

E tutti e due fecero una boccaccia orribile, che voleva essere un sorriso di compiacenza.

Pietro Pertulios dovette fare un grande sforzo per mantenersi serio; egli comprendeva facilmente lo sforzo intellettuale che dovevano fare i due spadaccini per fronteggiare la sua indiscreta curiosità.

Per metterli con le spalle al muro egli disse, con l'aria di parlare a sè stesso:

— Strano! Non capisco niente delle risposte di questi due signori... Forse parleranno un linguaggio più ricercato di quello della gente comune del loro paese... Dopo tutto, quei due moldavi non saranno che degli intriganti... Peraltro, avrei voluto sapere quali sono le loro funzioni al seguito del principe...

Chaminade pestò il piede all'amico.

— Ah! ah! — disse a Jarnac — quest'animale deve avere qualche idea nel suo cervellaccio.

(Continua).